ZIONAL
B
EMANUELE

S
7-6
30

1. m. 12.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
20 M/B
42

ASTVTIE MILITARI DI SESTO IVLIO FRON-

tino huomo conſolare,

DI TVTTI LI FAMOSI ET

eccellenti Capitani Romani, Greci, Barbari, & Heſterni.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA · VITTORIO EMANUELE ·

ORD. PRAED.



IN VENETIA

Per Comin de Trino

M D XLI.

ALLO ILLVSTRISSIMO ET ECcellentiſſimo Signore Franceſco Maria, Duca di Vrbino, & di Sora, Prefetto di Roma, & dello Inclito Senato Venitiano digniſſimo capitano: Franceſco Lucio Durantino Salute et perpetua felicita gli dice.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

DI quanta dignita & amplitudine Eccellentiſſimo Prencipe, ſiano gia ſtati gli Antichi & Moderni Capitani, le belle & ornate Hiſtorie ſi di Greci, come di Latini ſcrittori, copioſamente lo dimoſtrano. Imperoche noi ueggiamo Tito Liuio Pattauino elegantiſſimamente ſcriuere delle Storie Romane, Plutarco delle Vite di que Capitani piu clari & Illuſtri, Suetonio Tranquillo & Herodiano di molti nobiliſſimi & eccellentiſſimi Imperadori. Liquali tutti per li lor fatti egregij ſi nella bella Europa, come etiandio ne l'Africa, & ne l'Aſia, con ornato ſtile dalli ſopradetti Auttori ſon ſtati exaltati, & fatti immortali al Mondo. Et in uero coſa piu degna, piu utile, & piu preſtante di cio far non ſi poteua: percio che eſſendo li Capitani al piu delle uolte Conduttori & Gouernatori de gli grandi & piccioli Exerciti di Re, di Prencipi, & delle floride & ben ordinate Republiche, tutta la ſomma della Guerra, la conſeruatione di popoli, & delle Cittadi, & finalmente l'augumentatione di tutto il Stato & Dominio alla fede, & uirtu loro honoreuilmente ſono conceſſe & date. Donde naſce, che di Romani, un Paulo Emilio, un Lucullo, un Pompeio, un Scipione Africano: & di Carthagineſi, uno Amilcharo, un Aſdrubale, uno Annibale, ſon ſtati, & ſono anchora con tante laudi, & ſommi honori ſi di proſa come di uerſo di l'una &

l'altra lingua predicati, et commendati fra gli huomini mortali. Et ueramente in tali impreſe i ſcrittori delle Hiſtorie, hanno hauuto materia horreuole & campo grande del dire, perche non ſolamente hanno deſcritto delle forze & ingegno loro, ma etiandio della fede inuiolabile, della Giuſtitia, Prudentia, Fortezza, Temperanza, Liberalita, & altre uirtu lodeuoliſſime. Ma quantunque molti digniſſimi ſcrittori habbiamo copioſamente delli Capitani, & Aſtutie Militari nelli lor libri trattato & ſcritto, nondimeno Cornelio Frontino huomo Conſolare (ſecondo il mio giudicio) mi pare il piu bello, il piu ſcelto, & il piu regolato, & oltre di cio tanto piu degno di lode, quanto che glie piu uero & fideliſſimo ſcrittore, in tutte le generoſe et alte Impreſe. Ilche ſouente conſiderando fra me ſteſſo, col mio rozzo & poco lodeuil Stile, di lingua Latina, in Volgar Sermone l'ho tradotto. Accio che quelli, che in cio ſe dilettano, poſſino anchora loro alcuna uolta pigliar ſommo piacere & contentezza delle Storie Antiche & parimente Moderne. Benche la bellezza del noſtro libro, ricercarebbe altro maggior intelletto, & un piu eleuato ingegno del mio, ilquale in ogni parte è deboliſſimo, & totalmente infermo. Nondimeno il ſplendore del Romano Auttore talmente illuſtrera il noſtro uolgar parlare, che forſe i benigni lettori non mi gittaranno coſi facilmente fuora delle lor mani. Et perche glie quaſi antiquiſſima conſuetudine di tutti e buoni Auttori, le opre & fatiche loro gioueuilmente dedicare à huomini Clari, & di alto legnaggio nati, & trattando etiandio L'opra noſtra di que piu famoſi & eccellenti Capitani, liquali gia per commune oppinione ſono cotanto commendati, & celebrati al ſecol noſtro, à cui doueuo io piu lodeuilmente dedicare il

noſtro libro, che al proprio Signor mio: Ilquale à tempi no ſtri per fama & gloria di Valoroſo, Egregio, & Preſtantiſſimo Capitano, è ſolo & ſingulare al Mondo. Quello che per tanti fatti degni di memoria meritamente al fortunato Ceſare, al magnanimo Scipione, & al uittorioſo Marcello aguagliare lo potemo, quello che per ſeruata Giuſtitia et Fede, per integrita di coſtumi & uita, & per copia di tante uirtu, e l'ornamento ſolo della noſtra Italia. Et ſi come il chiaro Sole coi raggi ſuoi à tutte l'altre Sphere Celeſti, & al circoito della Terra, regolatamente girando, porge la uera & dilettevol luce, coſi il mio Signore col ſplendore della ſua liberalita, Magnificenza, Bontà, Sapientia, Gratia & Vertù, da luce à tuttiglialtri di queſta noſtra etade. E pero Eccellentiſſimo Prencipe, & Signor mio Inuitto, hauendo il Durantino fideliſſimo ſeruitor di quella dedicata L'opera ſua uolgare delle Aſtutie Militari delli Capitani famoſi & degni, alla Illuſtriſſima Signoria uoſtra, quella con animo lieto, & ſerena fronte digneraſſe di accettarla: & quando tempo conceſſo le ſia, quella accuratamente leggere. Percioche & in eſſa tutti que modi, tutte quelle piu belle Aſtutie che gia li pregiati Capitani al tempo di guerra hanno potuto uſare, cognoſcerete: & all'Opra & parimente all'Auttore con la grandezza del nome uoſtro maggior auttorita & ornamento arrecarete. Et oltre di cio, con queſto honeſtiſſimo mezzo apieno dimoſtreraſſi, quanto io piu brami totalmente maniſeſtarli l'intenſo deſiderio, la uera affettione, et ſeruitu mia, con certa teſtimonanza di ardentiſſimo amore, & ſingular beneuolenza uerſo la Signoria uoſtra, laquale Iddio longamente conſerui & mantenghi in proſpero & felice ſtato. Vale.

Titoli del primo libro.

Degli ſecreti conſigli del Capitano. Cap.I.
Del ricercare i conſigli di nimici. Cap.ij.
Del conſeruare il ſtato della guerra. Cap.iij.
Di condurre l'Eſſercito per luoghi di nemici. Cap.iiij.
Dell'uſcir fuora delli luoghi difficillimi et pericoloſi. cap.v.
Delle inſidie ouero imboſchate fatte nelli uiaggi da ſoldati. Cap.vi.
In che modo quelle coſe, delle quali non manchiamo, ſiano uedute non mancarci, & come l'uſo di quelle ſi adimpiſce commodamente. Cap.vij.
Del cōſtringere nimici, a mutar ſentēza et oppinione. c.viij.
Del rifrenare il tumulto di Soldati. Cap.ix.
In che modo l'addimanda inconſultamente fatta del uoler combattere, ſi prohibiſce & ueta. Cap.x.
In che modo l'Eſſercito ſia da eſſere incitato & moſſo al combattere. Cap.xi.
Del ſciorre la paura, laquale i Soldati per contrarij augurij haueſſino ne gli animi loro appreſa. Cap.xij.

Titoli del ſecondo libro.

Del tempo opportuno da eſſere eletto al combattere. Cap.I.
Del luogho atto & conueneuole che debbe elegere il Capitano per guereggiare. Cap.ij.
Dell'ordinanza della ſquadra. Cap.iij.
Del turbare la ſquadra di nimici. Cap.iiij.
Delle inſidie o uero imboſchate che ſogliono uſare i ſoldati. Cap.v.

De liberare il nimico, accio che eſſendo rinchiuſo, per deſperatione poi non rimuoui la guerra. Cap. vi.
Del fingere & ſimulare le coſe cõtrarie & aduerſe. Ca. vij.
Del diſponere glianimi di Soldati, che coſtantemente contra nimici combattino. Cap. viij.
Di quelle coſe, che dopo la Vittoria ſi fanno, quando in fin della guerra felicemente ſoccede, & dal confirmamento gli auanzamenti della guerra. Cap. ix.
Se la coſa della guerra infelicemente ſuccedera, in che modo eſſe coſe cõtrarie et aduerſe emẽdare ſi poſſono. Cap. x.
De glianimi dubbioſi da eſſere ritenuti in fede & buona gratia. Cap. xi.
Quali coſe ſono da eſſer fatte per diſenſione del campo, quando aſſai difiducia nelli preſenti ſoldati non habbiamo. Cap. xii.
De l'atto del fuggire. Cap. xiij.

Titoli del terzo libro.

Del ſubito & repentino eſſercito. Cap. I.
D'ingannar quelli, che ſono aſſediati. Cap. ij.
Del tirare & condurre l'aduerſario alla proditione, ouer tradimento. Cap. iij.
Per quai mezzi, inimici alla inopia, & biſogno ſono ridotti. Cap. iiij.
In che modo ſi comprende la oſſidione douer lungamente durare. Cap. v.
Della deſtruttione de gli preſidij de nimici. Cap. vi.
Del mouimento di fiumi, & della prohibitione delle acque. Cap. vij.

Del metter paura à quelli, che ſono in qualche citta ouer luoghi aſſediati. Cap.viij.
Dello aſſalto, che ſi fa in qualche parte dalle mura, non aſpettata da nemici. Cap.ix.
Delle inſidie, per le quali, quelli che ſono aſſediati, ſono facilmente tirati. Cap.x.
Della ſimulatione, ouer fingere del ritorno. Cap.xi.
Della Tutela di quelli, che ſono aſſediati, & della cura da eſſere eſercitata dalli ſuoi. Cap.xii.
Del mandar fuora, o del riceuere il meſſo. Cap.xiii.
Del modo di metter dentro gliaiutti, et uettouaglie. cap.xiiij
In che modo ſi fa, accio che appaiano abondare di quelle coſe, le quali ſono gia mandate à loro. Cap.xv.
In che modo à gli'ngannatori, & huomini fuggitiui ſi occorre & rimedia. Cap.xvi.
De gli aſſalti di ſoldati. Cap.xvij.
Della coſtanza & fermezza di quelli, che ſono aſſediati. Cap.xviij.

Titoli del quarto libro.

Della diſciplina militare. Cap.I.
Dello effetto della diſciplina. Cap.ij.
Della Continentia. Cap.iij.
Della Iuſtitia. Cap.iiij.
Della Conſtantia. Cap.v.
Dello effetto, & moderatione. Cap.vi.
Delli uarij conſigli. Cap.vij.

LIBRO PRIMO DI SESTO IVLIO Frontino, delle Aſtutie militari, di tutti i Capitani Romani, Greci, Barbari, & Heſterni.

De gli ſegreti Conſigli del Capitano Cap. I.

MArco Portio Catone, penſando che le citta uinte da ſe nella Spagna, per la fiducia delle mura, col tempo ſi doueſſino ribellare: ſcriſſe à ciaſcuna di quelle, che rouinaſſero le fortezze loro, minacciandogli di guerra, quando ſubito ubbedire non uoleſſino: & commando che le littere ſopra cio ſcritte, in un medeſimo giorno à tutte le citta rendute fuſſino: di maniera che ciaſcuna di quelle ſi credette, tal coſa à ſe ſola eſſer ſtata commandata. percio che ſe tal notitia à tutti fuſſe ſtata paleſe, la congiuratione gli harebbe potuto fare contumaci & totalmente inubidienti.

HAmilcare Capitano di Carthagineſi, accio che ſegretamente l'armata ſua nella Cicilia ſpingeſſe, non diſſe fuori à qual luogo andare le piaceſſe, ma certe tauolette, nelle quali era ſcritto in qual parte egli uuole che ſi uadi, à ciaſcuno delli gubernatori dette ſigillate: & commando loro, che niſſuno quelle leggeſſe, eccetto colui, che per fortuna di mare, dal corſo della naue pretoria alontanato ſi fuſſe.

CAio Lelio, Andando per Ambaſciadore al Re Syphace, alcuni delli Tribuni & delli Centurioni ſotto coperta di ſeruitu & miniſterio, per exploratori

del campo nimico con eſſo lui ne menò. fra quali Lutio ſtatorio ritrouoſſi: ilquale per che era ſtato nello eſſercito di nimici, & gia appariua a riguardanti manifeſto, dal detto Lelio, per cagione di occultare la conditione di quello, come ſeruo col baſtone fu punito & caſtigato.

TArquino Superbo, penſatoſi di far morire i prencipi & Capi delli Gabij, & non uolendo pero che niſſuno di cio fuſſe conſapeuole, al meſſo mandato dal figliuolo, nulla coſa riſpoſe: nondimeno con la bachetta glialti capi delli papaueri (percio che à caſo per l'horto ſpaſſiggiaua) gitto per terra, il che eſſendo dal ſopradetto meſſo referito al giouane Tarquino, egli compreſe la ſignificatione dell'atto paterno, cioè che quello iſteſſo douea eſſer fatto a i capi & primarij della citta delli Gabij.

CAio Ceſare, ilquale la fede degli Egyptij hauea in ſoſpetto per cognition di certa ſicurezza, alla contemplatione della città, delle opre & parimenti alli licentioſi conuiuij datoſi, uuolſe apparere preſo & irritito per la gratia delli luoghi, & per la uita & coſtumi delli Aleſſandrini: & coſi infra cotale fintione, con li gia preparati ſuſſidij, animoſamente l'Egypto occupò.

VEntidio nella guerra parthica contra il Re Pacoro, ſapendo che un certo pharneo di natione Trieſtino era uno di quelli che ogni coſa che ſi facea nel campo Romano, alli parthi ſignificaua, la perfidia finalmente del barbaro ſpione, alle utilitadi & commodi ſuoi conuertitte. imaperoche quelle coſe, che egli oltre modo deſideraua che fuſſino fatte, fingeua di dubitare che non haueſſino intero effetto: & quelle coſe che luiteneua, ſimulaua di hauer diſiderio che interueniſſero. eſſendo adunque ſollecito che li parthi

primieramente l'Euphrate non paſſaſſino, che le ſue Legioni quali in Cappadocia di la dal Tauro hauea, con eſſo lui ſi congiungeſſero, ſtudioſamente col barbaro Spione operoſſi, che eſſo con ſolenne aſtutia alli parthi perſuadeſſe, che per la uia di Zeuma l'eſſercito traduceſſino, per eſſere il uiaggio piu breue & iſpedito, & doue l'Eufrate largamente correua. percioche ſe per tal uia ne ueniſſero, egli affirmaua ſe douer uſare la commodita di colli, per ingannare i Saggittarij. ma molto douer temere, quando quelli per li patenti & larghi campi ne giſſero. hor finalmente eſſi Parthi da queſta tal confirmatione dal barbaro Spione meſſi, per il uiaggio piu baſſo & per longo circoito conduſſero l'eſſercito loro. la onde mentre le larghe ripe, & i faticoſi ponti inſieme aggiungono, & glinſtrumenti ſopra di cio apparecchiano, quaranta & piu giorni conſumorno: & in cotal ſpatio di tempo Ventidio la gente ſua inſieme riduſſe. ilche eſſendo finito tre giorni prima, che'l detto Phaneo ritornaſſe alla fine ualoroſamente con li Parthi fece il fatto d'armi, & quelli uinſe & ammazzò.

Mithridate, mentre Pompeio ſe fortificaua col ſuo exercito apparecchiandoſi per il giorno ſequente di uoler ſcampar uia, per occultar il ſuo ſegreto, piu ſpatioſamente, & quaſi inſino alle Valle uicine a nemici paſcolando ſcorſe, & per rimouere da ſe la cagione della ſoſpitione, i parlamenti con molti per l'altro giorno ordinò. oltre di queſto, commando anchora che per tutto il ſuo eſſercito, fuoghi piu ſpeſſi & piu maggiori fuſſino fatti. dipoi nella ſeconda uigilia della notte fuora di eſſi campi di nimici conduſſe l'eſſercito ſuo.

L'Imperadore Ceſare Domitiano Aug. Germanico, uo-

lẽdo i germani che erano gia ĩ armi rifrenare, et ſapẽdo che q̃lli cõ maggior sforzo apparecchiarebbono la guerra: quando la uenuta d'ũ tãto capitano haueſſino preſentita, l'ãdata ſua cõ la intelligẽtia delle prouintie Galliate ricoperſe, di poi cõ la guerra nõ ꝑ̃etita aſſaliti q̃lli, et la ferocita delle nationi indomite & grãdi rifreno, et alle ꝓuintie ultime prouedette.

CLaudio Nerone, oltre modo deſideroſo di ruinare Aſdrubale, & le genti ſua prima che col fratello Annibale ſi congiungeſſe, et per queſta cagione ſollecitando (in uero poco delle forze ſua confidandoſi) con Liuio ſalinatore ſuo collega, al quale era ſtata commeſſa la guerra, al tutto di unirſe, ne uolea pero la partita ſuo dal conſpetto di Annibale, al quale ſtaua allincontro, fuſſe cognoſciuta, diece mila ſoldati di piu fortiſſimi eleſſe: ma nella ſua partita commando a i legati, che eſſo laſcio nel campo, che quelle iſteſſe ſtationi, & guardie fuſſino fatte, tanti fuoghi ardeſſino, & quella medeſima faccia & apparenza dello eſſercito fuſſe ſeruata: accio che Annibale in qualche ſoſpetto intrato, non ardiſſe offendere quelli, che gia nel primiero luogho erano reſtati. fatto queſto, alla uolta de l'Vmbria per occulti uiaggi ſe n'ando & iui col ſuo collega congiuntoſi, non uolſe che la uenuta ſua fuſſe punto manifeſtata; accio che qualche ſegno di cio non fuſſe dato ad Aſdrubale, ilquale in uero non harebbe con Romani combattuto, quando le forze conſulare eſſere inſieme congiunte, haueſſe inteſo. hor finalmente con duplicata gẽte aſſalito l'ignaro Aſdrubale, quello uinſe et ſupero: et dipoi cõ grã preſtezza, prima che la coſa fuſſe cognoſciuta, ad Annibale ritornoſſi. et coſi delli duoi aſtutiſſimi capitani Carthagineſi, cõ un medeſimo cõſiglio ad uno la partita ſua occulto, et l'altro animoſamente oppreſſe, et ſupero.

THemiſtocle Capitano de gli Atheniesi, confortando li ſuoi al refare con preſtezza le mura quali per commandamento di Lacedemonij haueano gittati à terra: Agli Ambaſciadori di Lacedemonij per impedir tal coſa, reſpoſe, che egli era per uenir in perſona à diſcutere tal opinione, et coſi in Lacedemonia puenuto, & iui fingendo d'eſſere amalato, alquanto di tempo in longo cōduſſe. ma intendendo poi l'aſtutia ſua gia eſſere di ſoſpetto, fece intēdere à Lacedemonij che'l falſo era ſtato à loro refferito: et pregogli che doueſſino mandare alcuni di lor principali, alli quali della fortezza de gli Athenieſi deſſino commiſſione. dipoi ſegretamente ſcriſſe alli ſuoi che quelli che ueniſſino in Athene, retineſſino, inſino à tanto che ſe rifaceſſino le muraglia, accioche quelli confeſſaſſero a i Lacedemonij, Athene eſſere fortificata, ne altrimente i prencipi loro poter ritornare nella patria, ſe prima il detto Themiſtocle non fuſſe rimandato in Athene: ilche facilmente acconſentierono i Lacedemonij, accioche per la morte d'un ſolo, molti non periſſeno.

LVtio furio hauendo condotto l'Eſſercito ſuo in luogo pericoloſo & cattiuo, & uolendo finalmente occultare il penſiere & ſollicitudine ſua, accioche gli altri non temeſſero, à poco à poco finſe di reitirarſe: ſi come egli cō piu maggior circoito foſſe per aſſaltare il ſuo nimico, & coſi in cotal guiſa, l'Eſſercito ſano & ſaluo riconduſſe à dietro.

MEtello pio interrogato nella Spagna, che coſa fuſſe per fare il dì ſeguente, reſpoſe, io abbruſcerei la tunica mia, ſe tal coſa parlare & reddire poteſſe.

MArco Licinio craſſo, interrogato in che tempo egli era per muouere l'Eſſercito ſuo, riſpoſe, tu dubiti che la Tromba non oda queſto?

SCipione Aphricano, hauendo occaſione di mandare Ambaſciadori à Syphace, commando che li Tribuni & centurioni di migliori & de piu ſcelti in habito ſeruile inſieme con Lelio andare ui doueſſino: accioche le forze Regie accuratamente uedeſſino, & ſenza timore la poſitione & ordine del campo nimico con diligenza ricercaſſino, Ilche acciò che piu facilmente fare ſi poteſſe, finſono induſtrioſamente che gli ſcampaſſe un cauallo, & mentre quello ſeguitauano, la maggior parte delle munitioni, fortezze, & ripari di nimici circondorno: lequali coſe annunciate a Scipione, con l'incendio & abbruſciamento fu dipoi finita la guerra.

QVinto Fabio Maſſimo nella guerra Hethruſca, conciosia coſa che alli Capitani Romani i modi & uie piu ſicure & aſtute del ricercare i fatti di nimici fuſſino anchora aſcoſte & ſegrete, commando à Fabio Ceſone ſuo fratello, quale della lingua hethruſca era peritiſſimo, che con l'habito proprio hethruſchino la ſelua Ciminia luogo non mai piu per l'innanzi dal ſoldato Romano tentato penetraſſe. Ilche con tal prudenza & induſtria fece, che egli trappaſſata la ſelua Ciminia, gli Vmbri, & i Camerti non alieni dal nome Romano ritrouò, & quelli alla ſocieta & confederatione ageuolmente conduſſe.

I Carthagineſi, conſiderando che Aleſſandro hauea ſi gran ricchezze & faculta, che etiandio adoſſo de l'Aphrica hauea riuoltato l'occhio, commandorno ad Hamilcaro Rhodino, uno delli cittadini loro, huomo ingenioſo &

iſpedito, che egli con fintione di eſſer sbandito dalla patria, appreſſo del Re Aleſſandro ne giſſe, & ſi sforzaſſe acquiſtare la gratia & amicitia ſua: ilche uenuto ad effetto, come deſiderauano, eſſo Hamilcare tutti i ſegreti conſigli del Re alli ſuoi cittadini ſcriueua.

SImilmente eſſi Carthagineſi mandorno alcuni in Roma ſotto coperta di Ambaſciadori, liquali lungo tempo reſtati in quella, i conſegli di noſtri totalmente intendeuano & ſcriueano.

CAio Mario Conſulo nella guerra Cymbrica & Germanica, uolendo cognoſcere la fede di Franceſi, & di Lyguri, mando loro alcune littere: dellequali la prima parte, cio è la coperta commandaua che le littere incluſe & ſiggillate, inſino al tempo ordinato aperte non fuſſino. Ma queſte medeſime eſſendo ſtate dal detto Mario rimandate auanti fuſſino aperte, per hauerle hauute à dietro, come furono mandate, cognobbe, che coſe nimicke & infeſte ſi trattauono.

GLie anchora un'altro modo di ricercare i conſigli di nimici: con il quale eſſi Capitani ſenza agiuto ueruno extrinſeco, per ſe ſteſſi fanno prouedimento & riparo: ſi come fece Paulo Emilio conſolo nella guerra Hethruſca appreſſo della citta detta Colonia. Imperoche uolendo condure l'eſſercito ſuo in certa pianura, dalla longa una moltitudine d'uccelli con ſubito & concitato uolato della Selua in alto muouerſe, uidde, & contemplo. per ilche conobbe il ſaggio Capitano qualche inganno & inſidie nel detto luogo eſſerui aſcoſte: percioche gliuccelli come impauoriti, & in gran quantita erano uia suolati. Mandandoui adunque ſopra cio gli eſploratori, ritrououi la entro diecimila

delli Boij, quali ſtauano occulti per ingãnare l'eſſercito Romano. La onde per tal caſo moſſo per un'altro lato feceui penetrare le ſue legioni, & in cotal guiſa diſſipò & meſſe in fuga gli aguatati nimici.

SImilmente Thyamemo figliuolo di Horeſte, intendendo che nimici una certa ſomita ouer altezza per natura forte haueano occupata, mandoui inanti certi ſoldati per intendere che coſa fuſſe, quelli referirono tal coſa non eſſere la uerita: ma di poi intrato in uiaggio, egli uidde dal luogo ſoſpetto uolare in alto inſieme gran quantita di uccelli, senza ponto fermarſe: per ilche uenne in ſoſpetto, in tal luogo eſſerui aſcoſi i nimici: la onde menando l'eſſercito ſuo per altra parte gli aſcoſti nimici ingenioſamente ingannò.

Del conſernare il ſtato della guerra. Cap. III.

ALeſſandro Macedone, hauendo un ualoroſo & ardito eſſercito, ſempre quel ſtato di guerra eleſſe, di far fatto d'arme con l'eſſercito inſtrutto et bene ordinato. Similmente Caio Ceſare hauendo nella guerra ciuile uno eſſercito di ueterani ſoldati, & ſapendo quello di nimici eſſere di nouelli ſoldati, ſempre fu ſtudioſo & ſollecito di combattere con nimici, con gente all'ordinanza collocata & poſta.

FAbio Maſſimo mandato dal Senato, contra Annibale, ilquale gia per li felici ſucceſſi ſuperbo & altiero era diuentato: delibero di partirſe dal dubbioſo & incerto pericolo del combattere, ſolamente diffendere l'Italia, & ſtraccare il nimico: & de qui ſucceſſe poi che egli il nome di fa-

moſo

moſo & eccellente Capitano merito.

I Byzantij,fuggendo ogni ſorte & conditione di combat
ter contra Philippo,et laſciata anchora da parte la pro-
pria difeſa di lor confini:intra le fortezze della citta ſi riti-
rorno:di modo che alla fine ottenero, che eſſo Philippo co-
me impatiente & gia infaſtidito de ſi longa oſſidione,ſe tol-
ſe uia da cotale impreſa.

HAſdrubale figliuolo di Giſgone,hauendo nella ſecon
da guerra punica condotto l'eſſercito nella Spagna,
fu coſtretto (percioche Scipione l'incalzaua) à partire la
gente ſua per le cittadi.per il che fu fatto, che Scipione non
ſe aſtrinſe,& preparo alla oppugnatione di molte citta, ma
li ſoldati ſua miſe alle ſtanze.

THemiſtocle,appreſſandoſi Xerſe à danni di Cartha-
gineſi,(percio che egli credea,che ne per guerra pe-
deſtre,ne per tutela di confini,ne per aſſedio, ouero ſoccor-
ſo eſſi Carthagineſi douer eſſer baſtanti a reſiſtere)fu autto
re che le lor figliuole,& le lor moglie à Troezena,& in al-
tre cittadi fuſſino mandate; & che(abbandonata la citta)il
ſtato della guerra alla pugna nauale transferire ſi doueſſe.
queſto medeſimo anchora in quella iſteſſa citta fece Pericle
contra Lacedemonij.

SCipione Aphricano,reſtante anchora Annibale in Ita-
lia, trappaſſo col ſuo eſſercito in Aphrica: per il che
Carthagineſi furon coſtretti & sforzati de riuocare Anniba
le nella patria con l'eſſercito.& coſi in cotal guiſa dalli do-
meſtici confini la guerra nimica ultimatamente rimoſſe.

GLi Athenieſi,concioſia che i Lacedemonij haueſſino
un certo lor caſtello detto Decelea fortificato, & per
queſto riſpetto frequentemente fuſſino ueſſati & offeſi,

mandorno l'armata loro a i danni loro del Peloponneſe: per ilche ſucceſſe, che l'eſſercito di Lacedemonij, ilquale era à Decelea fu riuocato adietro.

L'Imperadore Ceſare Domitiano Auguſto, attento che Germani ſecondo il lor coſtume dalle ſelue, & oſcure cauerne & grotte, li noſtri dannoſamente moleſtaſſino, & in ſicuro ritorno di poi nelli profondi & folti boſchi haueſſino, per cento uenti miglia conduſſe l'eſſercito: & non tanto che egli il ſtato della guerra mutaſſe, ma i refugij, & luoghi occolti di nemici ſcoperſe & denudo: & quelli alla ubidienza & Imperio ſuo horreuilmente riduſſe.

Di condurre l'eſſercito per luoghi di nimici. Cap. IIII.

PAulo Emilio conſolo, conciofia coſa che l'eſſercito ſuo per luogo ſtretto appreſſo il lito, contra Lucani, conduceſſe: & Tarentini dalla parte de mare con inſtrumenti bellici, quello nimicamente moleſtaſſino, con gli prigioni che ſeco menaua i lati del ſuo Eſſercito coperſe: la onde fu fatto che per riſpetto di tai pregioni, Tarentini non moleſtorno piu con armi l'eſſercito Romano.

AGeſilauo Lacedemonio, ritornando carigo di buona preda di Phrygia nella patria, & eſſendo perſeguitato da nimici, & ne luoghi commodi etiandio ueſſato da quelli, da luno & l'altro del ſuo eſſercito un ordine di prigionieri ui puoſe: la onde mentre à quelli haueano riguardo di offendere, hebbero eſſi Lacedemonij ſpatio aſſai di paſſar uia. ſimilmente eſſendo il detto Ageſilauo ne luoghi ſtret

ti,per quali paſſare le conuenia, impedito da Thebani, riuolto l'eſſercito per altro uiaggio,ſi come alla uolta di Thebe gire ne uoleſſe:per ilche impauoriti Thebani, ritornorno à dietro, per diffender le mura della lor citta, laqual coſa ueggendo Ageſilauo,per il uiaggio che egli hauea deliberato tornare nella patria ſenza piu altro impedimento & oſtacolo ritornoſſi con il ſuo eſſercito.

NIcoſtrato Capitano delli E'oli contra li Epiroti conciofia che l'intrate ne lor confini fuſſino à lui ſtrette & difficili, finſe & dimoſtro di uoler rompere l'intrata in altro luogo, il che uedendo inimici, con tutta la turba & moltitudine di eſſi Epiroti cola corſero, laqual coſa conſiderata, Nicoſtrato delibero quinci di partirſi, & coſi laſciati in cotal luogo puochi delli ſua ſoldati, quali una forma & ſegno del remanente eſſercito uedeſſino, eſſo col reſto delle genti per quella uia che non ui ſi penſaua intro nel tenitorio de nimici.

AVtophrates Perſiano, conducendo l'eſſercito ſuo in Piſidia,& hauendo pero eſſi Peſſidiani alcuni paſſi ſtretti & difficili occupati fingendo la difficulta del paſſare, delibero ritornarſi adietro; il che credendo eſſi Piſſidiani, il detto Autophrates di notte una fortiſſima quantita di gente ad occupare il gia laſciato luogho mando auanti,et egli il di ſeguente paſſo con tutto il reſto dello eſſercito.

PHilippo Re di Macedonia,andando nella Grecia, percio che hauea udito Thermophyle eſſere ſtata occupata:& eſſendo gia uenuti à lui gli Ambaſciadori di gli Etoli per contrattaro della pace,gli ritenne appreſſo di ſe,& ſubito con grandiſſimi uiaggi a iluoghi ſtretti & anguſti di nimici con il ſuo eſſercito ne uenne: & ritrouando le

ze del mare ſenza pericolo del nimico trappaſſò.

THabias Atheniеſe, non potendo intrar nel porto Samio per riſpetto del preſidio nauale di nimici, mando alcune de le ſue naui appreſſo il porto, & commando loro che la dentro paſſaſſino: penſandoſe che quelli che ſtauano alla guardia, doueſſino quelle perſeguitare, ilche per tal conſiglio .uenuto ad effetto, ſenza oſtacolo alcuno dipoi col reſto dall'armata intro dentro nel porto di nimici.

Dell'uſcir fuora delli luoghi difficillimi & pericoloſi. Cap. V.

QVinto Sertorio ritrouandoſi nella Spagna, & biſognandoli paſſare il fiume per riſpetto del nimico che gliera alle ſpalle, in ſu la ripa di eſſo fiume un uallo a guiſa di curuata l'una fabricò; & hauendolo di ſecca materia caricato bene, attaccoui dipoi dentro il fuoco: per il che diſcoſtati i nimici, ſecuramẽte il fiume uicino trapaſſo di la.

PElopida Thebano ſimilmente nella guerra Theſſalica, per riſpetto del nimico ricercò il paſſo. imperoche ſopra la ripa del fiume, un luogo aſſdi piu maggiore, al campo ſuo abbracciò; & il uallo di Arſiccia materia compoſto abbruſciò: & coſi mentre nimici per riſpetto del fuoco s'allontanorno, eſſo con le ſue genti paſſo di la dal fiume.

QVinto Luttatio Catullo, eſſendo ributato adietro da li Cymbri, una ſperanza ſola gli era rimaſa di ſalute s'haueſſe potuto paſſare il fiume: quale inimici gia, haueano occupato. la onde uolẽdo pur far pruoua di tal coſa

in un certo monte uicino ſece la moſtra delle genti ſua, non altrimente che iui fuſſe per fermarſi con tutto l'eſſercito. nondimeno comando alli ſuoi che li cariaggi ſciorre non doue, ſino, ne altri peſi ponere giu in terra, ne che uerun ſoldato da l'ordinanza & bandiere ſua punto partire ſi doueſſe, & accio che molto piu la perſuaſione di nimici confirmaſſe, commando anchora che alcuni pauiglioni al conſpetto di quelli fuſſino drizzati in alto, che ſe faceſſino i fuochi, ſe fabricaſſe il uallo, & che alcuni ſopra cio fuſſino ueduti andare per le legne. il che penſando i Cymbri eſſere da douero, anchora loro eleſſero il luogho per fermare l'eſſercito: & mentre per li campi uicini ſparſamente ne giuano, per ritrouare le coſe neceſſarie & conueneuole à ſe, dettero occaſione & ageuole commodita à Catullo, non ſolamente di paſſare il fiume, ma etiandio di moleſtare dannoſamente il campo loro.

IL Re Creſo, non poſſendo paſſare il fiume chiamato Halim, ne hauendo ſopra cio naui, ne commodita di far ponte ueruno, nella parte ſuperiore dietro al ſuo eſſercito fece tirare una foſſa al biſogno ſuo baſteuole: per la quale fece poi andare eſſo fiume, & in queſto modo ritrouo il paſſo allo eſſercito ſuo.

GNeo Pompeo, ritrouandoſi in Branditio, & hauendo gia deliberato nell'animo ſuo per riſpetto di Ceſare che gliera alle ſpalle, di uoler partire de Italia fortifico certe ſtrade della citta, alcune con le mura, & alcune con le foſſa, doue miſe certe ptiche ouer pali acutiſſimi et poi quelle cõ grate di uimini fatte, et con la terra ricoperſe. oltre di cio, certi paſſi che ne guidauano alla uolta della porta, con alcuni trauamenti bene interzati & ordinati fortifico. ulti-

mamente per ſar credere a riguardanti che egli uolea guardare ben la citta di Branditio,*alcuni ſaggittarij per le muraglia laſciò, et il reſto delle genti ſua, ſenza tumulto alle naui riduſſe: dipoi eſſi ſaggittarij ſimilmente in certi nauilij intrati, per manifeſto uiaggio ſeguitorno il detto* Pompeo.

L*Yſandro* Lacedemonio,*conciofia che nel porto* Atheniese *con tutta l'armata ſua fuſſe aſſediato per la moltitudine delle naui de nimici da quella parte che'l mare per piu ſtrette bocche paſſa, ſegretamente comando à ſoi ſoldati che uſciſſino fuora nel lito. et in queſta maniera à un certo luogo uicino detto* Monereio,*trapaſſò con la ſua armata.*

H*Erculeo legato di* Sertorio, *conciofia che nella* Spagna *infra dua monti altiſſimi in un longo & ſtretto uiaggio fuſſe intrato, & poche cohorti di ſoldati con eſſo lui menaſſe, fugli nunciato, che gran moltitudine di ſuoi nimici il ſeguitauano. per il che moſſo, fece fare una foſſa à trauerſo infra li monti, & il uallo di ſecca materia ripieno fece ardere: & in cotal guiſa ſcampò la furia di ſuoi nimici.*

C*Aio* Ceſare *nella guerra ciuile menando la gente ſua contra di* Afranio, *& non hauendo commodita di ritirarſe adietro ſenza pericolo, commando che la prima & ſeconda squadra ſegretamente dopo le ſpalle una foſſa di quindici piedi cauare doueſſino: & coſi dentro di quella ſul tramontar del ſole, i ſuoi ſoldati ſe ritirorno à ſaluamento.*

P*Ericle* Capitano Atheniese, *eſſendo dalli* Peloponneſi *in tal paſſo aſtretto, che da ogni parte da luoghi pericoloſi era uallato & cinto: nondimeno hauea duo modi di uſcire è pero da una parte fece condurre una foſſa di ſomma larghezza, ſi come egli uoleſſe ſeparare da ſe il nimico, & dall'altra parte comincio à condurre i ſoldati, come uo-*

IPhricate hauendo nella Thracia in luogho pericoloſo fermato il campo ſuo, & intendendo un certo colo poco diſtante di li eſſer tenuto da nimici, & eſſerui una ſol uia ad oprimere offendere quelli, la notte laſciati alcuni ſoldati alla guardia del campo, cõmando che fuſſino fatti molti fuoghi, & in queſto conducendo fuora l'eſſercito ſuo, & aſſettandolo intorno a i lati predetti della ſtrada, patitte, che li Barbari ſoldati paſſaſſero uia, li quali finalmente in quella iniquita di luoghi intoporſi, nella quale eſſo Iphicrate era ſtato con l'eſſercito, furono da eſſo Capitano in parte tagliati à pezzi.

ANnibale, accio che il pericolo delli luoghi, & la careſtia parimenti per riſpetto di Fabio Maximo fuggire poteſſe, tolſe buoui aſſai, & alli corni di quelli certi faſcetti di ſcermenti ui lego, & attacatoui poi dentro il fuoco, di notte laſſogli gire à lor piacere: gli animali ſentendo il calor del fuoco uicino alla teſta, con corſo ueloce circondorno quaſi tutti que monti, per i quali erano cacciati. Romani, quali al ſpettacolo di tal coſa erano concorſi, nel principio ſi credettero che fuſſe qualche prodigio, ma di poi refferito il tutto à Fabio Imperadore, temendo che tal coſa non fuſſe qualche fraude & inganno di nimici, commanda alli ſoldati ſuoi, che dentro alli ſteccati ſaldi reſteſſino, & li Barbari ſenza impedimento ueruno paſſerno uia.

Delle inſidie, ouer imboſcate fatte ne uiaggi. Cap. VI.

FVluio Nobilio, concioſia che di Samnio contra Lucani conduceſſe l'eſſercito, & che egli intendeſſe per mezzo d'alcuni, quali erano ſcampati, che nimici erano per aſſaltare il retroguardia del ſuo eſſer-

cito, commando che la piu gagliarda & piu forte legione ne giſſe auanti, & glimpedimenti ne l'ultimo luogho ſeguire doueſſino per chiappare inimici alla trappola: liquali al luogho peruenuti, cominciorno affar preda delli carriaggi. Fuluio uedendo queſto, della ſopraditta legione, cinque coſ horte puoſe nella parte deſtra della uia, et altre cinque nella ſiniſtra, & ad un tratto poi inimici occupati intorno alla preda ſero in mezzo, & amazzogli. queſto medeſmo Fuluio, unaltra uolta hauendo inimici ſuoi quaſi uicini alle ſpalle, mentre appreſſo d'un certo fiume dimoraua, non che fuſſe ſi grande che non ſi poteſſe paſſare, ma piu preſto per la ueſlocita ſua, una delle due legione in certo luogho ſegreto collocaccio che nimici uedēdo la poca quantita della gente di Fuluio, piu audacemente quello perſeguitaſſero. il che uenuto ad effetto, quando tempo le parui la legione che gia s'era imboſcata, fece uenir fuora, & colti in mezzo nimici, uirilmente diſtruſſe, & roino.

IPhicrate ritrouandoſi nella Thracia, & per riſpetto de la conditione delli luoghi menando l'eſſercito ſuo con longo tratto, fugli nuntiato, che nimici erano per aſſaltarlo omninamente, per il che moſſo, da l'uno & l'altro lato, fece occultare alcune cohorti, & hauendo nel paſſar del ſuo campo eletto anchora i piu forti, ualoroſi, & arditi, comando a glialtri, che quaſi fuggendo andaſſero inanti, finalmente mentre nimici erano intenti & occupati intorno alla preda, eſſo Iphicrate con li freſchi et ripoſati ſoldati aſſalto quelli et ualoroſamente fuggogli, & ſpoglio loro dalla gia rapita preda.

I Boij, nella ſelua latina per laquale il noſtro eſſercito paſſar douea haueano tagliati gliarbori, non pero totalmente che non ſe teneſſino anchora in pie, & dipoi nelle

parti eſtreme di detta ſelua s'erano aſcoſti;ultimamente cō gnoſciuta l'intrata di Romani nel boſco,quelli aſtutamente aſſaltorno,& in gran parte nimicamente amazzorno.

In che modo quelle coſe,delle qual noi manchiamo,ſiano uedute non mancarci,& come l'uſo di quelle ſi adimpiſce. Cap. VII.

LVcio Cecilio Metello, non hauendo la commodita delle naui per portarui ſu gli Elephanti,aggiunſe & ligo inſieme alcune botte,& fabricoui di ſopra un buon et forte ſolaro di tauole: & poi carcoui ſu detti Elefanti,& per il mar Sicolo al deſiderato luogo tranſportogli.

ANnibale Carthagineſe, non potendo per l'altezza grande al fiume conſtrengere gli Elephanti à paſſare da l'altra banda,ne manco hauendo commodita ueruna de naui,de barche,o de altri inſtrumenti da paſſare, commando che uno di piu ferociſſimi Elephanti ſotto l'orecchia fuſſe ferito,& che'l feritore ſubito paſſato il fiume,correſſe uia in fretta,l'Elephante per il dolor della ferita corocciato & inaſperito molto, per perſeguitare l'Auttore del ſuo ferire, paſſo il fiume:il che ne dette eſſemplo a glialtri Elephanti di far quel medeſimo.

I Capitani Carthagineſi eſſendo per fabricare l'armata, & non hauendo materia alcuna per fare le corde,i capelli delle donne toſate in luogho de fune uſorno:& queſto medeſimo fecero,gia Maſſilienſi,& Rhodiotti.

MArco Antonio,eſſendo ricacciato da Mutina,i ſcorzi de gli arbori in luogho di ſcudi à ſuoi ſoldati ne

dette. Similmente Spartaco Capitano a i ſuoi ſoldati i ſcudi fatti di uimini, & coperti di cuoio gli conceſſe. non è gia fuora di propoſito (come io penſo) di raccontarui quel fatto notabile de Aleſſandro Magno, ilquale menando l'eſſercito ſuo per li deſerti de l'Africa, & eſſendo tutto il campo da grauiſſima ſete oppreſſo, & affannato, l'acqua portatagli dauanti in una celata da un di ſuoi ſoldati, in preſentia di tutti, la ſparſe in terra, ilche fu maggior eſſemplo di continenza, che ſe di quella iſteſſa haueſſe con tutti partecipato.

Del conſtrengere di nimici, a mutar ſentenza, & oppenione. Capitolo VIII.

COriolano, uolendo uindicare l'ignominia della ſua dannatione con la guerra, dal ſaccheggiare del campo delli gentilhuomini ſe aſtenne, & quelli della plebe ſaccheggio, deſtruſſe, & abbruſcio; accio che in queſta maniera la diſcordia moueſſe, & per quella etiandio il conſenſo di Romani fuſſe aſtretto à mutar oppinione.

ANnibale, uolendo notare d'infamia, & ignominia Fabio Maſſimo, col quale, ne per uirtu, ne per arte di combattere aguagliare non ſi puo, dalli campi di eſſo Fabio ſe aſtenne, & glialtri ſaccheggio. ma all'oncontro il ſaggio Capitano con la grandezza de l'animo ſuo fece ſi, che la fede ſua non fu di ſoſpetto alli ſuoi cittadini.

FAbio Maſſimo quinto Conſolo, cõcioſia che Franceſi, Vmbri, Ethruſci, & Samniti contra Romani haueſſino fatto l'eſercito: & etiandio contra coſtoro eſſo Fabio de la dal monte Appennino fortificaſſe l'eſercito ſuo, ſcriſſe à

Fuluio,

Fuluio,& à Poſthumio,quali erano alla guardia di Roma, che con le genti loro alla uolta di Sitio ſe callaſſero: ilche à gliorecchi di nemici uenuto, li Ethruſci, & Vmbri furono coſtretti al ritornare adietro per diffendere le coſe loro, & li Samniti,& Franceſi reſtati nel campo,da Fabio,& Decio ſuo collega furono uinti,& ſuperati.

MArco Curio,eſſendo mandato contra Sabini,liquali laſciati i lor confini, li noſtri haueano occupati, mando ſegretamente certa quantita di ſoldati,liquali gli abbandonati campi,& le laſciate contradi di nimici dannoſamente abbruſciorno. Sabini udendo tal coſa, a rimuouere tal ſaccheggiamento,& danno dalla patria loro,ritornaro à dietro. Socceſſe adunque à Marco Curio, & di moleſtare i uacoui confini di nimici,& l'eſſercito loro ſenza combattere riuoltare,& li ſparſi ſoldati ammazzare.

TIto Didio diſfidandoſi della poca quantita di ſuoi ſoldati,& per riſpetto delle legioni che eſſo aſpettaua, in longo la guerra traheua.ma ritrouando poi che gli nimici erano per gire all'incontro delle dette legioni, raunato il conſiglio,commandò a ſuoi ſoldati che alla guerra apparecchiare ſe doueſſino,et a poſta piu negligentemēte facea cuſtodire i prigioni, di quali eſſendone ſcāpati alcuni,annūciorno alli ſuoi, che Didio s'era apparecchiato al fatto d'arme. per ilche moſſo i nimici,laſciorno la gia ordinata impreſa,et eſſe legioni poi ſicuramente col detto Didio ſi congiunſero.

NElla guerra Carthagineſe alcune cittadi,lequali haueano deliberato di ribellarſi da Romani, & accoſtarſi con Carthagineſi, per hauer gia dati i lor oſtaggi in poteſta di Romani,deſiderauano primieramente di rihauergli indrieto,& poi mandar ad effetto il lor deſiderio.e però

in cio fingendo eſſer nata certa differenza, & diſcordia fra confinanti & le citta uicine, diceano che tal coſa biſognaua fuſſe placata & acconcia per mezzo delli legati Romani: eſſendo adunque quelli per tal effetto andati a i luoghi conuenevoli, in uece di gli oſtaggi delle ſopradette citta furon ritenuti: ne uolſero in modo alcuno quelli reſtituire ſe prima i lor oſtaggi non fuſſino rimandati a caſa.

GLi ambaſciadori Romani, eſſendo ſtati mandati alla ucita del Re Antiocho, ilquale gia ſuperati Carthagineſi il Capitano Annibale appreſſo di ſe riteneua, & con eſſo lui ſouente conſigliauaſi circa la guerra contra Romani, per li frequenti & continoui parlamenti con Annibale, fecero tanto, che eſſo, dubioſo & ſoſpetto al Re Antiocho diuenne, alquale & per l'aſtutia & peritia de l'arte militare, utile & gratiſſimo gia era ſtato.

QVinto Metello, facendo guerra contra il Re Iugurtha, gli ambaſciadori di quello cõ bel modo corruppe, che eſſi il proprio Re tradiſſero. & eſſendone anchora uenuti di gli altri, fece quello iſteſſo. ſimilmẽte quel medeſimo conſiglio uerſo li terzi aſtutamente usò: ma circa alla cattura del Re fece poco frutto, (percioche uiuo lo uolea nelle mane) non dimeno in ogni modo molto ottenne, imperoche eſſendo ſtate intercette le littere di Metello, alli famigliari del Re ſcritte, Antiocho gli caſtigo tutti, & in queſto modo eſſendo ſpogliato di conſigli, non potette dipoi prepararſi piu amici beneuoli & fideli.

CAio Ceſare, hauendo inteſo per mezzo d'un certo prigione fatto di nimici, che Afranio & Petreio di notte uoleano muouere il campo loro, accio che ſenza moleſtia di ſuoi ſoldati i conſigli di nimici impediſſe, ſubito nel

principio della notte commiſe che ſi faceſſe ſtreppito co uaſi, i ſoldati alzar le uoci in alto, et che i muli piu ꝓpinqui al cā po di nimici col lor fremito faceſſino rumore: & ꝑ ilche nimici impediti, ſi pēſorno che Ceſare ſi partiſſe col cāpo ſuo.

DIonyſio Syracuſano Tiranno, conciosia che Aphricani con gran quantita di gente fuſſino per nauigare alla uolta della Cicilia, per diſcacciarne di quella il detto Dionyſio, in piu luoghi del ſuo paeſe fece fortificare le caſtella: & commandò alli cuſtodi di quelli, che ſubito che nimici à tal fortezze fuſſino gionti deſſino loro tali fortezze & che eſſi poi alla uolta di Syracuſa ſegretamente ne giſſero, per il che gli Aphricani eſſendo sforzati a laſciarui il preſidio per li luoghi preſi da loro, in gran parte l'eſſercito loro ſcemorno: Dionyſio ueggendo nimici à quella poca quantita che egli uolea eſſer gia ridotti, aſſalito quelli con le genti ſua, uirilmente uinſegli & ſuperogli.

AGeſilao Lacedemonio, uolendo mouer guerra à Tyſapherno, finſe di uoler gire alla uolta di Caria, come luogho per riſpetto di monti piu atto & piu commodo per lui al combattere contro il ſuo nimico ualoroſo & potēte di gran caualleria. per laqual uoce, andando eſſo Thyſapherne alla uolta della Caria, Ageſilao (mutata oppenione) uerſo Lydia, che era il capo del regno caualco col ſuo eſſercito, & iui oppreſſi gli habitadori del luogho, la regia pecunia uenne in poteſta ſua.

Del rifrenare la ſeditione ouer tumulto di ſoldati. Cap. IX.

AVlo Manlio Conſolo, ritrouando che nelle ſtanze di Campania i ſuoi ſoldati haueano congiurato inſieme, di amazzare i proprij padroni delle caſe, per poter

ſaccheggiare & depredare di poi le coſe loro, mandò fuora lo uoce, come in tal luogho egli era per inuernarſi: & coſi in queſta maniera turbato il cõſiglio di cõgiurati ſoldati, libero Campania dal pericolo, et per l'occaſione caſtigo gli nocẽti.

LVcio Sylla, conciosia che le ligioni di cittadini Romani con pernicioſo & mortal tumulto furiaſſeno inſieme con buon conſiglio à glianimi sfrenati la ſanita: reſtituitte: percio che egli cõmiſe che ſubito fuſſi annuntiato i nimici eſſer preſenti, fece dare il ſegno all'armi, ſonar le trombe, & coſi riuoltati glianimi di ſuoi ſoldati uerſo nimici, ogni ſeditione & diſcordia facilmente ſedo.

GNeo Pompeio, eſſendo ſtato tagliato à pezzo il Senato Milaneſe dal ſuo eſſercito, accio che tumulto di nuouo non moueſſe, quando ſolamente i nocenti faceſſe à ſe chiamare, commandò che miſti inſieme buoni & cattiui auãti di lui appreſentare ſi doueſſino: et coſi in cotal guiſa quelli che haueano errato, con minor paura, perche non ſeparatamente, & parea loro non per cauſa della colpa loro eſſer ſtati chiamati s'appreſentorno al coſpetto di Pompeio: & quelli, à quali la conſcientia era pura & ſincera, atteſero alla cattura di quelli che haueano errato, accio che per la fuga loro, eſſi macchiati d'infamia non fuſſino.

CAio Ceſare, conciosia che alcune delle ſue legioni ſeditione & tumulto muoueſſino, di modo che anchora contra il proprio Capitano doueſſino pigliar l'armi meſſa da parte la paura, andoſſine la dalli ſoldati, & a i dimandanti la licenza, con uolto turbato & minaceuole la conceſſela onde la penitenza coſtrenſe di poi i licentiati ſoldati a ſatisfare all'Imperadore, & per adietro eſſergli piu ubbidienti in tutte le coſe.

In che modo l'addimanda inconſultamente fatta del uoler combattere, ſe prohibiſſe. Cap. X.

QVinto Sertorio, accio che glinſegnaſſe a i Barbari ſoldati inconſultamente domandatori della pugna, quello, che gia eſſo per eſperienza propria hauea imparato, cio è ſe eſſere inequale a tutto l'eſſercito Romano, commando che fuſſino condotti duoi caualli la in coſpetto di tutti, uno graſſo, & l'altro magro: alli quali ſimilmente duoi giouani un forte et robuſto et l'altro ſecco & macilẽto appropinquoui. al piu forte commiſe che al caual magro tutta la coda con le forze ſua uia gli tiraſſe, & al giouane macilento, che à pelo à pelo la coda del cauallo groſſo ſcarporiſſe uia. conciofia che'l giouane magro mandaſſe ad effetto quanto gliera ſtato imposto, & il forte & robuſto con la coda del ſecco cauallo indarno ſe fuſſe affaticato, gia (diſſe Sertorio) per queſto eſſempio houi dimoſtrato, i ſoldati delle cohorti Romane eſſere inſuperabili & inuitti à quelli, che ad un tratto ſono per abbracciare il tutto, ma quello douer lacerare & offendere molto quale iſteſſe cohorti, il quale a parte a parte tentaria di fare l'impreſa ſua.

QVeſto medeſimo Capitano, uedendo li ſuoi ſoldati pazzamente domandatori del ſegnale del uoler cõbattere, & credendo etiandio quelli douer rompere l'ubidienza ſe tal poteſta del ſcaramucciare non fusſe loro cõceſſa, ꝑmiſe alla turba di caualli, che ne giſſero ad aſſaltare inimici, a quali (ꝑche gia erano perdenti) ui mãdo il ſoccorſo; et in q̃ſta cotal guiſa ricupero tutti li ſuoi: alli quali dimoſtro poi qual fine l'addimandata pugna partoriua, di modo che q̃lli ꝑ adietro gli furono ubidiẽtiſſimi in tutte le coſe.

AGeſilao Lacedemonio, hauendo poſto il campo ſuo ſopra la ripa del fiume contra Thebani, & intendendo l'eſſercito di nemici eſſere molto piu maggiore del ſuo, & per queſta cagione uolendo rifrenare li ſuoi ſoldati dal deſiderio di uoler combattere, diſſe, che per reſponſo & cõmiſſione delli Dij, le conuenia combattere ne gli alti colli, et coſi laſciato un picciolo preſidio nella ripa del fiume, col reſto delle genti andoſſine alla uolta delli colli, il che penſando Thebani eſſer ſtato fatto per paura & timore, paſſorno il fiume, & hauendo facilmente ributtato adietro il picciol preſidio dalla ripa, piu auidamente perſeguitorno glialtri, ma quelli per la iniquita & malignita delli luoghi, da pochi di quelli di Ageſilao furono uinti & ſuperati.

SCorylo Capitano delli Daci, ſapendo che'l popol Romano per armi ciuili era diſunito & diſcordante molto, ne hauendo però ardimento di tentar la fortuna, percio che ſi penſaua il ſaggio capitano, quello di nuouo per la guerra eſterna poterſi riunirſi, nel coſpetto del popolo fece uenir duoi cani, liquali azuffati inſieme, acerrimamente combatteano: ma ueduto di poi un lupo da quelli, ſubito depoſta l'ira & il sdegno loro da parte, aſſaltrono il delto lupo. & coſi con queſto ſimile eſſempio ritenne i Barbari ſoldati da l'impeto, coſa in uero molto gioueuole & utile à Romani.

In che modo l'eſſercito ſia da eſſere incitato & moſſo al combattere. Cap. XI.

MArco Fabio, & Cneo Manlio conſoli, contra li Hetruſci, uedendo il lor eſſercito per riſpetto d'alcune diſcordie & tumulto pegro & negligente nel uoler combattere, ſpontaneamente finſero la ritardanza, inſino

à tanto che li ſoldati dalle uillanie di nimici coſtretti, addimandorno di uoler combattere, & giurorno che eſſi erano per ritornare da quelli uittorioſi & ſalui.

*F*Vluio Nobilio, *eſſendo coſtretto con poco numero di ſoldati à combattere contra l'eſſercito grande & per felici ſucceſſi ſuperbo & altiero di* Sanniti *finſe che una legione di nimici fuſſe ſtata corrotta da ſe à fare tradimento: & accio che la coſa haueſſe colore, commando à i tribuni, & alli primi ordini & altri centurioni, che quanto di pecunia numerata quanto di oro & di argento haueſſino appreſſo di loro, donaſſino portare à lui, accio che egli poteſſe appreſentare la mercede a quelli, che erano per fare il tradimento: promettendo loro all'incontro la uittoria in mano, & premij ampliſſimi & grandi. laqual perſuaſione dette tal alacrita & fiducia à* Romani, *che attaccato il fatto d'arme, ſubito la deſiderata uittoria acquiſtorno.*

C Aio Ceſare *eſſendo per combattere contra Germani, &* Arioniſto *& ueggendo in cio glianimi di ſuoi ſoldati confuſi e turbati molto nella ſua oratione diſſe, che in quel giorno egli non era per uſare l'opra di neſſuno altro, eccetto che della decima legione, per il che ottenne che quelli della decima legione come per teſtimonio di particolar fortezza fuſſino aſtrettti glialtri al combattere, & glialtri ſimilmente per uergogna, accio la gloria dalla uirtu non fuſſe ſolamente appreſſo de gli altri cognoſciuta.*

Q Vinto Fabio, *ilquale egregiamente ſapeua, & che* Romani *erano di quella liberta, laquale per ingiuria facilmente incrudelire ſi ſolea, & che da* Carthagine *ſi niẽte giuſto, ouer moderato aſpettaua di receuere, mando Ambaſciadori à* Carthagine *per el cõtrattare delle*

condtitioni della pace, lequali condittioni eſſendo riportate adietro piene de iniquita & inſolentia, furono cagioni che l'eſſercito Romano fu concitato & moſſo al combattere.

AGeſilao Capitano di Lacedemonij, conciofia che appreſſo Orthomeno citta cõfoderata, haueſſe poſto l'eſſercito ſuo, & hauendo ritrouato molti di ſuoi ſoldati, le coſe piu nobili & piu pretioſe riporre & ſaluare dentro alla citta, commando à quelli della terra, che non doueſſino riceuere niente di quelle coſe, le quali allo eſſercito ſuo s'apparteneſſino: accio che il ſoldato haueſſe piu prontezza & ardir al uoler combattere, ſapendo che egli era per combattere & contraſtare per il ben commune di tutti.

EPaminunda Capitano di Thebani, hauendo à combattere contra Lacedemonij, acciocheli ſuoi ſoldati; non ſolamente di forzo, ma etiandio di affetti fuſſino aiutati, maniſeſto nella ſua concione queſto ſegreto qualmente i Lacedemonij haueano fatto un decreto, che ſe per ſorte fuſſe lor data la uittoria, tutti è maſdri della gente Thebana douer gire a fil di ſpada, & i lor figliuoli parimente con le moglie in perpetua ſeruitu di Lacedemonij. per ilche concitati & moſſi Thebani, nel primo impeto, i lor nimici Lacedemonij expugnorno, & uinſero.

ARchidamo Lacedemonio, facendo guerra cõtra li Arcadi, puoſe le armi ne ſuoi campi, & occultamente commando che di notte intorno à quelli fuſſino condotti i caualli, & la mattina poi le ueſtigie di quelli (come Caſtore & Polluce ui haueſſino caualcato) dimoſtrando, perſuaſe ad eſſi combattitori, che li detti Dij anchora erano per uenire in aiuto & ſoccorſo di quelli.

PEricles Capitano degli Atheniesi, eſſendo per far fatto

d'armi con li nimici, & hauendo conſiderato un certo boſco grande, oſcuro, et al padre Dito cōſecrato doue & l'una & l'altra ſquadra facilmente comprender ſi potea, in tal luogho un huomo di ſouerchia ſtatura, con alti ſtiuali nelle gābe, con la ueſta di porpora, con capegli in teſta, uenerabile, in ſul carro alto & ſublime da bianchiſſimi caualli tirato, collocollo ilquale huomo dato il ſegno del combattere, andaua auanti, chiamando per nome Pericle Capitano, il confortaua alli battaglia, con dire che li Dei erano preſenti & fauoreuoli a gli Athenieſi, per ilche quaſi nel primo aſſalto i nimici uoltorno le ſpalle.

LVcio Sylla, accio che haueſſe il ſoldato piu pronto & ſollecito al combattere, finſe che le coſe future le fuſſe ſtate predette dalli Dei, ultimamente nel cōſpetto dello eſſercito prima che al combattere ne giſſe, pregaua il ſegno de picciola amplitudine, che gliera ſtato dimoſtro à Delphe, & addimādaua che la promeſſa uittoria accellerare le piaceſſe.

QVinto Sertorio hauendo appreſſo di lui ſoldati Barbari, rozzi, & agreſti, una Cerua bianca, bella d'aſpetto, uaga, dilettevole p la luſitania con eſſo lui ne menaua, & affirmaua ſe cognoſcere da quella tutte le coſe ch'erano da fare, & quelle che erano da fuggire: accio che i Barbari ſoldati à tutte le coſe come diuinamente commandate fuſſino ubbidienti.

QVeſta ſorte di aſtutia militare, non ſi debbe ſolamente uſare in quella parte, nella quale penſaremo eſſere glindotti & imperiti, appreſſo di quali uſamo queſti, ma molto piu q̄lle aſtutie penſaremo, lequali ſarāno di tal ſorte, che moſtrate da q̄ſti facilmēte ſe glie credera.

ALeſſandro Magno uolendo far ſacrificio, ſcriſſe col

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EM.

medicamento dell' Aruſpice quello, che egli era per mettere dentro à glinteriori dell'animale, & eſſe littere dimoſtrauano che la uittoria douea eſſer data ad Aleſſandro il callido figato riceuendo l'impreſſione & la forma delle lettere, & dimoſtratolo dipoi alli ſoldati, accrebbe glianimi loro, come coſa che promettea felice uittoria. queſto medeſimo fece anchora Innides Aruſpice in fauor del Re Eumene, ilquale era per far fatto d'armi con Franceſi.

EPaminunda Thebano, hauendo à combattere contra Lacedemonij, & penſatoſi che la fiducia di ſuoi ſoldati douea eſſere aiutata con la propria religione, di notte ſegretamente fece torre tutte quelle ſorti di armi, quali p ornamẽto ne teneſli erano gia ſtate affiſe, et collocate: et dette ad itẽdere a i ſuoi ſoldati, che li Dei ſeguitauano il ſuo uiaggio, accio che fuſſino propitij et fauoreuoli a i cõbattẽti ſoldati.

IL Re Cyro accio che glianimi populari piu concitaſſe, tutto un giorno affaticò quelli i far tagliare una folta ſelua, dipoi nel giorno ſeguente fece loro apparecchiare dilicate & liberaliſſime uiuãde, et interrogogli qual delle due coſe piu le piaceſſino. reſpoſero che le preſenti glierano di piu contentezza, diſſe allhora il Re, con queſti mezzi è da peruenire a quelle. percioche uoi giamai non potreti eſſere liberi & beati, ſi prima con le forze uoſtre non ſuperarete i modi: & coſi in queſta maniera moſſe & concito glianimi loro al deſiderio del uoler combattere.

LVcio Sylla, eſſendo con l'eſſercito ſuo contra Archelao prefetto di Methridate appreſſo pyrea, & ueggendo li ſuoi ſoldati ſonnolenti & pegri nel combattere, con opra manuale tanto affaticogli, che gli conſtrinſi ſpontaneamente addimandare il ſegno del combattere.

FAbio Maſſimo dubitandoſi, che per fiducia delle naui, alle quali era il ricorſo, con minor conſtanza & fermezza l'eſſercito ſuo combatteſſe, commando che ditte naui, prima che attacaſſe il fatto d'armi, fuſſino tutte abbruſciate & arſe.

Del ſciorre la paura, la quale i ſoldati per contrarij Augurij haueſſino negli animi loro appreſa. Cap. XII.

SCipione, tranſportãdo l'eſſercito ſuo de Italia in Aphrica, conciofia che nell'uſcir fuora delle naui, egli cadeſſe, & per queſto riſpetto uedeſſe i ſuoi ſoldati attoniti & sbigottiti, quella coſa che timore & paura ne portaua, con la conſtanza & grandezza dell'animo ſuo in confortatione conuertitte. & diſſe, udite ſoldati, a queſta uolta io ho oppreſſa & calcata l'Aphrica ualoroſamente.

CAio Ceſare, conciofia che montando in ſu la naue, il cadeſſe, diſſe queſte parole, ò madre terra, io ti tengo per la quale interpretatione egli fece, che fu giudicato che douea ripigliare quelle terre: dalle quali eſſo ſi partiua.

TIto Sempronio Gracche Conſolo, eſſendo in ordinanza con le ſquadre ſue per dar dentro contra Picenti, & in quello hauendo un ſubito terremoto, ambedue le parti confuſe & impauorite, con bella eſſertatione glianimi gia moſſi di ſuoi ſoldati confirmo. & ſpinſegli, che'l nimico loro gia per uana ſuperſtitione turbato, aſſaltaſſero, & coſi in cotal guiſa uittorioſo reſtò.

EPaminunda Thebano, eſſendo contriſtati i ſuoi ſcldati, per riſpetto, chel uẽto hauea portato uia l'ornamẽto pendente de l'haſta ſua, nel ſepolchro d'un certo Lacedemonio, nõ hauete (diſſe) o ſoldati da trepidare, queſto ſignifica

la propria morte a i Lacedemonij per che i ſepolchri con coſe funebri & mortoie ſono ornati.

LVcio Sulpitio Gallo, accio che li ſuoi ſoldati il propinquo defetto della Luna per coſa prodigioſa & mõſtruoſa non pigliaſſero, auãti prediſſe loro la uenuta di quello moſtrãdo le ragioni, et cauſe naturali del mãcamẽto della luna.

AGathocles Syracuſano, contra Carthagineſi, cõ ſimile diminutione di eſſa ſtella, per laquale ſotto il giorno che s'hauea da combattere come per coſa prodigioſa i ſuoi ſoldati s'erano impauoriti, et reffrediti, iſpoſe la ragione per che quello accadeſſe, & inſegno, che quel tutto che fuſſe, alla natura delle coſe, & non al propoſito loro appartenerſe.

PEricle Capitano, conciofia che nel ſuo eſſercito ui cadeſſe la ſaetta, & per tal accidente i ſuoi ſoldati ſe fuſſino impauriti molto, tolſe le pietre, & in preſen{z}a di tutti sbattendole inſieme, uſci fuora il fuoco, il che la turbatione di ſoldati placo: inſegnando ſimilmente la ſaetta per combattimento di nuuoli produrſe, & poi caſcare al baſſo,

TImotheo Athenienſe, eſſendo per combattere con l'armata contra Corcirei, al ſuo Gubernatore, (ilquale gia hauea dato il ſegno alla ſua armata di ritirarſi adietro, per hauer udito che uno di nauiganti hauea ſternutato) ti marauigli (diſſe) di tanti ſoldati: un ſolo hauer fatto tal coſa?

CHabrias Athenienſe, eſſendo per combattere in mare con l'armata, auanti la ſua naue cadde la ſaetta. la onde per tal prodigio i ſuoi ſoldati di paura ripieni, adeſſo egli diſſe è da cominciare la battaglia, conciofia che'l Maſſimo Gioue ne habbia dimoſtrato, la ſua diuinita eſſer preſente fauoreuilmente alla noſtra armata.

Fine del primo libro.

LIBRO SECONDO DELLE ASTVtie militari di Seſto Iulio Frontino, Gentilhuomo Romano.

PRAEFATIONE.

Auẽdo ſcritto nel primo libro quelli eſempij, quali (ſecondo la mia oppenione) poſſono un Capitano inſtruire in quelle coſe le quali auanti la cominciata guerra ſi debbano fare: di nuouo in queſto ſecondo libro quelle coſe iſponeremo, lequali in eſſa guerra ſoglino eſſer fatte, & di poi quelle, anchora che dopo la guerra fare ſi deeno: & ſono ſpetie pur di eſſe coſe, quali alla guerra ſono pertinenti, & conueneuoli.

Del tempo opportuno da eſſere eletto alla pugna. Capitolo I.

PVblio Scipione nella Spagna, conciosia che l'intendeſſe che Aſdrubale capitano di Carthagineſi era uenuto fuora in ordinanza per combattere con l'eſercito digiuno, ritenne li ſuoi ſoldati dentro di ſteccati inſino allhora ſettima, & commando loro che ſe ripoſſaſſino, & mangiaſſino nimici finalmente eſſendo per la longha dimora per fame & ſete ſotto le armi affaticati, cominciorno a ritirarſi alla uolta del campo, ilche ueggendo Scipione, ſubito mando fuora i ſoldati ſuoi, & cominciata la battaglia ingenioſamente uinſe i nimici.

MEtello Pio ritrouandoſi nella Spagna contra Herculeio, conciosia che quello nel naſcer del Sole con la gente ſua in ordinanza appreſſo del uallo di Metello s'appreſſaſſe il Roman capitano per riſpetto del tempo callido

& ferventiſſimo dell'anno, dentro alli ſteccati inſino allhora di feſta i ſoi ſoldati ritenne: & quando tempo le parve, uſci fuora, & coſi con li ſuoi ſoldati freſchi & eſpediti, i nimici per troppo caldo affaticati, facilmente uinſe & ſupero.

QVeſto medeſmo Metello, eſſendoſi congionto inſieme con Pompeio con le ſue genti contra Sertorio nella Spagna, ſpeſſe uolte ſi mettea in ordinanza per combattere contra il ſuo nimico, i quale perciochè in eguale alli duoi Capitani eſſere ſi uedea, fuggiua de non fare fatto d'arme con Romani: ma dipoi hauendo in un certo tempo il ditto Metello conſiderato i ſoldati Sartoniani con grandiſſimo empito inſtrutti, addimandare il ſegno della guerra, & ſopra cio pronti & inanimiti ſtare con le lancie in ſu la reſta, per uoler combattere, penſoſſi in tal tempo di dar luogho all'ardore, & feruente deſio di nemici, & coſi con bel modo riduſſe adrieto l'eſſercito ſuo, & conforto anchora a Pompeio, che doueſſe fare il ſimile in quel punto.

POſthumio Conſolo nella Sicilia, conciosia che'l campo ſuo fuſſe lontan da quello di Carthagineſi circa tre miglia, & i Dittatori Carthagineſi ogni giorno auanti le fortezze di Romani drizzaſſero la lor squadra di combattitori, a quella con poca quantita di gente auanti il uallo aſſiduamente reſiſteua: & il reſto di ſuoi ſoldati dentro alli ſteccati apparecchiati tenea, un giorno finalmente eſſendo uenuti nimici auanti il uallo di Romani ſecondo il lor coſtume, Poſthumio ſimilmente fece reſiſtenza, & piu che'l ſolito tenne in longo la battaglia, di modo che eſſendo gia per fame, ſete, & altre fatiche laſſi & ſtracchi, mandogli adoſſo i freſchi & ripoſati ſoldati ſuoi, i quali coſtrenſero i nimici a metterſe in fugga.

IPhicrate Athieneſe, hauendo inteſo che in un medeſimo tempo aſſiduamente nimici erano ſoliti di mangiare, commando alli ſuoi ſoldati che preſto doueſſino cibarſi, & poi condottogli fuora in ordinanza, & aſſalito i nimici, quelli in tal maniera ritenne, & occupo, che non era loro data faculta ne di combattere, ne di tornarſi adietro. di poi eſſendo l'hora tarda, Iphicrate ritiroſſi con li ſuoi, & fece gli ſtare con le armi indoſſo, nimici quali non tanto per la longa dimora, quanto per la fame eran affaticati, ſubito alla cura del corpo, & a pigliare il cibo ſe preparorno: il che cõſiderato da Iphicrate, di nouo il campo de gli diſordinati nimici aſſalto, & hebbe uittoria honoreuole.

QVeſto medeſimo capitano, cõcioſia che ꝑ molti giorni cõtra Lacedemonij, haueſſe il cãpo ſuo appreſſo di quelli, & l'una & l'altra parte à certi tẽpi cõti nouamẽte affare dell'herba ꝑ li caualli, et attagliar legni ne giſſero, un certo giorno i ſerui, cuochi, & lauãdari in habito di ſoldati à tal opre mãdoui, & li ueri ſoldati ritẽne appreſſo di ſe, ma ueggendo poi che nimici per le cauſe dette di ſopra erano chi la, chi qua diſperſi, ſaccheggio il cãpo loro, & de li nimici, che diſarmati, & carichi ꝑ il tumulto moſſi ritornauano adietro, qual fu morto, et qual miſeramẽte preſo.

FAbio Maſſimo, ſapendo che Franceſi, & parimenti Sãniti nel primo impeto et aſſalto ſono ualenti, & li ſuoi ſoldati di ſpiriti infatigabili, & infra'l ritardar etiãdio a riſcaldarſi, commando alli ſuoi ſoldati: che fuſſeno contenti di ſuſtinere il primo aſſalto de nimici: accio che quelli con la ritardanza fatigare poteſſino, il che uenuto ad effetto & mandatoui anchora il ſoccorſo appreſſo, nello primo conflitto con tutte le forze l'oppreſſo nimico diſcacciò.

Tigranocerta con quindeci mila perſone contra Mithridate & Tigrane, quali haueano una moltitudine innumerabile, & poca eſperta nel loro eſſercito, uſo queſto tal incomodo, che egli ualoroſamente la turba nimica et diſordinata aſſaltò, et in cotal guiſa ſubito diſſipolla, di maniera che anchora eſſi Re gittate uia l'inſegne militari, ſe miſſero à fuggire.

CL. Tiberio Nerone, contra i Pannonij, conciosia che i barbari ſoldati nel leuar del Sole ſubito ueniſſero fuora in ordinanza, ritenne li ſuoi dal combattere, & patiire primieramente che gli nimici et dalla nebbia, & dalla pioggia, quale in quel giorno era ſtata ſpeſſa fuſſino sbattuti & percoſſi: dipoi ueggendogli & per il ſtar fermo, & per eſſa pioggia non ſolamente mancare di animo, ma etiandio di forze, dato il ſegno alla battaglia, dette dentro, & ſupero uirilmente i ſuoi nimici.

CEſare ritrouandoſi nella Gallia, & hauendo inteſo, che un certo inſtituto alla ſimilitudine di una legge da Ariouiſto Re di Germani era ſtato fatto, che nella luna diſcreſcente non fuſſe loro lecito a combattere, in quel tempo apunto ordinata la ſua ſquadra, glimpediti nimici per la religione, aſſalto & uinſegli.

VEſpaſiano Imperadore ueggendo che nel giorno del ſabbato non era lecito a Giudei toccare alcuna coſa, non che farla, fece pruoua di aſſaltarli, & aſſaltatogli ualoroſamente gli uinſe.

LYſandro Lacedemonio, ritrouandoſi appreſſo Egeopotamo contra gli Atenieſi, era conſueto in certo tempo di moleſtare le naui di gli Athenieſi, & dipoi ritirauaſi adietro con la ſua armata, di modo che tal coſa a conſuetudine era ridotta, ma concioſia che gli Athenieſi dopo la partita

ſua ne fuſſino giti in diuerſi luoghi per far piu ſoldati alla biſogna loro, il detto Lyſandro ſecondo il ſuo coſtume ſpinſe inanti la ſua armata. & poi la ritiro; p ilche eſſendo grã parte di nemici ſecõdo il cõſueto uſcita fuora, il reſto di nemici aſſali, & amazzò & tutte le lor naue egregiamẽte preſe.

Del luogo atto da eſſere eletto per combattere. Cap. II.

MArco Curio, conſiderando eſpreſſamente non eſſer baſteuole à reſiſtere cõtra la forza dil Re Pyrrho, dette opera di uenir alle mani con eſſo lui in luoghi ſtretti & anguſti, accio che il Phalãge di eſſo Pyrrho atacc ato col ſuo eſſercito, à ſe ſteſſo fuſſe d'impedimento & danno.

CNeo Pompeio ritrouandoſi nella Cappadocia contra il Re Mithridate, eleſſe un luogo alto & eminente per il ſuo eſſercito, accio che poi la diſceſa del detto luogo deſſe à ſoldati ſuoi nel uenir adoſſo à nimici maggior empito & furore. ilche uenuto ad effetto con eſſo diſcorſo impetuoſamente fatto ſupero il Re Mithridate.

CEſare, eſſendo per combattere con l'eſſercito ſuo contra Pharmace figliuol di Mithridate, in un certo colle eminente miſe in ordinanza la ſua ſquadra, laqual coſa le fece una ſpedita & facile uittoria: percioche gittando giu i pili adoſſo di barbari, che in alto montauano, quelli facilmente ributorno adietro.

LVcullo, eſſendo nella Armenia maggiore appreſſo Tigra nacereta per combattere contra Mithridate & il Re Tygrane, & hauendo ſopra cio con parte del ſuo eſſercito acquiſtata la ſommita d'un certo colle uicino alla pianura, impetuoſamente contra li aſcendenti barbari ſe moſſe: & la lor cauallaria da un lato aſſalto, & uirilmente, rup-

pe & diſſipolla, & coſi in cotal guiſa una clariſſima uittoria ne riportò.

VEntidio eſſendo andato con l'eſſercito ſuo contra li Parthi, non prima le piacque uſcir fuora ꝑ aſſaltare nimici, ſe nõ quãdo gli uidde eſſer diſtante da lui circa mezzo miglio, ma nel muouer ſuo, ando con tanta uigoria & ardire che quaſi tolſe le forze alle ſaette combattendo da preſſo, per eſſere l'uſo loro potente da lontano: & coſi con tal conſeglio (percioche certa ſorte di confidentia hauea dimoſtrato) uelocemente i barbari ſoldati debello.

HAnnibale eſſendo appreſſo Numiſtione per combattere contra Marcello, da un lato luoghi concaui & uie precipiteuoli miſegli auanti, & coſi la natura di eſſo luogo in uece di fortezze uſando il clariſſimo Capitano Romano uinſe & ſupero.

HAnnibale ſimilmente appreſſo Canna hauendo conſiderato che'l uento detto Vulturno, per una certa fiumara fuora della natura di tutti è fiumi, la mattina per tempo oltremodo ſoffiaua di maniera che li monticelli dell'Arena et della poluere ſi uedea in tal modo drizo la squadra ſua, che tutta la forza del uento daua nelle ſpalle alli ſuoi, & ne gliocchi & nella faccia à Romani; la onde per tali incõmodi ſommamente a i ſuoi nimici cõtrai ij et aduerſi, quella uittoria memorabile & degna ne riportò.

MArio Capitanio, hauendo à far fatto d'armi contra i Cimbri & i Teutoni, nel giorno ordinato, auanti li ſuoi ſteccati l'eſſercito ſuo di cibo ripieno, collocò, & iui tanto ſpatio di tempo lo ritenne, quando baſteuil fuſſe à nemici per fatica del uiaggio ſtraccarſi bene, oltre di cio, alla fatigatione loro queſto altro incommodo ui aggiunſe,

che'l ditto Mario ſi fattamente le gente ſua ordinò, che l'eſſercito di nimici & per il ſole contrario, & per il uento, & per la poluere era forte occupato & impedito.

*C*LEOMENE *Lacedemonio eſſendo con l'eſſercito ſuo contra Hippia Atheniese, ilquale di cauallaria era molto piu ſuperiore, di Cleomene una certa pianura, nella quale era per combattere, di arbori tagliati impeditte, & in cotal forma fece la uia impedita alli caualli del ſuo nimico.*

*G*LIBERI *nell'Aphrica, hauendo à torno di loro gran moltitudine di nimici, & temendo de non eſſere colti in mezzo da loro, ſe accoſtorno ad un certo fiume, le ripe del quale in eſſa regione erano alte & eminenti, la onde eſſendo dalle ſpalle diſeſi del fiume, & ſimilmente di uirtu et gagliardia piu eccllẽti di nimici, mouẽdoſi poi ualoroſamẽte cõtra di quelli, tutto il lor eſſercito deſtruſſero et roinorno.*

*X*ANTIPPO *Lacedemonio, con la ſola mutatione del luogo, la fortuna della guerra punica conuertitte: impero che eſſendo fatto Capitano con molta mercede dalli gia deſperati Carthagineſi, et hauendo conſiderato poi che Aphricani quali & per caualli & per elephanti eran piu potenti andarſene pe monti & colli: & Romani, che di pedone erano piu ualenti, tener la pianura, l'eſſercito Atheniese ſimilmente alla uolta del piano conduſſe: doue hauendo prima per mezzo de gli Elephanti fatto diſſipare & ſeparare gli ordini delle genti Romane iſparſi ſoldati cõ i caualli Numidi perſeguitò, di modo che tutto l'eſſercito Romano ingenioſamente fuggò, & per terra & per mare in tal giorno uittorioſo rimaſe.*

*E*PAMINUNDA *Capitan di Thebani eſſendo per drizzare la ſua squadra contra Lacedemonij, commandò che*

autai di ſe li ſuoi caualli adoſſo nimici correſſono, il che ne gliocchi di nimici gran quantita di poluere moſſe,& perſe uerando detti caualli auanti, Epaminunda, col reſto delle pe done de quella parte ch'era ſtato fatto il decurſo de caualli, aſſaltato le ſpalle de nimici uittorioſo reſtò.

THemiſtocle Capitano de gli Athenieſi, ueggendo eſſere coſa utiliſſima alla Grecia, ne luoghi ſtretti di Salamini combattere contra la moltitudine delle naue di Xerſe, & non potendo tal coſa mettere in teſta a i ſuoi cittadini, la diligenza talmente operò che Greci da i Barbari iſteſſi alla utilita loro fuſſino aſtretti: Imperciochè finto un tradimento, ſcriſſe à Xerſe, che li ſuoi popoli ſi penſauano del uoler fuggir uia, & eſſere à lui coſa piu ardua & piu difficile ſe egli con l'aſſedio à citta per citta aſſaltaſſe ilche fu cagione che l'eſſercito barbaro tutta la notte ſtette in armi, di modo che ueggendo Themiſtocle che il ſuo nimico & per longa fatica & continua uigilia ben macerato e ſtracco: la mattina per tempo con li ſuoi freſchi & integri ſoldati in luogo ſtretto, & anguſto attacoſſe cō nimici, doue nō potēdo Xerſe operarſi con la ſua turba a modo ſuo ne riportò la uittoria.

Dell'ordinanza della ſquadra. Cap. III.

CNeo Scipione eſſendo nella Spagna contra di Hannone ad una citta chiamata Indibile, & hauendo conſiderato che la ordinanza dell'eſſercito nimico coſi era alla dirittura poſta, che nel deſtro corno ui erano poſti Spagnuoli ſoldati in uero robuſti & gagliardi, ma nondimeno perſone che la facenda d'altrui trattauano, & nel ſiniſtro eſſi Carthagineſi di minor forze firmi, ma d'animo piu coſtante & forte, riduſſe li ſuoi ſoldati del ſiniſtro lato, nel deſtro corno: ilquale hauea fortificato d'huomini piu forti &

ualoroſi, & coſi con la ſquadra obliqua & ſtorta combattet te cõ nimici, di maniera che hauẽdo fugati eſſi Carthagineſi, Spagnuoli dipoi (quale nel partire ſecõdo il coſtume di ſpet tatori erano ſtati) al renderſi à Romani conſtrinſe.

PHilippo Re di Macedonia facendo guerra contra gli Illyrici, dopo che gli hebbe ueduto la fronte di nemici di piu huomini eletti di tutto l'eſſercito ben ſtipata & ſtretta, & i lati tutta uia deboli & infirmi, i piu fortiſſimi ſoldati delli ſuoi nel deſtro corno colloco, & il ſiniſtro lato di nimici aſſali di modo che turbata tutta la ſquadra nimica, la uittoria facilmente ne riporto.

PArmene Thebano ueduta l'ordinanza dell'eſſercito di Perſi, laquale ſoldati robuſtiſſimi & ualoroſi nel deſtro corno collocati hauea, con ſimil modo & ragione anchora eſſo ordino li ſuoi in maniera che tutta la cauallaria, & di piu forti & di piu ualenti dalle pedone nel deſtro cor no fermo, & que piu deboli & infirmi contra i piu fortiſſimi di nimici poſe: & cõmando loro che nel primo aſſalto ſe meteſſino in fuga, et ne luoghi ſylueſtri, & cauernoſi s'aſcõ deſſero & coſi ingannato la fortezza dell'eſſercito eſſo con la meglior parte delle forze ſue, tutta la ſquadra ouer ordinanza di nimici circondo & ualoroſamente ruppe.

PVblio Cornelio Scipione, alqual dipoi fu il cognome Aphricano. guereggiando nella Spagna contra Aſdru bale Capitano di Carthagineſi, coſi per continui giorni l'eſ ſercito ſuo in ordinanza conduſſe che uolea che la ſquadra media di piu forti fuſſe corroborata & fornita: ilcheueggen do nimici, anchora loro con ſimil modo procedeuano ma Scipione in quel giorno che hauea ſtatuito di far fatto d'arme, tutto l'ordine della inſtruttione prima commuto, &

i piu firmiſſimi, cioè i legionarij nelli corni, & quelli di leggiera armatura nella squadra media colloco, & coſi con que corni, per liquali eſſo molto ualeua, le deboliſſime parti di nimici con ordinanza lunata aſſalito, quelle facilmente uinſe & diſſipo.

ARtaxerſe contra li Greci moſſo, quali nella Perſida erano intrati, conciofia che per moltitudine di gente, i nimici di gran lunga auanzaſſe, piu largamente che quelli la squadra ordino, & nella fronte i caualli, & ne corni i ſoldati di leggier armatura colloco, & coſi induſtrioſamente & con la squadra media con lento paſſo procedendo la gente nimica cinſe, & taglio à pezzi.

LIuio Salinatore, et Claudio Nerone, conciofia che Aſdrubale nella ſeconda guerra Carthagineſe ſchifaſſe la neceſſita del combattere & per queſto riſpetto in certo colle ſe riposaſſi dopo certi machine bellice chiamate uinee drizaſſe la ſua squadra, eſſi Capitani Romani condotte le lor forze dalli lati, de l'una & l'altra parte circondorno il nimico, & ſi fattamente quello aſſaltorno, che la uittoria di cio ne riportaro.

HAnnibale, conciofia coſa che per le continoue battaglie fuſſe da Claudio Marcello ſuperato: alla fine coſi era ſolito di fermare il campo ſuo, che eſſo ouer dalli monti, ouer dalle paludi, ouer da ſimile opportunita di luoghi aiutato, in quel modo la squadra ſua collocaſſe, che eſſendo uittorioſi Romani poteſſe ripigliare l'eſſercito ſuo quaſi inuiolabile dentro alli fatti ripari da ſe & haueſſe libera poteſta di reſiſtere a i uittorioſi nimici.

XAntippo Lacedemonio eſſendo nell'Affrica contra Marco Attilio regulo, quelli di leggier armatura,

nella prima ſquadra collocò, et nel ſoccorſo poi la forza dell'eſſercito, & comando alli Auſiliari gittati i pili, deſſeno luogho al nimico, & quando dentro all'ordināza dalli ſuoi fuſſino riceuuti, con preſtezza nelli lati diſcorreſſino, & di nuouo dalli corni erūpeſſono dentro, & il gia riceuuto nimico dai piu robuſti, et forti eſſi anchora doueſſino circōdare.

SErtorio, queſto medeſimo fece nella Spagna contra Pōpeio & Cleandria Lacedemonio contra Lycaoni una folta & ſpeſſa ſquadra poſe in ordināza, accio che egli una forma di minor eſſercito dimoſtraſſe, per ilche ſtando ſicuri i nimici, in eſſo combattere poi gliordini del ſuo eſſercito diſteſe, & circondando poi nimici dalli lati, quelli ingenioſamente miſſe in fuga,

CAſtronio Lacedemonio, eſſendo andato in aiuto delli Egytti contra Perſiani, & ſapendo che il greco ſoldato era piu firmo & piu temuto da Perſiani, mutate le armi, miſe li Greci nella prima ſquadra, & combattendo quelli egualmente, mandoui dipoi la turba de gli Egytti adoſſo: Perſiani hauendo fatta reſiſtenza contra Greci, quali ſe penſauano che fuſſino Egyitti, uiſta la moltitudine, ſe partirono.

CNeo Pompeio in Albania, perciochè nimici & per numero & per cauallaria erano piu potenti, comando alli ſuoi che appreſſo d'un certo colle in luoghi ſtretti, glielmi (accio che per il ſplendore di quelli nō fuſſino cognoſciuti) coprire doueſſino dipoi che li caualli p il piano auāti le pedoni ne giſſero & cōmando loro che al primo impeto di nimici riculaſſero indietro & poi che fuſſino ariuati alle pedone, douer ſepararſe dalli lati: ilche eſſendo ſucceſſo come uolea, ſubito la ſquadra delle pedone ſe diſcopſe, laquale all'improuiſo dādo dētro à nimici, quelli taglio à pezzi.

MArco Antonio combattendo contra Parthi, quali per la moltitudine infinita delle ſaette l'eſſercito ſuo ſoffocauano, cōmiſe alli ſuoi che ſe fermaſſero, e che faceſſino la teſtudine ſopra laquale caſcādo le ſaette, sēza offeſa da li ſuoi ſoldati eſſo nimico fu facilmēte aſciutto et abaſſato.

HAnnibale nell'Aphrica contra Scipione concioſia che haueſſe l'eſſercito ſuo di Carthagineſi & di ſoldati auxiliari ripieno di quali una parte era non ſolamente de diuerſe parti, ma etiādio Taliani, ordino che dopo. lxxx. elephanti iquali nella prima fronte erano poſti accioche le squadre nimiche turbaſſino, eſſi auxiliari, che erano di Frāceſi, di Ligurij, Baliarij, & Mauri, fusſino poſti, & accioche fuggire non poteſino, li Carthagineſi poi drieto a loro ſtauano in ordinanza collocati: iquali ſe non infeſtaſſero nimici, almanco faticaſſeno quelli Macedoni poi (quali gia i ſtracchi Romani affrontaſsino) nella ſomma squadra, & Taliani nell'ultimo luogho colloco: la ſede di quelli Taliani: & la pigritia molto temeua, percioche fuora d'Italia contra la uolonta loro condotti gli haueua.

SCipione, contra queſta forma di tal ordinanza la fortezza dalla legione, con tre squadre nella fronte ordinata, per gli haſtati per li prencipi: & per li triarij meſſe all'incontro, ne ordino le cohorti ſerrate, ma diſtanti infra di loro i manipli, gli dette il ſpatio, per ilquale gli Elephanti cacciati auanti da nimici facilmente ſenza perturbatione de l'ordinanze ſcorrere poteſſino, ma in ogni modo i detti ſpatij ouer interualli di eſpediti et ueloci ueliti impitte, accio la squadra non riluceſſe di dentro, dando loro precetto tale, che all'impeto de gli Elephanti, ouer adietro, ouero ne lati ritirare ſe doueſſino, dipoi tutta la cauallaria in dua corni

diuiſe, & nel deſtro corno alli Romani caualli Lelio, & nel ſiniſtro à Numidi Maſiniſſa propoſe: laqual tanta prudente & aueduta ordinanza, fu cauſa principale della uittoria di Scipione.

ARchelao uolendo far fatto d'arme contra Sylla, nella fronte del ſuo eſſercito per diſturbare il nimico, certe quadrighe falcate ui poſe, nella ſeconda ſquadra il Phalange Macedonico: nella terza ſecondo il coſtume Romano gliarmati auxiliari, miſti con la fuggitiua gente Italica colloco. percioche nella deſtrezza loro molto ſe confidaua. quelli poi di ligiera armatura nel ultimo luogo gli fermo, dopo queſto, nell'uno o l'altro lato la ſua cauallaria, (coſa in uero grande) colloco, accio che quella il nimico circondare facilmente poteſſe.

SYlla poi all'incontro di queſte coſe, in ambedue li lati certe foſſe di marauiglioſa largezza ui conduſſe, & ne quelli alcuni caſtelli forti & buoni fece fabricare per ilqual modo ottenne, che ne dal nimico, ma dal numero di pedone ne dalla copia grande di caualli fuſſe circondato, & colto in mezzo, dipoi tre ſorte di ordinanze di pedone ordino, laſciatoui tutta uia certi gl'interualli, per quelli di leggiera armatura, & per li caualli quali nel luogo nouiſſimo hauea collocati, accio che quando tempo le pareſſe mandaſſi fuora. oltra di cio, commiſe alli proſignarij, quali erano nella ſeconda ſquadra, che gran numero di pali, uno appreſſo l'altro fermamente ficcaſſero in terra, intra quali, appreſſandoſi le quadrighe auan-

ti l'inſegne, la noſtra ſquadra ui ritenne commandando finalmente che alzato ſu un clamore di tutti i Veliti, & quelli di liggiera armatura l'armi da trare contra nimici arditamente gittaſſino per le quali coſe fatte, le quadrighe nimiche ouer auiluppatiſe fra pali, ouer per il clamore grande, & per il gittar dall'armi impauorite, contra li ſuoi proprij ſe riuoltorno, & l'ordinanza di quelli di Macedonia fieramente turbo. hor finalmente tagliando queſta, & Sylla ſtando con li ſuoi in ordinanza, Archelao penſa auanti la gran cauallaria, & il ſimile feœro Romani: & il combatter fu di tal ſorte, che nimici furono ributtati adietro, & la uittoria reſto in fauor di Romani.

CAio Ceſare anchora nella Gallia, le falcate quadrighe di Franceſi con ſimil modo ficati i pagli riceuette, & impeditte.

ALexandro ritrouandoſi ad Arbela, & concioſia che la moltitudine di nemici forte temeſſe, & della uirtu di ſuoi ſoldati ſi confidaſſe molto, una ſquadra de tutte le parti ſpettatrice, ordinò, accio che ſe fuſſino colti in mezzo da ogni banda combattere poteſſino.

PAulo Emilio, mandato dal Senato Romano contra Perſeo Re della Macedonia, uedendo che eſſo Re il ſuo doppio Phalange nella parte media haueſſe drizzato, & quello anchora con la leggiera armatura cinto, & i caualli in l'uno & l'altro corno collocato, tre ſquadre cuneate

ordinò: & infra quali mando fuora i ueliti, ma ueggendo poi che con tal ſorte di ſoldati frutto alcuno non ſi facea, delibe ro ſepararſi, accioche con queſta tal ſimulatione gli nemici in luoghi ſpezzati & rotti conduceſſe, & coſi tai luoghi in duſtrioſamente hauea ritrouati. hor finalmẽte concioſia che in ogni modo per tal ſoſpetto aſtutia di Romani, che ſe ritira uano, l'ordinato phalange di Perſeo ſeguitaſſe, il Conſol Ro mano comando alli ſuoi caualli, che dal ſiniſtro corno fuora della fronte del ditto Phalange copertamente & con ueloci paſſi tranſcorrere doueſſino, accio che gittati che fuſſino l'ar mi, in eſſo impeto le lance, ouer pili di nimici ſpezzaſſino: la onde hauendo Macedoni tal uſo di armi perduto, ſciolſero l'ordinanza loro, & ſi dettono à fuggire.

PYrrho uolendo far fatto d'arme con Romani in fauor di Tarẽtini appreſſo Aſcole citta della Marca, nel de ſtro corno i Samnıti, & Epyroti, nel ſiniſtro i Brucij, & Lu cani, & nella squadra media i Tarentini inſieme con i Salẽ tini collocò, & cõmiſe fra li caualli et Elephãti fuſſino in ſoc corſo del tutto. I conſoli poi da laltra parte, diuiſi attentamẽ te in doi corni i lor caualli, le legioni, nella prima ordinan za, & per ſoccorſi collocorno: & con queſte i ſoldati di con federati meſcolorno: dicono è ſcrittori che da l'una & l'al tra banda ui furono da quaranta mila perſone: Pyrrho la meta dall'eſſercito in tal conflitto ui perſe, & di Romani, non piu che cinque mila ſoldati.

GNeo Pompeio nella guerra pharſalica contra di Ce ſare, tre squadre ordinò: & ciaſcuna di quelle dieci ordini per la larghezza hebbe le legioni ſecondo la uirtu di ciaſcuna fermiſſima & ſalde ne corni, et nel mezzo collocò: & i ſpatij iui laſciati, di nouelli ſoldati rempitte. nel deſtro

lato ſei cento caualli, per riſpetto del fiume Empeo , *ilquale & col ſuo letto, & con la ondatione la regione hauea impedita, fermo, & il reſto della caualleria nel ſiniſtro corno con tutti glialtri aiuti collocò: acciochè di quindi l'eſſercito* Iuliano *circondaſſe. all'incontro di queſta tal ordinatione,* Iulio Ceſare *anchora lui tre ſorti di ordinanza fece. le legioni collocò nella fronte, & acciochè non poteſſe eſſer colto in mezzo, il lato ſiniſtro miſe appreſſo le paludi. nel deſtro corno ui poſe i caualli, co quali le uelociſſime pedone, & ſecondo il coſtume della pugna equeſtre eſſercitate, miſtare le piacque: ma dipoi le cohorti per ſoccorſo delle coſe ſubito apparente ritenne, & quelle nel deſtro corno uoltato per fianco, di doue la caualleria de nimici aſpettaua, collocò. ne coſa alcuna in quel giorno fu piu gioueuile à* Ceſare *al conſeguire la uittoria, quanto queſta, imperochè le dette cohorti la concitata caualleria di* Pompeio *con certo diſcorſo all'improuiſo ruppero, & furono cagione della morte di quelli.*

LO Imperador Ceſar Germanico, *conciofia che li* Carij *refugendo nelle ſelue boſchi, iui la pugna equeſtre reduceſſino , cōmando alli ſuoi caualli , che ſubito dopo che à glimpedimenti fatti da nimici fuſſino peruenuti, che doueſſino smontar da cauallo, & combattere à piede per il che con grandiſſima admiratione di tutti ottenne la uittoria.*

CAio Duillio *ueggendo le naui ſue ponderoſe & graui, da quelle di* Carthagineſi *per la mobilita loro eſſere deluſe & beffate, & la uirtu ſimilmente di ſuoi ſoldati à uile gia reputata, certi inſtrumenti nauali fatti di ferro ritrouo , co quali appigliandoſe co la naue nimica , ſubito dalla ſua in quella ui gittaua ſu il ponte , & in cotal guiſa il ſoldato* Romano *ſaltando di ſopra , da preſſo il ſuo nimi-*

co uittorioſamente amazzaua.

Del turbare la ſquadra dé nimici. Cap. IIII.

PApyrio curſore, figliuol del Conſolo cõcioſia che egualmente contra gli oſtinati Samniti concorreſſe, ſecretamente ſenza ſaputa delli ſuoi, commiſe à Spurio Naucio, che faceſſe, da alcuni ſerui, & mulatieri montaſſino in ſu muli, & tirando i rami de gli arbori per terra, à trauerſo del colle con grãn tumulto correre doueſſino, lequali coſe uedute, Papyrio alzando la uoce diſſe, il uittorioſo Collega è qui uicino, accio che li ſuoi ſoldati la gloria della preſente guerra occupare ne poſſono: per ilche Romani confidentemente concitati & moſſi le ſquadre nimiche coſtrenſero a uoltar le ſpalle.

FAbio Rutillo maſſimo, nel quarto conſolato contra Samniti, uedendo che indarno s'affaticaua in rompere le ſquadre de nimici, ultimamente fuora dell'ordinanza cauo gli haſtati, & mandandogli con Scipione ſuo legato à pigliare un certo colle doue potrãno giouеuilmẽte nelle ſpalle di nemici ſcorrere, ilche uenuto ad effetto, à Romani crebbe l'animo, & à Samniti timore, di modo che preparandoſi nimici alla fuga, alla fine furono tagliati à pezzi.

MInutio Ruffo Imperadore, eſſendo dalli Sordiſchi & Dacij oppreſſo, a quelli per numero di gente di gran lunga era inferiore, mando auanti il fratello con certi pochi caualli & alcuni trombetti, & cõmandogli, che ſubito, che uedeua atacсato il fatto d'arme, ſe diſcopriſſe con que puochi ſoldati, & cõmandaſſi alli trombetti che ſonaſſero, la onde ſentendo nimici le ſommita di monti riſonare, penſando che fuſſe un ſoccorſo di gran moltitudine, tutti di paura, & timore ripieni, uoltorno le ſpalle.

ACilio Glabrio Conſolo, eſſendo all'incontro della ſquadra del Re Antiocho, laquale in Achaia ne luoghi ſtretti & anguſti hauea drizzata, uedendoſi non ſolamente ſenza frutto, ma con gran danno & iattura delli ſuoi ributtato à dietro, cõmando à Portio Catone, ilquale in quello anno dal popolo era ſtato fatto tribuno di ſoldati nell'eſſercito, che uedeſſe con la ſua compagnia da rimouere dalla ſommita del monte Callidore il preſidio poſtoui dal Re Antiocho, & tal luogo ſopra ſtaua al campo de nimici. Catone apparecchiatoſi all'impreſa, occultamente per le ſpalle del monte aſceſe in alto, & rimoſſe dal ditto luogo il preſidio nimico, per ilche turbatoſi le genti de Antiocho, Romani et di ſopra & di ſotto dettono dentro, & hauẽdo gia fuggati et cacciati i nimici, ualoroſamente pigliorno i loro allogiamẽti.

CAio Sulpitio petreio Conſolo hauendo à combattere contra Franceſi, commando che li mulatieri del campo ſecretamente ne monti uicini con li lor muli andare doueſſino: & come uedeſſino ataccato il fatto d'armi, alla ſimilitudine di huomini caualcanti, à i combattenti nimici diſmoſtrare ſi doueſſino: per il che, penſando Franceſi che ſoccorſi à Romani uenuti fuſſino, ſe miſſeno in fuga, doue gia uittorioſi appareano.

MArio Capitano hauendo nell'animo ſuo il di ſeguẽte di combattere contra Theutoni circa le acque Sextiane, la notte occultamente mando Marcello con poca quantita di caualli & di pedoni dopo le ſpalle de nimici, & per dar colore di gran quantita di gente, commiſe che li ſerui, mulatieri, & pochi armati con eſſo lui gire ui doueſſino, & che gran parte de lor iumenti atti a caualcare menare ſi doueſſe: acciochе queſta tal moſtra un apparato di

cauallaria a riguardanti appareſſe. ma cōmando loro, che cōſideraſſero bene, come fuſſe attacato il fatto d'armi, eſſi anchora giu ſopra le ſpalle di nimici deſcendere doueſſino, il qual apparato tanto di terrore & ſpauento a nimici arrecò, che gli fortiſſimi & robuſti ſoldati hoſtili uoltorno le ſpalle.

LIcinio Craſſo, eſſendo per far la giornata appreſſo Calamarco contra Caſto & Canimoco capitani di Franceſi, dodici cohorti con Caio Pomptinio & con Q. Martio Ruffo legati ſuoi, dopo il monte mando, & cōmando loro, che ſubito che fuſſe atacato il fatto d'armi, con grand'amore drieto alle ſpalle nimiche correre doueſſino: il qual ordine ſi fattamente ruppe i nimici, che in ogni luogho in uero della pugna ſe pigliaua la fuga.

MArcello, tenendo che il clamore militare la poca quantita di ſuoi ſoldati non diſcopriſſe, cōmando che li ſerui, cuochi, lauandari, & ogni ſorte di quelli che ſeguitauano l'eſſercito inſieme doueſſino ad alta uoce gridare, & in queſta maniera ſpauento molto il nimico ſotto ſperanza di maggior eſſercito di quello che era.

VAlerio Leuino, hauendo nell'eſſercito cōtra Pyrrho amazzato un certo ſoldato del campo nimico, & tenendo la ſpada in mano tutta ſanguinolēta, dette ad intēdere ad ambedua gli eſſerciti, ſe hauer morto il proprio Re Pyrrho. p ilche credendo nimici hauer perſo il lor capitano, di timore et dolore ripieni, ſe ritirorno a i ꝓprij alloggiamēti.

IVgurtha in Numidia cōtra C. Mario, cōcioſia che della ligua Italiana ꝑ primiera cōuerſatione delli noſtri cāpi haueſſe ſofficiētemēte notitia, nella pria ſquadra de romani cōcorſe, doue che coſi aptamēte ī ligua latina diſſe che hauea morto Mario capitano, che molti dalli noſtri riuolto adietro.

MYronide Atheniese, guereggiando dubbioſamente cõtra Thebani, ſubito nel deſtro corno delli ſuoi ſaltando, ad alta uoce diſſe, che gli hauea rotto il corno ſiniſtro de nimici: il che dando alli ſuoi animo & ardire, & a nimici terrore & ſpauento alla fine uittorioſo rimaſe del tutto.

CReſo hauendo atacato il fatto d'armi, una gran moltitudine di cameli all'incontro della gran caualleria di nimici poſe: la onde per la nouita & horrore di tali animali ſpauentati i caualli, non ſolamente gittorno giu da cauallo i lor gouernatori, ma etiandio l'ordinanza delle lor pedone facilmente ruppero: & dettero quelli in man delli proprij nimici.

HAuendo li Volſchi poſto il lor campo appreſſo certe ſelue, & boſchetti domeſtici, Camillo procuro di far abbruſciare per tutti que luoghi, quali fuſſino atti apprendere l'ardente fuoco, & coſi in queſta forma priuo gli nimici ſuoi da i proprij alloggiamenti.

SPagnuoli combattendo contra de Hamilcare, i boui congionti inſieme col giogo, nella prima fronte collocorno: & le carra di ſolphoro, pece & altra materia arſiccia ripieni, dato il ſegno del combattere abbruſciorno: dipoi ſpingendo i detti buoi auanti, la sbigotita ſquadra de nimici facilmente ſpezzorno.

PHaliſci, & Tarquinienſi hauendo ueſtiti molti delli ſuoi in habito ſacerdotale, & come furioſi, & impazziti portando facelle, & ſerpenti a torno la ſquadra Romana turborno. & queſto medeſimo i Veienti & Fidenati con le facole ardente fierono.

ATheas Re de li Scythi, combattendo contra l'eſſercito maggiore di Triballori, cõmando alle donne, à put-

ti, & ad ognun che non fuſſe atto à far fatti, che con la turba di aſini, & boui alle ſpalle de nimici appreſſare doueſſino, che le lance dritte in mano portaſſino: dipoi mando fuora la fama, che aſpettaua buoni ſoccorſi dalli Scythi ulteriori, & coſi con queſto tal modo ributto adietro i ſuoi nimici.

Delle inſidie militare. Cap. V.

ROmulo, occultata parte della ſua gente in certi luoghi ſecreti, alla uolta de fidena andoſſene, & iui ſimulata la fuga, nimici pazzeſcamente il perſeguitorno, & alla fine in quel luogo arriuorno, doue Romulo hauea li ſuoi ſoldati occultati iquali uſciti fuora, aſſaltorno i nemici, & tagliorno quelli à pezzi.

QVinto Fabio Maſſimo Conſolo, eſſendo ſtato mandato in aiuto di Sutrini contra li Hetruſchi, tutte le genti de nimici contra di ſe conuenitte & riuolto dipoi fingendo hauer paura ne luoghi ſuperiori & alti, come fuggitiuo retiroſſi, & quando tempo le parue riuollatoſi, i ſeguenti nimici ualoroſamente aſſalto, di modo che non ſolamente la ſquadra loro ruppe & ſupero, ma etiandio i proprij aloggiamenti preſe, & ſaccheggio.

SEmpronio Gracco contra gli Celtiberi, hauendo finto di hauer paura & timore di ſuoi inimici, ritenne appreſſo di ſe tutto l'eſſercito: ma dipoi quando commodo gli parue, mando fuora i caualli liggieri: a quali cõmando che prouocati i nimici ſubito poi riuoltaſſino adietro, ilche uenuto ad effetto il detto Sempronio i diſordinati ſoldati arditamente aſſalto, & tanti ne uccise, che anchora i proprij alloggiamenti piglio.

QVinto Metello Conſolo, facendo guerra nella Sicilia contra Haſdrubale, per riſpetto del grande eſſercito & delli cento trenta Elephanti di quello, andaua piu reſeruato, & con maggior prudenza, hor finalmẽte ſimulata la diffidentia dal ſuo eſſercito, dentro impanoremo la gente ſua ritenne, & una foſſa di ſomma grandezza auanti di ſece condurre ma ueduto poi l'eſſercito d'Haſdrubale, che nella prima ſquadra hauea gli Elephanti, cõmando à gli haſtati che l'armi loro adoſſo a li Elephanti gittare doueſſino, & ſubito poi dentro à ſteccati ſe ritiraſſino. gli Elephanti per tal ludificatione concitati & moſſi, furono coſtretti per sdegno adduruì dentro nella larga foſſa, che eſſendo gia colti alla trappola parte di quelli per la grandezza dell'armi, furono morti, & parte ributtati adietro dentro dalli ſuoi, tutta l'ordinanza Carthagineſe turborno. ilche uedẽdo Metello, ilqual tal occaſione hauea aſpettata con tutto l'eſſercito ſalto fuora & ualoroſamẽte dal lato aſſalito nimici, q̃lli amazzorno, & il reſto de gli Elephãti ſimilmẽte pigliorno.

TAmiride Regina di Scythi, uedendo ch'el combattere fra l'eſſercito ſuo & quello di Cyro Re di Perſi egualmente ne gia, con ſimulata paura in luoghi ſtretti & alli ſoldati ſuoi cognoſciuti, il detto Cyro tiro: & iui ſubito poi riuoltataſi con l'eſſercito, aiutata dalla natura del luogo, uincitrice reſto.

FVluio Imperadore, hauendo nella guerra Cymbrica, il ſuo eſſercito poco lontano da quello de nimici cõmando alli ſuoi caualli che inſino alli ſteccati di nimici ſcorrere doueſſino, & che poi che haueſſino prouocati quelli al ſcaramucciare ſimulata la fuga, ritornaſſero adietro: ilche eſſendoſi fatto per molti giorni, Fuluio conſidero, che

per tale atto, il campo di nimici in gran parte ſe ſcemaua, la onde un giorno co i piu iſpediti ſoldati moſſo dopo le ſpalle di nimici occultamente s'aſcoſe; & mentre li ſoi caualli ſecon dò il conſueto con ſimulata fuga conduſſero fuora di ſteccati parte de nimici, aſſalito i loro alloggiamenti, ruppe il uallo abbandonato & piglio il campo de nimici.

ALeſſandro Epirotio, contra li Illyrici, hauendo collocata certa quantita di gente nelle inſidie, alcuni di ſuoi ſoldati etiandio in habito Illyrico fece ueſtire, & commando loro che la propria region loro Epirotica depredare doueſſino, ilche uedendo Illiryci, anchora loro cominciorno per tutto à far rubbarie, & queſto tanto piu ſicuramente faceano, quanto ſi uedeano hauer auanti di ſe gente, che gli facea la ſcorta: la onde eſſendo Illyrici da quelli di Aleſſandro induſtrioſamente ne luoghi pericoloſi condotti, alla fine furono tagliati à pezzi, & mal menati.

LEptene Siracuſano contra Carthagineſi, cõmando alli ſuoi ſaldati che doueſſino ſaccheggiare i ſuoi campi, abbruſciar le uille, et depredare le caſtella: ilche pẽſando Carthagineſi che fuſſe fatto dalli ſuoi anchora loro in aiuto di qlli ne andorno, la onde colti in mezzo, furono mal trattati.

HAnnibale, mandato da Carthagineſi contra li Afri, quali s'erano ribellati, ſapendo che tal gente era del uino oltra modo bramoſa, & ſitibonda, con l'herba chiamata mandracora & parimente col uino fece una miſtura, la quale & imparte del ueneno, & in parte di ſapore di uino era partecipe. la onde poi atacata una liggiera ſcaramuccia co nimici, induſtrioſamente a quelli cedette dipoi, la notte ſequente laſciati nel campo ſuo certi carriaggi con tutto il uino attoſſicato, finſe di ſcampar uia: ilche ueduto da Barbari,

occuporno gli aloggiamenti nimichi & ritrouatoui la entro l'infettato uino con ſomma allegrezza, & ſfrenato deſiderio quello beuerono, la onde per tal beuanda non altrimẽte che ſe morti fuſſino, proſtrati in terra, furono ala fine del detto Hannibale fatti prigioni & tagliati à pezzi.

HAnnibale ſapendo che l'eſſercito ſuo, & quello di Romani erano in tal luogo poſti, che haueuano molto deſ biſogno di legne, aſtutamente in certa regione deſerta gran quantita di beſtiame laſciò: laqual coſa à gliorecchi di Romani peruenuta, in uece di legne, di tal preda come di cibi ſaniſſimi ſi caricorno, ilche cognoſciuto Hannibale di notte ridutto l'eſſercito, i ſecuri Romani oltre modo ueſſo.

TIberio Gracchо nella ſpagna eſſendo fatto certo chel ſuo nimico era forte biſognoſo di uettouaglia, laſcio il campo ſuo di tutte le coſe da mangiare ripieno, & finſe di partirſi: ilche uedendo nimici, pigliorno gli aloggiamenti di Gracchо & delle laſciate coſe ſenza modeſtia & temperanza ueneno à modo loro mangiorno: ma non fu ſi preſto la pacchia finita, che ritornato Gracchо adietro con l'eſſercito, tagliorno a pezzi i lor nimici.

GLi Arabi, conciosia che la conſuetudine loro fuſſe manifeſta, qualmente per la uenuta de nimici di giorno, dauano il ſegno del fume, & per la uenuta di notte chel fuoco, cõmandorno che tali coſe ſenza intermiſſione fare ſi doueſſino: & che quando s'appreſſaſſero i nimici, poneſſino da parte, i quali nimici ueggendo i lumi ſpenti, ſi penſorno che gli Arabi del lor uenire fuſſino ignari, è però piu bramoſamente intrati in ſu quello de nimici, furono miſeramente oppreſſi & amazzati.

ALeſſandro Magno, concioſia che'l ſuo nimico in cer

to boſco eminente ſe fuſſe fortificato, condotta fuori una parte del ſuo eſſercito commando al reſto che rimanea, che ſecondo il coſtume faceſſino i fuoghi, & una forma dimoſtraſſero di tutto l'eſſercito: dipoi per luoghi ſegreti conducendo la meta (come ho detto) della gente ſua, il nimico del proprio luogo rimoſſe.

MEmnone Rhodio Re, eſſendo di gran lunga per numero di caualli ſuperiore al ſuo nimico: & uolendo ridurre quello alla pianura, ilquale per timore pe colli & pe monti ne giua: mandò alcuni di ſuoi ſoldati nel campo de nimici ſotto coperta di perſone fuggitiue, i quali affermaſſero che nell'eſſercito di Memnone era nata ſi fatta diſcordia, che gran parte del ſuo eſſercito partire ſi douea, & accioche à tal affirmatione fede ſi preſtaſſe: in uarij luoghi nel conſpetto di nimici molti caſtella fece fortificare, ſi come dentro ricorrere ui uoleſſero, la onde per tal perſuaſione ſollecitati quelli, che ne monti reſtauano, alla pianura diſceſoro giu, & mentre le caſtella tentauano, dalla cauallaria del Re colti in mezzo, furono mal trattati.

HArridas Re di Moloſſi, eſſendo prouocato alla guerra, da Ardio Re de gli Illyri, cō piu maggiore & piu potente eſſercito tutti quelli che non erano atti alla guerra, nella uicina regione di Etolia mandò: ſi come le cittadi & le coſe ſue in poteſta delli Etoli cōmetteſſe, et egli poi cō quegli huomini che poteano poner arme, ne gli aguaiti & inſidie pe monti, & luoghi alpeſtri & rotti ſi poſe. Illyri temendo che quelle coſe ch'erano di Moloſſi, dalli Etoli occupate nō fuſſino, come ſitibondi & bramoſi dalla preda, ſenza altra ordinanza cominciorno à caminare, per ilche diſcopertoſi Harridas con le ſue genti i diſſipati nimici ruppe. &

miſe in fuga.

*T*Ito Labieno legato di Caio Ceſare contra Franceſi, eſſendo deſideroſo molto di uenir alle mane cō quelli, prima che Germani con eſſo loro congiungere ſe poteſſino, finſe una certa diffidentia delle forze ſue, & hauendo poſto il ſuo campo nella ripa di la, mando fuori la uoce di uolerſi partire il giorno ſequente Franceſi credendo che Labieno uoleſſe da douero fugirſene delıberorno paſſare la fiumara che gliera in mezzo: Labieno ueggendo queſto, meſſo in ordinanza l'eſſercito, ma luoghi difficili nel paſſar del fiume: & coſi riporto la uittoria di Franceſi.

*H*Annibale hauendo inueſtigato chel campo di Fuluio capitano Romano era debole & negligentemente tenuto, & che eſſo Imperadore etiandio era ſolito di far molte coſe pazzeſcamente in ſul far del giorno per la ſpeſſa & oſcura nebbia diſcoperſe, qualmente le munitioni Romane con poca quantita di ſoldati erano guardate, & benche Fuluio con l'eſſercito cola ne correſſe, Hannibale nondimeno per altra parte l'eſſercito Romano occupo, & aſſalito quello drieto alle ſpalle, otto mila ſoldati di piu ſcelti & de piu fortiſſimi inſieme col Capitano loro amazzo.

*H*Annibale, conciofia che Nitriſabio Ditiatore, & Minutio methodi caualli fuſſe diuiſo l'eſſercito, & Fabio fuſſe ſpettator delle occaſioni militar i, & Minutio bramoſo al tutto da ſuperchia cupidigia di combattere, pore il ſuo eſſercito in un certo luogo, ilquale era in mezzo fra li duoi nimici, dipoi hauendo fatta una imboſcata con parte delle pedone, in certe ripe ſpezzate, eſſo Hannibale mando ſoldati à prouocar il nimico alla battaglia, ilquale era li poco lontano: Minutio deſideroſo di combatter uſci fuora

con l'eſſercito ſuo, ilche ueduto da nimici, ad un tratto ſaltorno fuora adoſſo Minutio, il quale inuero ſarebbe totalmente ſtato fracaſſato & rotto, ſe non fuſſe ſtato il ſoccorſo di Fabio Dittatore.

HAnnibale appreſſo il lago Peruſino, conciosia che per certa uia ſtretta nelle radici del monte, & ne campi patenti conduceſſe l'eſſercito ſuo ſimulata la fuga, dalli luoghi aperti, alli ſtretti & anguſti ritiroſſi, & iui poſe il ſuo campo la notte poi & per il colle qual ſopraſtaua, & nella prima luce, nelli lati ſtretti del luogo aiutato etiandio dalla nebbia, ordinò le ſue ſquadre. Flaminio inteſa la partita d'Hannibale, penſandoſi che uia fuggiſſe, ſeguitollo, & eſſendo gia ne luoghi ſtretti intrato, non prima de l'inſidie & aguaiti de nimici s'auidde, che ad un tratto & dauanti, & dalli lati & dalle ſpalle fu colto in mezzo, & inſieme con l'eſſercito ſuo tagliato à pezzi.

HAnnibale contra Iunio Dittatore: in quel tempo della notte che atto ad dormire, commandò à ſeicento caualli dalli ſuoi, che diuiſi infra di loro in piu parti, ſenza interuallo alcuno circa il campo de nimici, ſcambieuolmente ſe dimoſtraſſino. per ilche Romani furono coſtretti per tutta la notte nel uallo, nella ſtatione alla pioggia qual fu contiñoua, & al uento ſenza punto riposarſi ſtar uigilanti & alla fine poi hauendo Iunio dato il ſegno à ſuoi ſoldati di ritirarſi, Hannibale anchora lui reduſſe i mandati caualli, & con la gente piu freſca il campo Romano aſſalto.

EPaminunda Thebano, concioſia che i Lacedemonij fatto il uallo, il Peloponneſſo difendeſſino, con l'opra d'alcuni ſoldati di legier armatura: per tutta la notte il nimico uigilante ritenne: dipoi in ſul far del giorno ritirando

adietro li ſuoi, i Lacedemonij ſimilmẽte feceno queſto, ilche uedendo Epaminunda ſubito con tutto l'eſſercito quieto & ariposato alle fortezze del campo di Lacedemonij apreſentoſſi: quali trouando de diffenſore uote arditamente la entro ſe miſe, & reſto uittorioſo.

HAnnibale hauendo ordinata la ſua ſquadra alla uolta di Canna contra Romani, commando à ſeicento caualli Numidi che faceſſino uiſta di fuggir uia dal campo ſuo, & girſene in quello di Romani, & accioche à queſto fede ſi preſtaſſe in man di Romani dettono i proprij ſcudi & le ſpade, & nel ultimo ſquadrone furono riceuuti, ma ſubito che fu dato principio al ſcorrer di caualli con piu picciole ſpade (quali haueano occultate) & con li ſcuti da quelli che gli gittauano riceuuti, l'ordinanza Romana tagliorno à pezzi.

SCipione Aphicano, hauendo dua campi di nimici contra di ſe cioe quello di Syphace, & di Carthagineſi deliberoſſe di uoler ataccare il fuoco de notte in quello de Syphace per eſſerui li atorno nutrimenti arſicci & ſecchi, accioche i trepidanti Numidi tagliaſſe à pezzi: & quelli etiãdio di Carthagine coglieſſe alla trappola. percioche Scipione rendeaſi certo, che quelli di Carthagine ſentendo tal abbruſciamento ſaltarebbono fuora, la onde hauendo ſopra cio poſte l'inſidie, l'una & l'altra ſecondo il ſuo deſiderio hebbe intero effetto.

SArtorio hauendo nella Spagna, appreſſo Lautone citta l'eſſercito ſuo propinquo à quello di Pompeio, & non ui eſſendo piu che due regioni per i paſcoli di caualli, una uicina, & l'altra lontana, cõmando che la prima ſenza riguardo uſare ſi doueſſe, ma che della ſeconda punto toccare

non ſi doueſſe ilche pſuaſe a nimici quella eſſer piu ſicura, per eſſere tanto piu lontana, hor finalmente eſſendoui cola-giti Pompeani, Sartorio ſubito Ottauio Grecimo con dieci cohorti ſecondo l'habito Romano ueſtiti, & dieci caualli ligieri di Spagnuoli, & Tarquino priſco con dua mila caualli ui mando per trapolare i pabulatori Pompeani: iquali ſoldati ualoroſamente le commiſſioni dallor capitano mandorno ad effetto. perciothe ricercata la natura dal luogo, la notte in certa ſelua uicina la ſopradetta gente occultorno, & nella prima parte del boſco furono meſſi Spagnuoli come perſone attiſſime a i furti della guerra, poco piu ſotto i ſoldati ſcutati, & nel luogo piu remoto & quieto i caualli: acciò che per il fremito di quelle, la coſa diſcoperta non fuſſe. fatto queſto Ottauio commando che tutti inſino alla terza hora del giorno ripoſare con ſilentio ſe doueſſino. Pompeani uolendo dopo l'opra compita, ritornarſi adietro, & hauendo etiandio inuitati quelli a raccorre ſu il pabulo fatto, quali haueano per l'innanzi fatta la guardia, primieramente Spagnuoli con gran preſtezza ſaltorno fuora del boſco, ferendo, & fugando Pompeani arditamente, & prima che ſi cominciaſſe à reſiſtere à Spagnuoli, ſe diſcoperſono i ſoldati ſcutati quali ritornanti nimici allordinanza loro gittano per terra, & i fuggitiui gagliardamente ritengono ultimamente uenuti fuora i caualli, per tutto quel ſpatio che da nimici ſe ritornaua a i primi alloggiamenti, perſeguitorno & amazzorno fieramente quelli, & fu prouiſto da loro che niſſuno fuggire uia poteſſe, nondimeno ſe pur di que primi, alcuni ſcampati ne fuſſero, perſeguitati poi dalli caualli di Sartorio, furono impediti tutti. Pompeio, udita tal cattiua nouella, ſubito mando in ſoccorſo di ſuoi Lelio con una le-

gione; laquale alla fine colta in mezzo de due parti de nimici, inſieme col ſuo capitano fu mal menata. Pompeio *uolendo à queſta coſa ſoccorrere, uenne fuora con tutto l'eſſercito, & Sartorio ſimelmente ne gli alti colli co i ſuoi ſoldati in ordinanza dimoſtroſſi: ilche impeditte l'animo di* Pompeio, *& coſtrinſe quello ad eſſere ſpettatore della propria morte delli ſuoi ſoldati, & queſta fu la prima battaglia intra* Sertorio *&* Pompeio, *nella quale (come è* Auttor Tito Liuio) *diece mila perſone dell'eſſercito* Pompeiano, *& tutti gli impedimenti ſi perdettero.*

POmpeio *eſſendo nella Spagna con l'eſſercito & uolendo ſuoi nimici alla fine ingannare, puoſe gli aguaiti in luoghi ſegreti & occulti dipoi fingendo di uoler fuggire, conduſſe quello doue le piacque: & quando poi tempo gli parue, aſſalito i nimici dalla fronte, & dalle bāde, reſto uittorioſo, & il lor capitano chiamato* Perpenna, *fu fatto prigione.*

POmpeio *ritrouandoſi in* Armenia *contra* Mithridate, *ilquale per numero, & per bonta di caualli era di grā lunga ſuperiore, delibero ingannare il detto* Re: *& coſi diuenne in una certa ualle di uirgulti ripiena, & infra li dua eſſerciti poſta, tra mila cinquecento caualli legieri occultò. dipoi in ſul far del giorno mando fuora gli huomini d'armi ben forniti alla uolta del campo nimico, ilche uedendo* Mithridate *dare, con tutta la ſua caualleria, & col reſto dell'eſſercito ataccoſſi ualoroſamente à la battaglia con* Romani: *li noſtri tutta uia ſempre in ordinanza ſaldi reſtando: apoco apoco ſe ritirauano, inſino à tanto che deſſino ſpatio alli ſuoi di ſaltar fuora dell'imboſcata adoſſo nimici, dopo le ſpalle, ilche ſecondo il deſiderio uenuto ad effetto, quelli che fingeano di ritirarſi riuoltati adietro, colſero i lor nimici*

in mezzo, & quelli arditamente tagliorno à pezzi: ilqual conflitto rimoſſe dal Re quella fiducia, laquale eſſo hauea poſta ne ſoldati da cauallo.

CAio Caſſio, menando l'eſſercito ſuo in Syria contra li Parthi fece una imboſcata delle ſue pedone: & cõ li caualli poi andoſſine alle frontiere co nimici, quali ataccati con li noſtri, alla fine furono condotti al luogo doue era laguatto poſto, & con queſto mezzo i Parthi furono tagliati à pezzi.

VEntidio hauendo condotto l'eſſercito contra Pharnaſtano Re di Parthi, & conſiderando il nimico ſuo per numero di gente eſſere aſſai maggiore, da un lato del campo nimico in certa oſcura ualle diciotto cohorti di ſoldati aſcondette & dopo le ſpalle di tali ſoldati, quaſi tutta la cauallaria hauea collocata, dipoi mandò certi pochi ſoldati à prouocare i nimici alla battaglia, quali uſciti fuora, con finta & ſimulata fuga furono condotti al luogo ordinato dall'imboſcata: et iui uſciti fuora li noſtri gagliardamente fugorono i nimici & Pharnaſtane anchora fu morto.

COnciosia che C. Ceſare & Afranio ſuo nimico in contrarie pianure haueſſino fermati i lor eſſerciti, à l'uno & à l'altro fuſſe neceſſario di occupare certi colli uicini, & cio per riſpetto dell'aſprezza di ſaſſi, fuſſe coſa difficile à fare, Ceſare, non altrimente che ſe indietro uoleſſe à Ilerda ritornarſi, l'eſſercito ſuo miſe in ordinãza, & in uero l'inopia faceua fede alla deliberatione ſua. eſſendo adũque intrato in uiaggio, in breuiſſimo ſpatio et cõ picciol circoito ad un tratto ad occupare i ſopradetti monti, riuoltoſſi per ilche i ſoldati Afraniani furono molto dolenti, & coſi anchora loro con frettoloſo corſo moſſi, uerſo li ſopradetti mon

ti ſ'affrettorno.Il che Ceſare hauendo gia preueduto douer eſſer coſi,con la fantaria:quale hauea mandata inanti, & con caualli,che dopo le ſpalle a nimici erano aſſalto l'eſſercito di Afranio.

ANtonio eſſendo nella romagna,et hauendo inteſo che la uenuta di Panſa Conſolo era poco lontano,per certi luoghi ſylueſtri nella uia Emilia poſe l'inſidie:& quando tẽpo le parue,aſſalito l'eſſercito di Panſa,quello ualoroſamẽte ruppe & fracaſſc:& eſſo Conſolo fu ſi fattamente ferito, che intra pochi giorni la uita con la morte commutò.

IL Re Iuba,eſſendo in Aphica con l'eſſercito,con ſimulato ritorno l'animo di Curione in uana letitia moſſe, & coſi la uanita della ſua ſperanza,fu ingannato Curione, impero che mentre il fugitiuo Sabora Prefetto del Re,perſeguitando giua, ne i larghi & patenti campi diuenne, doue eſſendo dalli caualli Numidi colti in mezzo fu morto con tutto l'eſſercito ſuo.

MElantho capitano de gli Athenieſi,eſſendo prouocato al cõbattere da Xante Re di Beotia,ſubito che fu preſente,Xante diſſe,Melantho tu ſei iniquamente & cõtra il patto noſtro,percio che contro ad un ſolo ſei uenuto accompagnato, del che marauigliatoſi Melantho & riuoltatoſi col uolto adietro,per uedere chi ſeco uenuto fuſſe,fu dal Re Xanthe ingannevolmente morto.

IPhicrate Atheníeſe,appreſſo Cherroneſſo,ſapendo che Anaxibio capitano di Lacedemonij menaua cõ eſſo lui l'eſſercito di pedone,tolſe fuora delle naui ſue una ualoroſa, & ardita quantita di ſoldati,& nelle inſidie contra nimici colocogli: & cõmando che le naui come cariche fuſſino di ſoldati,paleſemente uia ne giſſero.Numici ueggendo tal par

tita, liberi et ſicuri ſeguitorno il lor uiaggio, ma al luogo poi de gli aguaiti peruenuti, furono dopo le ſpalle da Iphicrate aſſaliti, & oppreſſi.

ALcibiade Capitano de gli Athènienſi, eſſendo nello Helleſponte contra il Capitano de Numidi, & di Lacedemonij con belliſſimo eſſercito, & con una buona armata, la notte miſe in terra parte di ſoldati in luoghi ſegreti & occulti, & ſimilmente una parte delle ſue naui dopo certo promontorio aſcoſe: & eſſo poi con poca quantita di gente andò aſſaltar nimici, iquali uedutolo con pochi armati il ſeguitorno per dargli morte, ma al luogo dell'inſidie poi ariuati, furono da quelli de Alcibiade tagliati à pezzi, & mal menati.

ALcibiade ſimilmente eſſendo per combattere con la guerra nauale, puoſe & dirizzo certi arbori di naraci in un promontorio, & cōmandò à quelli, che li hauea laſciati, che ſubito che ſentiſſero che fuſſe ataccato il fatto d'arme maritimo, alzaſſero ſu in alto le uele. Per ilche ottenne Alcibiade, che uedendo tal coſa i nimici, ſe penſorno che fuſſe un'altra armata in ſoccorſo di lor nimici, & per queſta cagione tornorono adietro.

MEmnone Rhodio nella guerra nauale, conciofia che haueſſe una armata di ducento naui, & fuſſe deſideroſo molto de tirare alla battaglia le naui di nimici, coſi ordinò li ſuoi, che pochi arbori dalle ſue naui erano eleuati in alto, & quelle ch'erano in arborate cōmiſe che auanti ne giſſero. ilche ueggēdo nimici, & penſatoſi l'armata di Memnone eſſere de coſi poco numero de naui, ſe fierono auanti per uoler combattere, la onde eſſendo dalla armata di Memnone colti in mezzo, furono uinti & ſuperati.

TImotheo Capitano de gli Athenienſi, eſſendo per cõbattere con la guerra nauale contra i Lacedemonij & ueggendo gia l'armata delli nimici loro tutta in ordinanza eſſer uenuta innanzi per cõbattere mando.xx.naui delle ſue di quelle piu deſtre & piu ueloci:lequali haueſſino con ogni arte, ingegno, & uariato circoito a bertigiare & a ſcorgere nimici, ilche eſſendo gia uenuto ad effetto & uedendo etiandio eſſo Timotheo che le naui nimiche malageuolmente ſi moueano, fattoſi auanti, facilmente la ponderoſa & pegra armata di Lacedemonij ſupero.

Dello liberare il nimico: accio che eſſendo rinchiuſo, per deſperatione poi non rinuoui la guerra. Cap. VI.

FRanceſi, eſſendo per riſpetto di quella guerra, che era ſtata fatta per mezzo di Camillo, deſideroſi molto di hauer nauilij per poter paſſare il Teuere, il Senato Romano giudico che ſi doueſſino laſciar paſſare, & etiãdio dar loro tanta uettouaglia: quanto al partire baſteuole fuſſe, oltre di cio à tagli huomini fuggitiui, per il campo pontino fu conceſſa la uia, laquale fu detta dipoi la ſtrada Gallica.

LVcio Manio caualier ſplendore Romano alquale, per li duoi Scipioni uccisi, l'eſſercito gli dette l'imperio, eſſendo ſtati Carthagineſi da coſtui colti in mezzo, accio che piu aſpramente non combatteſſino, ritirati i ſuoi ſoldati, eſſo Lucio conceſſe loro il ſpatio della fuga: ma poi ueggendoli coſi diſſipati & ſenza ordine, ſenza pericolo delli ſuoi taglioli poi à pezzi.

CAio Ceſare, ueggendo Germani eſſer ſerrati, & chiuſi, accio che per troppa deſperatione piu fortemente non combatteſſero, laſſogli andar uia, & poi eſſi fuggitiui Germani aſſalto.

HAnnibale, ueggendo appreſſo del lago Peruſino, che gli ſerrati Germani acerrimamente combatteano, remoſſe i ſuoi ſoldati da l'ordinanza, & detta loro la poteſta del partirſi, & in cotal forma ſenza ſangue delli ſuoi ſoldati, detti Germani uinſe & ſupero poco dipoi.

ANtigonio Re di Macedonia, hauẽdo aſſediato ſi fattamente li Etoli, che periano dalla fame, & cognoſcẽdo che piu preſto ualoroſamente uoleano morire in battaglia, che per fame mancare, dette loro la ſtrada del fuggire: & poi ueggendogli diſperſi & uagabondi, perſeguitogli, & amazzogli uittorioſamente.

AGeſilao Lacedemonio combattendo col ſuo eſſercito contra Thebani: et intendendo che nimici per la mala conditione del luogo erano ſerrati, & per queſta cagione come deſperati piu fortemẽte cõbattere, fece rimouere li ſuoi da l'ordinanza, & dette la uia à Thebani di poter andar uia: ma ſubito dipoi col reunito eſſercito ſuo ſenza dãno de li ꝓprij ſoldati aſſalitte i fuggitiui nimici, et tagliolli à pezzi.

CNeo Manlio Conſolo, ritornato dal combattere à gli aloggiamenti ſuoi ritrouo quelli eſſer gia ſtati occupati dalli Hetruſci, Romani bramoſi di ripigliare quello, che perduto haueano ſerorno ſi fattamente nimici, che non poteano piu uia ſcampare. ilche dette loro tanto di rabbia, impeto, & furore, che uolendo per forza uſcire, poco rimaſe, che eſſo Manlio non ui moriſſe: ilqual caſo ueggendo i legati ſuoi, remoſſeno da una parte i ſoldati Romani, et dettono la uia à nimici, & quelli dipoi perſeguitando inſieme con Fabio Conſolo riportorno del tutto la uittoria.

THemiſtocle, uedendo che il Re Xerſe era ſtato ſuperato & uinto, & uolendo i ſoi ſoldati gia rompere il

ponte

ponte fatto, non acconſentì. inſegnando loro, che era coſa più utile & conueneuole cacciarlo fuora della Europa, che da deſperatione coſtretto combattere contra di loro.

PYrrho Re de gli Epyroti, hauendo pigliata una certa città, & nondimeno ueggendo che quelli che erano di dentro, ſerrate le porte, gagliardamente combatteano, dette loro il luogo & la commodità al fuggire, queſto medeſimo Re infra gli altri precetti Imperiali, degni di memoria, queſto anchora ui aggiunſe, che non era pertinacemente da reſiſtere, contra il fuggitiuo nimico, accio che non ſolamente da eſſo aduerſario da neceſſità coſtretto, più fortemente ſe combatteſſe, ma accio che dipoi etiandio più facilmente deſſe luogo al combattere.

Del fingere & ſimulare le coſe contrarie & aduerſe. Cap. VII.

TVllo Hoſtilio Re di Romani, hauendo attaccato il fatto d'armi contra Veienti, conciosiacoſa che gli Albani laſciato l'eſſercito Romano, ne colli uicini ne giſſero, & per queſto riſpetto gli animi di noſtri ſoldati ſe turbaſſino forte, eſſo Tullo apertamente diſſe, che gli Albani per ſua commiſſione haueano fatto tal coſa, per cogliere in mezzo il proprio nimico. ilche & terrore alli Veienti, & fiducia à Romani arreccò, & la coſa Romana gia cominciata a declinare nel primo ſtato con conſeglio riduſſe.

LVcio Scylla, hauendo attaccato il fatto d'armi con ſuoi nimici, & uedendo chel ſuo luogo tenente: ilquale che con buona quantità di caualli era ſcampato nel campo nimico, pronunciò che per ſuo commandamento hauea fatta tal coſa, ilche non ſolamente gli animi di ſuoi ſoldati dal timore & ſpauẽto rimoſſe, ma etiãdio quelli cõ certa ſperãza de

utilita, laquale fuſſe per ſeguitare tal conſeglio, confirmo.

SCipione, conciosia che gli ambaſciatori de Syphace, gli annuntiaſſero in nome del lor Re, che eſſo con la confidentia della societa ſua de Cicilia in Aphrica paſſare non doueſſe, dubitatoſi che per queſto riſpetto gli animi di ſuoi ſoldati, non ſi turbaſſino, rotta la peregrina confederatione licentio i Barbari Ambaſciadori, & mando puoi fuora la fama, che Syphace il chiamaua alla guerra contra Carthagineſi.

ALcibiade Athenienſe, cōciosia che dalle Abideni per la guerra fuſſe coſtretto et uſato & che ſubito haueſſe ueduto uenire con ueloce paſſo un correre tutto turbato, & melanconoſo, le prohibitte di dire paleſemente quello, che portaua al Capitano dello eſſercito. ma dipoi ſegretamente addimandatolo che nuoua portaſſe, le diſſe, che l'armata ſua de Pharnabazo prefetto del Re era oppugnata, ilche & à gli nimici & alli ſuoi ſoldati occulto. ma finita la guerra, ſubito con tutto l'eſſercito andoſene all'armata, per ſoccorrere alli ſuoi.

HAnnibale uenendo alla uolta de Italia, tre mila maeſtri di legname l'abbandonorno. ma accio che gli altri con ſimil eſſempio non ſi moueſſino, mando fuora la uoce, che egli hauea data loro licenza, & in fede di cio alcuni maeſtri di poco momento à caſa rimando.

LVcillo, hauendo conſiderato che li caualli Macedoni chi quali hauea nell'eſſercito ſuo, di cōmune cōcordia ne uanno uia nel cāpo di nimici, fece dare all'arme, & mādoui gente dietro che gli ſeguitaſſino, il nimico penſatoſi per tal uenuta di douer cōbattere, i fugitiui Macedoni co l'armi riceuetteno. Macedoni ueggendo de non eſſere riceuuti da

nimici, & eſſere incalzati da quelli che laſciare uoleano, da neceſſita coſtretti, dettono dentro à nimici ualoroſamente.

DAtames Capitano di Perſiani, eſſendo in Capadocia contra Anthofradate, & hauendo ueduto che parte della ſua cauallaria ſcampaua nel campo nimico, commando à tutto il reſto del ſuo eſſercito che ſeco ne giſſe: & hauendo gia arriuato i fugitiui ſoldati laudogli, che allegramente erano andati auanti di lui, & dipoi ſimilmente confortogli, che ualoroſamente il nimico loro aſſaltare doueſſino, la onde la uergogna dette la penitenza à i fuggitiui ſoldati, & il lor conſeglio (per che ſi penſauano che non fuſſi ſtata cognoſciuta la raſa) mutorno.

GNeo Manlio contra li Hetruſchi, eſſendo ſtato ferito Fabio ſuo collega, il quale il ſiniſtro corno menaua, & per queſta cagione uedendo parte della gente gia pronta al uolerſi partire, percio che ſi credeano chel Conſolo fuſſe ſtato ammazzato, con un squadron di caualli feceſegli innanti, gridando chel Collega ſuo era uiuo, & che eſſo col deſtro corno hauea uinto la onde hauea detti ſoldati per tal coſtanza ripigliati gli animi & l'ardire eſſo Manlio rimaſe uittorioſo.

TIto Labieno eſſendo dopo la guerra Pharſalica, & dopo le ſuperate parti ſcampato à Duraccio, le coſe uere con le falſe miſtò: & non hauendo occultato il fine della pugna, finſe la fortuna pare & eguale delle parti con la mortal ferita di Caio Ceſare, & con queſta tal ſimulatione, fiducia grande al reſto della parte Pompeiana arrecò.

MArco Catone, concioſia che in quel tempo, che le naui di confederati Romani, dalli Etoli erano com

battute, imprudentemente ad Ambratia con un lembo ſolo arriuaſſe, quantunque niſſuno ſoccorſo con eſſo lui condotte non haueſſe, nondimeno comincio con la uoce, & co geſti a dare tal ſegno, che parea che egli alle naui ſue come poco lõtano fuſſino, accignaſſi: di maniera che tal coſa i nimici molto ſpauento, ſi come le naui di Catone fuſſino per ſpontar ſubito fuora e però li Etoli, accio che per la uenuta della armata Romana oppreſſi non fuſſino, abbandonoreno l'oppugnatione della citta.

Del diſponere glianimi di ſoldati, che coſtrettamente contra nimici ſi combatti. Cap. VIII.

SEruio Tullio giouanetto Ardito & ualoroſo, ritrouandoſi in quella guerra, che gia il Re Tarquino contra Sabini hauea fatta, & ueggendo che li banderari pegramente combatteano, tolſe la bandiera ouer il ſtandardo, & gitolo infra nimici, ilche uedendo Romani, coſi ardentemente contra nimici combatterono, che & il ſtendardo, & parimente la uittoria riportarono.

FVrio Agrippa Conſolo, ueggendo chel deſtro corno pegramente pugnaua la bandiera tolta di man del banderaro, mandolla nel campo nimico, per il che la battaglia fu reſtituita al primo luogo, perciochè Romani con ſomma alacrita ad a ricuperare il ſtendardo dettono opra.

MArco Furio Camillo, tribuno di ſoldati, & con la poteſta conſolare, ueggendo chel'eſſercito ſuo ritardaua molto, tolſe la bandiera & intro dentro nel campo di Volſchi & di Latini, per ilche glialtri ſi uergognorono de non ſeguitarlo arditamente.

QVinto Furio, andatoſene contra nimici con l'eſſercito mal diſpoſto, affermo che egli non era per riceue

re niſſuno in campo, ſe non quello che combatteua: & coſi ridotti i ſoldati all'ordinanza, ottenne la uittoria.

SCcipione Aphricano eſſendo appreſſo Numantia et uedendo l'eſſercito ſuo mal in aſſetto di uoler combattere, diſſe in quale forma, che tutti quelli erano per diuentar ſuoi nimici, quali in campo adietro ritornaſſino.

FVluio amico Dittatore, hauendo commandato che l'inſegne delle legioni nelli nimici phaliſci fuſſino portate, & ueggendo il banderato ſopra cio ſonnolento & pegro, fecelo amazzare: gli altri per tal eſſempio impauoriti, arditamente aſſaltorono i nimici.

TArquino combattendo contra Sabini ueggēdo i ſuoi caualli ſonnolenti & tardi cauare le briglie a tutti i caualli, cōmando a quelli che coſi confuſamente contra nimici andare ne doueſſino.

MArco Attilio Conſolo, nella guerra Samnitica, uedēdo che li ſoldati uſciti fuora de ordinanza, ſe ritornauano à gli alloggiamenti loro, col ſuo ſquadrone di caualli feceſigli incontro, affermando eſſer coſtretti di combattere con eſſo lui, & con gli altri buoni cittadini Romani, quando con nimici combattere non uoleſſino: & coſi in cotal guiſa gli riduſſe tutti di nuouo in ordinanza contra nimici.

LVcio Sylla, ueggendo che le legioni Romane all'eſſercito Mithridatico, ſotto il gouerno di Archelao cedeuano, con la ſpada ſtretta in mano nella prima ſquadra nimica impetuoſamente corſe, & chiamando i ſoi ſoldati, diſſe, ſe alcuno ricercaſſe doue hauea laſciato l'Imperadore, reſpondete in la Beotia combattendo contra nimici, per il che uergognatoſi i ſuoi ſoldati, ualoroſamente il ſeguitorno.

IVlio Imperadore, ritrouandoſi à Munda, & uedendo

che li ſuoi ſoldati ritirauano il piede adietro dalla guerra, commando che gli fuſſe leuato il ſuo cauallo dauanti gliocchi: & coſi diſmontato à piede, la in mezzo de nimici ſe mi ſe: i ſoldati uergognatoſi d'hauer laſciato il lor Imperadore, di nuouo recominciorno la battaglia.

PHilippo dubitatoſi che li ſuoi ſoldati l'empito di Scythi non ſoſteneſſero, i piu fidelißimi di ſuoi caualli drieto alle ſpalle collocò, & comandando loro, che non patiſſero che niſſuno di ſuoi ſoldati fuora de l'ordinanza ne giſſe: & quando pure oſtinati & duri ſe dimoſtraſſino, doueſſino quelli ammazzare. ilche tal effetto produſſe, che etiādio quelli che erano puſillanimi & timoroſi piu preſto uoleano eſſere tagliati à pezzi da nimici, ch'eſſer morti dalli ſuoi, & coſi in queſta forma acquiſtorno la uittoria.

De quelle coſe, che dopo la uittoria ſi fanno, quando il fin della guerra felicemente ſuccede, & del confirmare gliauāzamenti della guerra. Cap. IX.

CAio Mario, hauendo ſuperato col fatto d'arme i Teutonij, gliauanzamenti di quelli (percio che la notte era ſopragiunta) con il rumore & ſtrepito di pochi ſoldati dalli ſuoi ſpauento, & per tutta la notte uigilanti gli ritene, di modo che nel giorno ſequēte piu facilmēte poi ſuperogli.

CLaudio Nerone hauendo uinto i Carthagineſi, quali Haſdrubale Capitano, della Spagna in Italia lui hauea condotti, cōmando che la teſta di eſſo Haſdrubale nel campo da Hannibale fuſſe gittata per ilche ſucceſſe che & Hannibale per il pianto (percio che il fratello era morto,) & l'eſſercito per la deſperatione del ſopragiunto preſidio Romano, s'affligeſſe.

LVcio Sylla, hauendo moſtrato due teſte di dua Capitani occiſi & morti nella guerra à quelli che in preneſte erano aſſediati: facilmente la durezza & oſtinatione loro ruppe & ſpezzo. queſto medeſimo fece anchora Armenio Capitano di Germani, imperoche tutte le teſte di coloro che morti haueà ficati ne pali, auanti il uallo di nimici fece fermare.

DOmitio Corbolo, aſſediando Tygranocerta, & gliarmani pertinacemente quella diffendendo, in un certo huomo de gli Mazeſtani, quale hauea fatto prigione, riuoltatoſi, taglioli la teſta, & quella nella baliſta collocata, dentro alla citta fecela gittare, & forſe per uentura in mezzo del cõcilio, che Barbari faceano, cadette la onde per tal ſpettacolo impauoriti i nimici, ſenza piu tardare s'arendettino.

HErmocrate Syracuſano, hauendo ſuperati nel combattere Carthagineſi, dubitatoſi che i prigioni (di quali gran quantita in poteſta ſua hauea condotto) con poca diligenza fuſſino cuſtoditi, percioche l'acquiſtata uittoria alle uiuande, al bere, & alla ſecurezza i ſuoi uittorioſi ſoldati hauea ridotti, finſe che nella notte futura i caualli nimici erano per aſſediare il campo ſuo, per laquale eſpettatione ottenne, che le guardie piu accuratamente del ſolito furono fatte. Queſto medeſimo Hermocrate, hauendo acquiſtata la uittoria, & per queſto riſpetto ueggendo i ſuoi ſoldati ſicuri, & dal ſonno, & dal uino oppreſſi, mando un fugitiuo ſoldato in campo, ilquale diceſſe che era ſcampato uia, & che in ogni luogo l'enſidie ſtate ordinate da Syracuſani, la onde per la paura di tal coſa, ripiglio l'ordinanza, & appreſſandoſi poi i nimici, perſeguitogli & dil tutto uittorioſo rimaſe.

Se la coſa della guerra infelicemente ſuccedera, In che modo le coſe contrarie & aduerſe emendare ſi poſſono. Cap. X.

TIto Didio conciosia che nella Spagna con acerrima & crudel guerra fuſſe uenuto alle mani con ſuoi nimici & che da una parte & l'altra ui fuſſe morta gran quãtita di gente, cõmiſe che nell'oſcura notte i corpi morti delli ſuoi ſepeliti fuſſino, Spagnuoli il giorno ſeguente anchora loro à ſimil opra ſe preparorono, doue aſſai piu maggior numero ritrouorono di morti che Romani. La onde ſecondo tal dinumeratione penſato ſi eſſer ſtati uenti al uoler & conditione del Romano Imperadore conſcenderono.

TIto Martio Caualier ſplendore Romano, ilquale hebbe il gouerno di que ſoldati, quali dall'eſſercito delli duoi Scipione erano reſtati, uedendo che li dua eſſerciti di Carthagineſi per ſpatio di pochi miglia erano diſtante uno dall'altro, confortato primieramente i ſuoi ſoldati, la notte quando ognun dormiua, quello eſſercito di nimici aſſalto, ilquale era piu uicino: & queſta uittoria fu di tal ſorte, che non ui laſcio pur uno che fuſſe annunciatore all'altro eſſercito di tal roina, & occiſione compito tal fatto, per poco ſpatio di tempo laſcio riposare i ſoldati ſuoi, percioche in quella medeſima notte auãti che la fama di quello che hauea fatto fuora ne giſſe, l'altro cãpo di nimici aſſalto, et coſi con tal euenimẽto felice amẽdua gli eſſerciti Garthagineſi profligo, & la Spagna di nuouo in poteſta di Romani riduſſe.

De gli animi dubbioſi da eſſer ritenuti in fede. Cap. XI.

PVblio Valerio temendo la perfidia de gli Epidauri, & di quelli della citta, percioche poco preſidio hauea appreſſo di ſe, i giuoghi Gymnici lontan dalla citta fece appa-

vecchiare. & conciofia che à tal eſpettatione quaſi tutta la moltitudine fuora ne uſciſſe Valerio fece ſerar le porte della citta, ne dentro à quelle uolle riceuere niſſuno, ſe prima gli oſtaggi dalli Prencipi non riceueſſe.

CNeo Pompeio hauendo per ſuſpetto i Cauſenſi, e dubitandoſi, che dentro della citta il preſidio nõ riceueſſino, addimandogli che intra queſto mezzo uoleſſino à contẽtarſi che li ſuoi ammalati appreſſo di loro reſtaurare ſe poteſſino, ilche ottenuto, elleſſe di piu ualenti ſoldati che haueſſe, & quelli in habito da perſona inferme ueſtite, mandogli dentro, & in queſta forma occupo & ritenne la citta.

ALeſſandro, uolendo dopo la uenta & domata Thracia, andare nel'Aſia, et dubitandoſi che dopo la ſua partita di nuouo non ripigliaſſero l'armi, tutti i Re, i prefetti, & altri gran maeſtri con eſſo lui come ſotto coperta di honorargli menogli & di gente Plebeia à quelli che erano reſtati fece i capi et ſuperiori. p ilche ottẽne, che li prẽcipi eſſendo p beneficij aſtretti, coſa uenuta nõ rinouorno, et mãdo anchora la Plebe, p eſſer priua et ſpogliata di lor principali.

ANtipater ueduto l'eſſercito primo delli Neciori, (li quali hauendo udita la morte de Aleſſandro, à moleſtare l'imperio ſuo erano uenuti) fingendo di ſapere cõ quale intelligenza uenuti fuſſino, referitte loro gratie infinite, per eſſere uenuti in fauor d'Aleſſandro contra Lacedemonij, & diſſe che di tal coſa al Re loro ſcriuere ne uolea, dipoi conforto quelli (perche de l'opra loro biſogno non hauea) che doueſſino tornare à caſa: & coſi con queſto bel modo rimoſſe uia il pericolo, ilquale per nouita delle coſe era pendente in Acero.

SCipion Aphricano ritrouandoſi in Spagna, conciofia

che intra le altre donne fatte prigione, una certa uergine di eximia bellezza & di nobiliſſima famiglia fuſſe ritrouata, commando che con ſomma cura & diligenza cuſtodita fuſſe, & dipoi al proprio marito chiamato Alicione rendette, & quella quãtita di oro che li proprij parenti haueano portato p riſcuoterla, al ſpoſo della detta uerginella, dono la onde p tal multiplice & lodeuol magnificẽza ottẽne Scipione, che tutta la gẽte i Spagnuoli all Imperio Romano obeditte.

SImilmente Aleſſandro Magno hauendo nel numero delle donne prigione, una giouanetta di marauiglioſa bellezza, laquale ad un certo Prencipe della gẽte finitima era ſpoſata, diceſe, che tanta caſtimonia & abſentia uerſo di coſtui uſo, che non hebbe pur ardimento di mirarla nel uolto, & in ſegno de cio al proprio marito fece reſtituire, la onde per tal beneficio Aleſſandro gli animi di coloro à ſe recomcilio, & fece beneuoli.

L'Imperadore Ceſare Auguſto Germanico, in quella guerra, per laquale ſuperati i nimici, il cognome Germanico marito, concioſia che ne confini di Franceſi certi caſtella poneſſe, per li frutti di tali luoghi quali dal uallo erano impediti, dette il prezzo: la onde per la fama di tal iuſtitia, la fede & beneuolenza di tutti à ſe contraſſe.

Quali coſe ſono da eſſer fatte per diffenſione del campo, quando aſſai di fiducia nelli preſenti ſoldati non habbiamo. Cap. XII.

TIto Quintio Conſolo, concioſia che li Volſchi fuſſino per aſſalire l'eſſercito ſuo, ſolamente una cohorte nella ſtatione per guardia ritenne & il reſto dell'eſſercito fece ripoſſare. commiſe anchora à i Trombetti, che montati à cauallo, coſi ſouente ſonando intorno al Vallo ne giſ-

ſero: la onde hauendo con tal apparenza & ſimulatione, preoccupato, & ritenuto per tutta la notte i uigilanti nimici in ſul far del giorno col riposato eſſercito uenne fora & aſſaliti i gia ſtracchi nimici, quelli facilmente ſupero.

QVinto Sertorio eſſendo nella Spagna di gran lunga inferiore alla cauallaria di nimici, laquale per troppa fiducia inſino alli ſteccati & munitioni di eſſo Sertorio ſouente ne giua; di notte fece fare alcune foſſe cupe & profonde, & auanti quelli miſe in ordinanza il ſuo squadrone: & uolendo le turme di nimici ſecondo il conſueto appreſſarſi al Vallo, diſſe Sertorio che hauea ritrouato che nimici haueano poſti gli aguaiti; e pero cōmando alli ſuoi che nō ſi parteſſino dalle lor inſegne, & che nō laſciaſſero l'ordinãza. ma alla fine hauēdo fatto diſtiorre ſecōdo la militare diſciplina l'ordinãza della ſua gēte intopatoſi forſe dipoi ne le uere inſidie, come ꝑ detto hauea, ꝑdette delli ſuoi ſoldati.

PHares Capitano de gli Atheneſi, concioſia che aſpettaſſe ſoccorſo nel ſuo campo, & che intra queſto mezzo ſe dubitaſſe per il poco numero non fuſſino oppugnati i ſuoi alloggiamenti, una notte per certo luogo diſcoſto mando fuora di quelli ſoldati che hauea appreſſo di ſe: & commando loro che di giorno con quella piu eſpettatione fuſſe poſſibile, doueſſino ritornare nel campo, & dare una certa forma à nemici, come di ſoldati nouelli che ueniſſero in lor ſoccorſo, & coſi con queſti ſimulati aiuti ſtette ſicuro, inſino à tanto che gli uenne il ſoccorſo.

IPhicrate Atheniēſe, concioſia che ne luoghi piani fuſſe il ſuo campo fermato, & haueſſe inteſo che li Thraci, quali ſtauano accãpati ſu alto in certi colli, la notte ꝑ un certo luogo doueano aſſaltare & roinare i ſuoi alloggiamenti,

occultamente conduſſe fuora le ſue gente, & quelli in l'uno & l'altro lato dalla uia (per laqual paſſar doueano) ordinatamente colocolle, & quãdo nimici ne uennono per ſaccheggiare il campo nimico, (nel quale ſecondo l'ordine del Capitano per poche perſone erano fatti di molti fuoghi, per ſegnale di piu perſone) ſaltorno fuora dalli lati della ſtrada, & oppreſſero i lor nimici.

Del fuggire. Cap. XIII.

FRanceſi hauendo a far fatto d'armi con Attalo, tutto l'oro, & tutto l'argento in man di certi cuſtodi lo dierono: accio che ſe fuſſino rotti, poteſſino piu facilmente ſaluarſi la uita in quel tempo, che'l nimico era occupato intorno alla laſciata preda.

TRiphone Re della Syria, eſſendo ſtato ſuperato in battaglia, per tutto il uiaggio ſcampando, ſpargette la pecunia, & coſi in cotal guiſa i caualli del Re Antiocho chel ſeguitauano facilmente ſcampo.

QVinto Sertorio, eſſendo ſtato ſuperato da Quinto Metello Pio, penſatoſi la fuga ſua non eſſere ſicura, cõmando à i ſuoi ſoldati che diſpreſamẽte chi la, et chi qua fuggire doueſſino, admonitogli pero in qual luogo raunare inſieme ſi doueſſino.

HOratio Cocla, eſſendo dallo eſſercito del Re Porſenna forte incalzato, cõmando alli ſuoi che per uia del ponte ritornare nella citta doueſſino, & accio che per quello, eſſo nimico ſeguitare non poteſſe, tagliorno il detto ponte. ma mentre lo gittauano à terra, eſſo Horatio come ualoroſo et magnanimo capitano in un capo di quello i ſeguẽti nimici ritẽne, & dipoi udito il caſcare del rotto põte, coſi à cauallo cõ l'armi & cõ le ferite gittoſſi giu nell'acqua, et paſſo di la.

PHilippo eſſendo ſtato uinto in Epiro, accio che nella fu ga ſua Romani quello non ſeguitaſſero, tanto ſpatio di tempo ottenne, quanto baſteuole fuſſe a ſepellire que corpi, quali erano ſtati tagliati à pezzi, & coſi con queſta raſa & per riſpetto della picciola guardia, ſcampo uia.

PVblio Cluentio eſſendo ſtato ſuperato nella guerra na uale de Carthagineſi, & eſſendo coſtretto à paſſare p forza p mezzo i preſidij di nimici, cõmãdo che l'altre uinte naui come uittorioſe fuſſino ornate, et apparate, & coſi in cotal guiſa credendo Carthagineſi, che li noſtri fuſſino ſtati ſuperiori nella guerra, come terribile Capitano uia partiſſe.

COmmio Atrabano eſſendo ſtato uento da Iulio Ceſare, & per queſta cagione fuggendo della Gallia nella Britannia, à caſo con proſpero uento all'oceano peruenne: et quãtunque le naui ſue a i ſecchi liti s'appreſſaſſero, nõdimeno cõmando che le uele fuſſino d ſteſe: & alzate la onde Ceſare che'l perſeguitaua, ueggendo da lontano le gonfiate uele, & piene di uento, penſatoſi eſſere al ſuo nimico proſpero et felice uẽto, ſe rimoſſe dalla gia cominciata impreſa.

Fine del ſecondo libro.

LIBRO TERZO DI SESTO IVlio Frontino delle aſtutie militari delli eccellenti & famoſi Capitani.

Prefatione.

SE li primi libri a i proprij ſuoi titoli hanno reſpoſto, & infino adeſſo il lettore con ſomma attentione condotto, al preſente io ſon per dimoſtrare quelle aſtutie militari, quali & alle oppugnationi, & alle defenſioni delle citta

di ſono neceſſarie et conueneuoli, ma primieramente di quel le ragionaremo, che all'uſo di eſpugnare le citta s'acconuenghino, & poi di quelle, che gli aſſediati poſſono a lor difenſione et ripari uſare. Laſciãdo pero tutta uia da parte l'opre & machine antiche, per eſſere gia longo tempo fa, l'uſo di quelle ſtato dismeſſo, ne ueggio altra inuẽtione, oltre alla materia delle arti, se pero queſte ſorti ouer forme di aſtutie militari circa l'eſpugnationi habbiamo fatte & dimoſtrate.

Del ſubito & repentino eſſercito. Cap. I.

TIto Quintio Conſolo, hauendo ſuperati li Equi & li Volſci, & uolendo dipoi Antio citta eſpugnare, chiamo l'eſſercito ſuo alla concione, eſponendogli quanto tal coſa fuſſe neceſſaria & facile quando piu oltra non ſi differiſſe: & coſi con quel empito, ilquale l'eſſortatione del Conſolo hauea concitato & moſſo, aſſalto la Citta.

MArco Catone ritrouandoſi nella Spagna conſidero che egli potea una certa citta facilmente pigliare, quãdo quella all'improuiſo aſſaliſſe intrato adũque in uiaggio, per luoghi ſterili, deſerti, & rotti in dua giorni fece il camino di quattro di: & i nimici ſopra cio nulla coſa penſando oppreſſe. ricercando dipoi li ſuoi uittorioſi ſoldati la cauſa de ſi facile aduenimento, diſſe loro che la uittoria da altro non era proceduta, che dalla celerita & preſtezza del uiaggio di dua giorni.

De ingannare quelli, che ſono aſſediati. Cap. II.

DOmitio Caluino aſſediando Iueria citta di li Liguri non ſolamente di Sito & altre opre, ma etiandio per la preſtanza & uirtu de li defenſori forte & ſicura, ſpeſſe uolte era conſueto con tutto il ſuo eſſercito circondare le muraglia della citta, & quello medeſimo poi ricõdurlo a i pro

prij alloggiamenti per la conſuetudinē moſſi gli Oppidani, ſi penſauano chel Roman Capitano tal coſa faceſse, per cauſa di eſsercitatione: & coſi per tal riſpetto punto non ſi guardauano. ma poco dipoi eſſo Domitio tal coſtume di caminare auanti & indietro, in ſubito & repentino impeto conuertitte, & hauendo ſubito occupati le mura: ſi fattamente gli Oppidani oppreſſo, che uolontariamente & ſi ſteſſi, & la citta loro dierono in poteſta di Romani.

HAnnibale piglio gia molte cittadi in Italia, perciochè alcuni delli ſuoi con habito Romano, & pèr il longo uſo della guerra della lingua Italiana intelligenti molto, mandaua auanti.

GLi Arcadi aſsediando un certo caſtello delli Meſseni fecciono alcune armi alla ſimilitudine di quelle di nimici, & hauendo inteſo che certo ſoccorſo gli douea gire dentro, inſtrutti & di tal habito & di tal ornamento, furono riceuuti dentro, come amici & confederati, & coſi con queſta aſtutia ottennero il luogo, & gli habitadori tagliorno à pezzi.

CYmone Capitano de gli Athenieſi, aſsediando in Caria una certa citta, un tempio molio religioſo & diuoto de Diani, & un boſco al luogo uicino la notte abbruſciò. gli Oppidani ueggendo queſto, per ſoccorrere al detto tempio uſcirno fuora, & Cymone in quel mezzo la citta d'habitadori uota, piglio.

EPaminunda Thebano, eſſendo in Arcadia, & ueggendo, che abbondantemente fuora della citta molte donne di nimici andauano à ſolazzo, molti di ſuoi ſoldati con habito muliebre ueſtiti fece accōpagnarſi cō le dette donne: di modo che eſſendo con tal ſimulatione la notte inſieme

con quelle riceuuti dentro alla citta, pigliorno quella, & miſono dentro li ſuoi compagni.

ARiſtippo Lacedemonio, in un certo giorno di feſta delli Tegentari, nel quale tutta la moltitudine per fare il ſolenne ſacrificio à Minerua erano uſciti fuora fece caricare certi caualli di ſacchi di frumento, & alcuni di ſuoi ſoldati in habito de perſone Mechanice ueſtiti, gli gouernauano, di modo che con queſta berta intrati dentro, aprirono le porte alli ſuoi, che poco lontani erano.

ANtiocho eſſendo nella Cappadocia, et ueggendo che alcuni caualli uſciti fuora del caſtello che lui aſſediaua ne giuano a torre del formento, ammazzo i lor conduttori, & fece di tali ueſtimenti i ſuoi ſoldati ueſtire: & caricati poi di formento detti caualli, fecegli di nuouo ricondurre nel caſtello: & coſi eſſendo per tal errore ſtati ingannati i guardiani introrno dẽtro, & dipoi riceuetono gli altri ſoldati di Antiocho nel caſtello.

THebani non potendo per forza ueruna il porto di Sycioni alla poteſta loro ridurre una naue grandiſſima impierono di ſoldati armati: & di ſupra alcuna ſorte di merce ui poſono, acciochè con tale maniera di mercatantia i lor nimici ingannaſſino: hor finalmente al luogo peruenuti, da quella parte di mura, laquale piu lontana appariua, alcuni ſoldati miſero in terra; dipoi quando tempo gli parue uſciti alcuni altri della naue, con ſimulata riſſa & diſcordia s'attaccorno inſieme, Sycioni eſſendo co la corſi per placare gli animi turbati, le naui Thebane intra quel mezzo & il uacuo porto, & la propria citta occuporno.

THymarco Etolio, hauendo occiſo Charmede profetto del Re Tolomeo, ueſtiſſe della ueſte, & del capello

Macedonico

Macedonico di quello,la onde per tale errore eſſendo reputato il proprio Charmede, fu riceuuto dentro nel porto de Samnij & quello occupo.

Del tirare & condurre l'aduerſario alla proditione ouer tradimento. Cap. III.

PApyrio Curſore Conſolo, eſſendo appreſſo Tarento, promiſe à Milone,ilquale in quel tempo era alla guardia della citta,la ſalute per ſe,& per gli altri populari,quando col mezzo ſuo la Citta otteneſſe. la onde per tai premij corrotto Milone,perſuaſe à Tarentini, che doueſſino mandarlo per ambaſciadore al Conſolo Romano. ilqual Milone riportando poi le calde promeſſe ſecondo il patto del Cõſol Romano,riſoluette gli Oppidani eſſere ſalui et ſicuri,& coſi la citta poca cuſtodita in man di Curſorio conceſſe.

MArco Marcello hauendo ſollicitato un certo Soſiſtrato Syracuſano al tradimento, da eſſo cognobbe che nel giorno della feſta le guardie ſi faceano piu rimeſſe, & con minor cura,& che in tal giorno era per dargli la citta nelle mani,percioche erano dediti alla crapula, et al bere oltre miſura.ritrouato adunque il Siracuſano il tempo commodo,& ogniuno ſopra le fortezze di nimici ſaliti,ammazzo le guardie,& la citta per le nobili uittorie clara & illuſtra,all'eſſercito Romano aperſe.

TArquino Superbo nonpotendo ridurre all'Imperio ſuo i Gabij,finſe d'hauer battuto Seſto Tarqnio ſuo figliuolo,& con queſta raſa mandollo alli Gabij.appreſſo di quali hauẽdo accuſata la ſeuitia & crudelta del padre, perſuaſe ad eſſi Gabij,che uſaſſino l'odio & sdegno ſuo contra del Re:la onde eſſendo eletto capitano alla guerra, alla fine dette eſſi Gabij in poteſta & arbitrio di ſuo padre.

CYro Re di Perſi, hauendo cognoſciuta la fede inuiolabile del ſuo cõpagno Zopiro, & apoſta hauendogli tagliata la faccia, nel campo di nimici mandollo. doue fu creduto & per la ferita, & per il fier combattere che facea contra nimici, inimiciſſimo del Re Cyro. & inuero fu tanta la crudelita di tal coſa, che la cura della citta di Babylonia fu commeſſa nelle man ſue: & per queſta uia dipoi la dette in poteſta del Re Cyro.

PHilippo eſſendo ſtato cacciato fuora della citta di Samij, & hauendo gia tirato al tradimento il prefetto loro chiamato Apollonio, perſuaſelo che un carro di quadrate pietre carico, in ſu l'intrata della porta ponere doueſſe, & ſubito dipoi dato il ſigno perſeguito gli Oppidani, & quelli per il ſubito aſſalto impauriti, intorno à gli ordinati impedimenti, oppreſſe, & ammazzo.

HAnnibale eſſendo appreſſo Tarento citta, laquale ſotto Liuio Capitano col preſidio Romano era tenuta. un certo Eoneo Tarentino à fare il tradimento conduſſe, et la fallacia ſua fu di queſta ſorte. che di notte uſciua fuora con ſcuſa di andare à caccia, come di giorno conceſſo nõ gli fuſſe per riſpetto di nimici: iquali nondimeno come fuora ne giua, porci cignali gli dauano, acciochè quelli come della cattura ſua à Liuio offeriſſe. ilche hauendo fatto piu uolte, & percio manco ſoſpetto, una certa notte Hannibale gli dette alcuni di ſuoi in habito de cacciatori con li compagni di eſſo Eoneo. liquali eſſendo carrichi di buona preda, quali eſſi portauano, furono dalle guardie ſecondo il conſueto riceuuti. la onde eſſi portatori ueduto ſi il bello, ammazzorno le guardie, & ſpezzata la porta. Hannibale fu riceuuto dentro col ſuo eſſercito: ilquale taglio à pezzi tutti Romani, et-

eetto quelli, che erano ſcampati nella Rocca.

LYſimaco Re di Macedonia, conciofia che gli Epheſij oppugnaſſe, quali in lor fauore & aiuto Mandrone Corſaro haueano, ilquale ſouente le naui cariche di buona preda ad Epheſo portaua, tanto alla fine opero, che eſſo Mādrone corrupe, & conduſſelo à fare il tradimento: alquale, Lyſimaco alcuni di ſuoi ſoldati di piu ſcelti conceſſe, ma accio che la coſa haueſſe colore, legate loro le mani come pregioni ad Epheſo gli conduſſe, liquali poi hauendo tolte le armi che erano nella Rocca dettono la citta in poteſta del Re Lyſimaco.

Per quai mezzi inimici alla inopia & biſogno ſono ridotti. Cap. IIII.

FAbio Maſſimo hauendo rouinato & depredato i campi delli Campani, accioche ſperanza ueruna alla fiducia della oſſidione non rimaneſſe, nel tempo della ſemenza partiſſe, accioche poteſſino ſeminare quel reſto che gliera auanzato, ma nel tempo poi che gliera ſu grande ritornato, quello deſtruſſe, & in cotal forma nella fame ridotti, ottenne alla fine quel tutto che egli uolſe, & Antigonio fece queſto medeſimo contra gli Athenieſi.

DIonyſio dopo l'impreſa di molte cittadi, uolēdo etiādio i Rhegyni aſſalire, iquali di gēte erano copioſi molto, finſe di far pace cō eſſo loro, et addimādogli, che doueſſino dare tāta uettouaglia, quāta all'eſſercito ſuo baſteuil fuſſe: ilche hauēdo ottenuto, tutto il frumēto de gli Oppidani cōſumo, & dipoi la biſognoſa citta aſſalita, preſe & ſupero.

ALeſſandro uolendo oppugnare Leucadia citta, di uettouaglia copioſa & abbondante, primieramente tutti li caſtella uicini piglio & acconſentitte. che tutti gli habi-

tadori di tali luoghi dentro in Leuca ne giſſero ad habitare.accio che gli alimenti che erano di dentro,tanto piu preſto ſe conſumaſſero.

PHalare Agrigentino,conciofia che certi luoghi forti & ſicuri nella Cicilia oppugnaſſe,con certo ſimulato patto fece la pace,& il reſto del frumento che gliera auanzato, appreſſo di loro ripoſe,dipoi opro ſi che li tetti delle camere,doue ſi reſerbaua tal frumento,fuſſe in piu luoghi rotto, accio che per la pioggia poi tal frumento ſi corrūpeſſe: il che uenuto ad effetto,Phalare nel principio della inſtate aſſalito i negligenti curatori del frumento,quelli per la careſtia al renderſi coſtrenſe.

In che modo ſi comprende la oſſidione douer durare. Cap. V.

CLearcho Lacedemonio,hauēdo per il certo che quelli di Thracia haueano portato ne monti tutte le coſe al uiuere neceſſarie,& una ſperanza di gran fauore etiādio hauere,che ſi credeano il detto Clearcho da fame coſtretto douerſe partire in quel tempo,che ſi penſaua che gli Ambaſciadori Thraciani doueano andare à lui, cōmando che in conſpetto del ſuo eſſercito uno delli prigioni fuſſe morto & poi tagliato in pezzi,fece partire infra li ſoldati. I Traci credendo chel ditto Clearcho per cagione di perſeueranza doueſſe fare ogni altra coſa ardua & difficile,quando haueano patito di mangiare tal uiuande ſi deteſtabili & pauentoſe uolontariamente s'areſero à Clearco Capitano.

TIberio Graccho,hauēdo detto Luſitani che haueano uettouaglia per anni dieci, & percio non hauer pūto di paura,diſſe,et io nell'anno undecimo ui pigliaro,ꝑ laqual uoce ſpauētati Luſitani,quātūque fuſſino di uettouaglia abō

dati, nō dimeno ſubito s'arreſono al detto Tiberio Gracchoꝭ

Della deſtruttione de gli preſidij di nimici. Cap. VI.

SCcipione, eſſendo ritornato Hannibale nell'Aphrica, et ueggendo che molte citta, quali la ragione glindittaua che doueſſe nella poteſta ſua ridurre, con fermi et buoni preſidij diuerſamente partiti, erano ritenute, alcuna uolta ui mādaua ſotto certa quantita di ſoldati à moleſtarle & etiādio eſſo qualche uolta u'era preſente non altrimente che tali cittadi roinare & deſtruggere uoleſſe: ma dipoi ſimulata la paura, ritornauaſi adietro con la ſua gente. Hannibale penſatoſi eſſer uera la paura & timore di Scipione, condotti fuora delli detti luoghi tutti e preſidij, ſi come haueſſe da combattere della ſomma importanza delle coſe, comincio à ſeguitare il ſuo nimico Scipione ueggendo d'hauer ottenuto quello che oltramodo deſideraua, per il mezzo di Maſiniſſa & di Numidi, le ſopradette citta di diffenſori uote, facilmente piglio.

PYrrho Re degli Epyrotarij, cōtra gli Illyrici, conciosia che la principal citta di tal gente nella poteſta ſua ridurre uoleſſe alla deſperata comincio à moleſtar l'altre cittadi: per ilche ottenne, che nimici fidatoſi dalle fortezze della citta principale, al ſoccorſo de l'altre n'andorno. ilche uedendo il Re Pyrrho raunata tutta la ſua gente in uno, la citta uacoua de diffenſori facilmente piglio.

COrnelio Ruffino Conſolo, hauendo per longo tempo aſſediato indarno la citta detta Crotonata, per riſpetto della fortezza ſua, pigliata certa quantita di gente in preſidio di Lucani, finſe di mancare del ſuo cominciamento. dipoi hauendo un certo prigione con gran premio ſollicitato à fare il ſuo uolere, mandollo à Crotona, (fingēdo tutta uia

PElopida Thebano, uolẽdo oppugnare ad un tratto due caſtella non molto lontano uno da l'altro, in quel tẽpo che egli appreſſaua il ſuo eſſercito ad uno delli detti caſtelli, induſtrioſamente cõmando, che da altri eſſerciti quatro caualli coronati, & di letitia ripieni, come della uittoria nunciatore, ne ueniſſero: & alla ſimulatione anchora di tal coſa, procuro, che la ſelua, qual era in mezzo s'abbruſciaſſe, acciochetal ſpettacolo ne deſſe una forma & ſegno della citta ardẽte. oltre di cio, cõmãdo anchora che certi huomini in habito di prigioneri à tal luogo ne giſſero: di modo che ꝑ la affermatione di coſtoro, impauoriti q̃lli di dẽtro s'arẽdettono.

CYro Re di Perſi, eſſendo rinchiuſo Creſo in Sardi, da quella parte chel monte ſpezzato & rotto niſſuna entrata ne daua, certi arbori di naue appareggianti l'altezza della ſumita del monte, appreſſo le mura fece portare. ne quali arbori certi ſimulachri armati d'habito Perſiano poſi di ſopra, & poi la notte al monte appreſſogli. la mattina poi nel far del giorno, dall'altra parte aſſali le mura, la onde nel naſcere del ſole dimoſtrando tai ſimulachri un habito di nimici, gli Oppidani credendo la citta eſſer ſtata pigliata drieto alle ſpalle, ſe miſſono à fuggire: & in cotal guiſa la uittoria à nimici conceſſero.

Dello aſſalto che ſi fa in qualche parte delle mura non aſpettata da nimici. Cap. IX.

SCipione ritrouandoſi appreſſo Carthagine, ſotto il partire del creſcere del mare, ſeguitato un certo Capitano detto Deo, alle mura della Citta appreſſoſſi: & dando luogo il mare, da quella parte che non ſi aſpettaua fece l'aſſalto.

FAbio Maſſimo figliuolo del Cuntatore, eſſendo appreſſo Arpe dal preſidio de Hãnibale occupata, cõſiderato.

primieramente il ſito della citta, ſei cento ſoldati nella oſcura notte ui mando: quali per la piu debole & manco frequẽtata parte della terra, con le Scale montaſſero ſu le mura, et ſpezzaſſino le porte: coſtoro dal ſtreppito de l'acqua che cadeua aiutati, mãdorno ad effetto quãto fu loro ĩpoſto: et eſſo Fabio dato il ſegno, da laltra parte aſſali la Citta, et pigliola.

LVcio Cornelio Conſolo, molte Citta della Sardegna piglio, mentre parte di piu ſcelti & di piu forti ſoldati del ſuo eſſercito, di notte pone in aguaito. à quali cõmandaua che fuſſino ſegreti, taciti, & aſpettaſſino il tempo, atto all'uſcir fuora. Fatte tali imboſcate, il detto Conſolo prouocaua nimici al uenir fuora alla battaglia, & fingendo con la fuga il timore, tiraua i nimici lontan dalla citta. Ilche ueduto da quelli che ſtauano aſcoſti, uſciti fuora, pigliauano la Citta uota di ſoldati.

PEricle Capitano delli Athenieſi, conciosia che una certa citta oppugnaſſe, con gran conſentimento di coloro che diffendeuano la terra, per tutta la notte da quella parte delle mura, quale è uicina al mare, cõmando fuſſe gridata et annunciata la battaglia da mare: ilche udendo i guardiani delle porte, laſciate quelle, la corſero, doue ſi penſauano che nimici entrare ui poteſſino: Pericle cognoſciuto queſto, per le porte uote di preſidio, penetro dentro alla citta.

ALcibiade Duca de gli Athenieſi, di notte all'improuiſo per oppugnare Cyzico citta andoſine: & da laltra parte delle mura cõmando che gl'inſtrumenti cornicini fuſſino ſonati: per ilche à tal lato li deffenſori della terra concorſono, doue ſi penſauano eſſere offeſi: & Alcibiade per quella parte che difeſa non era, entro nella citta.

PHilippo nella oſſidione di certa citta marittima, due

che intra le altre donne fatte prigione, una certa uergine di eximia bellezza & di nobiliſſima famiglia fuſſe ritrouata, commando che con ſomma cura & diligenza cuſtodita fuſſe, & dipoi al proprio marito chiamato Alicione rendette, & quella quãtita di oro che li proprij parenti haueano portato ꝑ riſcuoterla, al ſpoſo della detta uerginella, dono la onde ꝑ tal multiplice & lodeuil magnificẽza ottẽne Scipione, che tutta la gẽte i Spagnuoli all Imperio Romano obeditte.

Similmente Aleſſandro Magno hauendo nel numero de le donne prigione, una giouanetta di marauiglioſa bellezza, laquale ad un certo Prencipe della gẽte finitima era ſpoſata, diceſe, che tanta caſtimonia & abſentia uerſo di coſtui uſo, che non hebbe pur ardimento di mirarla nel uolto, & in ſegno de cio al proprio marito fece reſtituire, la onde per tal beneficio Aleſſandro gli animi di coloro à ſe reconcilio, & fece beneuoli.

L'Imperadore Ceſare Auguſto Germanico, in quella guerra, per laquale ſuperati i nimici, il cognome Germanico marito, concioſia che ne confini di Franceſi certi caſtella poneſſe, per li frutti di tali luoghi quali dal uallo erano impediti, dette il prezzo: la onde per la fama di tal iuſtitia, la fede & beneuolenza di tutti à ſe contraſſe.

Quali coſe ſono da eſſer fatte per diffenſione del campo, quando aſſai di fiducia nelli preſenti ſoldati non habbiamo. Cap. XII.

Tito Quintio Conſolo, concioſia che li Volſchi fuſſino per aſſalire l'eſſercito ſuo, ſolamente una cohorte nella ſtatione per guardia ritenne & il reſto dell'eſſercito fece ripoſſare. commiſe anchora à i Trombetti, che montati à cauallo, coſi ſouente ſonando intorno al Vallo ne giſ-

ſero: la onde hauendo con tal apparenza & ſimulatione preoccupato, & ritenuto per tutta la notte i uigilanti nimici in ſul far del giorno col riposato eſſercito uenne fora & aſſaliti i gia ſtracchi nimici, quelli facilmente ſuperò.

QVinto Sertorio eſſendo nella Spagna di gran lunga inferiore alla cauallaria di nimici, la quale per troppa fiducia inſino alli ſteccati & munitioni di eſſo Sertorio ſouente ne giua; di notte fece fare alcune foſſe cupe & profonde, & auanti quelli miſe in ordinanza il ſuo squadrone: & uolendo le turme di nimici ſecondo il conſueto appreſſarſi al Vallo, diſſe Sertorio che hauea ritrouato che nimici haueano poſti gli aguaiti: e pero cõmando alli ſuoi che nõ ſi parteſſino dalle lor inſegne, & che nõ laſciaſſero l'ordinãza. ma alla fine hauẽdo fatto diſciorre ſecõdo la militare diſciplina l'ordinãza della ſua gẽte intopatoſi forſe dipoi ne le uere inſidie, come ꝓdetto hauea, ꝑdette delli ſuoi ſoldati.

PHares Capitano de gli Atheniesi, conciosia che aſpettaſſe ſoccorſo nel ſuo campo, & che intra queſto mezzo ſe dubitaſſe per il poco numero non fuſſino oppugnati i ſuoi alloggiamenti, una notte per certo luogo diſcoſto mandò fuora di quelli ſoldati che hauea appreſſo di ſe: & commandò loro che di giorno con quella piu eſpettatione fuſſe poſſibile, doueſſino ritornare nel campo, & dare una certa forma à nemici, come di ſoldati nouelli che ueniſſero in lor ſoccorſo, & coſi con queſti ſimulati aiuti ſtette ſicuro, infino à tanto che gli uenne il ſoccorſo.

IPhicrate Atheniẽſe, conciosia che ne luoghi piani fuſſe il ſuo campo fermato, & haueſſe inteſo che li Thraci, quali ſtauano accãpati ſu alto in certi colli, la notte ꝑ un certo luogo doueano aſſaltare & roinare i ſuoi alloggiamenti,

occultamente conduſſe fuora le ſue gente, & quelli in l'uno & l'altro lato dalla uia (per laqual paſſar doueano) ordinatamente colocolle, & quãdo nimici ne uennono per ſaccheggiare il campo nimico, (nel quale ſecondo l'ordine del Capitano per poche perſone erano fatti di molti fuoghi, per ſegnale di piu perſone) ſaltorno fuora dalli lati della ſtrada, & oppreſſero i lor nimici.

Del fuggire. Cap. XIII.

FRanceſi hauendo a far fatto d'armi con Attalo, tutto l'oro, & tutto l'argento in man di certi cuſtodi lo dierono: accio che ſe fuſſino rotti, poteſſino piu facilmente ſaluarſi la uita in quel tempo, che'l nimico era occupato intorno alla laſciata preda.

TRiphone Re della Syria, eſſendo ſtato ſuperato in battaglia, per tutto il uiaggio ſcampando, ſpargette la pecunia, & coſi in cotal guiſa i caualli del Re Antiocho chel ſeguitauano facilmente ſcampo.

QVinto Sertorio, eſſendo ſtato ſuperato da Quinto Metello Pio, penſatoſi la fuga ſua non eſſere ſicura, cõmando à i ſuoi ſoldati che diſpreſamẽte chi la, et chi qua fuggire doueſſino, admonitogli pero in qual luogo raunare inſieme ſi doueſſino.

HOratio Cocla, eſſendo dallo eſſercito del Re Porſena forte incalzato, cõmando alli ſuoi che per uia del ponte ritornare nella citta doueſſino, & accio che per quello, eſſo nimico ſeguitare non poteſſe, tagliorno il detto ponte. ma mentre lo gittauano à terra, eſſo Horatio come ualoroſo et magnanimo capitano in un capo di quello i ſeguẽti nimici ritẽne, & dipoi udito il caſcare del rotto põte, coſi à cauallo cõ l'armi & cõ le ferite gittoſſi giu nell'acqua, et paſſo di la.

PHilippo eſſendo ſtato uinto in Epiro, accio che nella fu ga ſua Romani quello non ſeguitaſſero, tanto ſpatio di tempo ottenne, quanto baſteuole fuſſe a ſepellire que corpi, quali erano ſtati tagliati à pezzi, & coſi con queſta raſa & per riſpetto della picciola guardia, ſcampo uia.

PVblio Cluentio eſſendo ſtato ſuperato nella guerra na uale de Carthagineſi, & eſſendo coſtretto à paſſare ꝑ forza ꝑ mezzo i preſidij di nimici, cõmãdo che l'altre uin te naui come uittorioſe fuſſino ornate, et apparate, & coſi in cotal guiſa credendo Carthagineſi, che li noſtri fuſſino ſtati ſuperiori nella guerra, come terribile Capitano uia partiſſe.

COmmio Atrabano eſſendo ſtato uento da Iulio Ceſa re, & per queſta cagione fuggendo della Gallia nella Britannia, à caſo con proſpero uento all'oceano peruenne: et quãtunque le naui ſue a i ſecchi litì s'appreſſaſſero, nõdime no cõmando che le uele fuſſino diſteſe: & alzate la onde Ce ſare che'l perſeguitaua, ueggendo da lontano le gonfiate ue le, & piene di uento, penſatoſi eſſere al ſuo nimico proſpe ro et felice uẽto, ſe rimoſſe dalla gia cominciata impreſa.

Fine del ſecondo libro.

LIBRO TERZO DI SESTO IV lio Frontino delle aſtutie militari delli eccellenti & famoſi Capitani.

Prefatione.

SE li primi libri a i proprij ſuoi titoli hanno reſpoſto, & inſino adeſſo il let tore con ſomma attentione condotto, al preſente io ſon per dimoſtrare quel le aſtutie militari, quali & alle oppu gnationi, & alle defenſioni delle citta

di ſono neceſſarie et coueneuoli,ma primieramente di quel le ragionaremo,che all'uſo di eſpugnare le citta s'acconuen ghino,& poi di quelle,che gli aſsediati poſſono a lor difen ſione et ripari uſare. Laſciādo pero tutta uia da parte l'opre & machine antiche,per eſſere gia longo tempo fa, l'uſo di quelle ſtato diſmeſſo,ne ueggio al ra inuētione,oltre alla ma teria delle arti,se pero queſte ſorti ouer forme di aſtutie mili tari circa l'eſpugnationi habbiamo fatte & dimoſtrate.

Del ſubito & repentino eſſercito. Cap. I.

TIto Quintio Conſolo,hauendo ſuperati li Equi & li Volſci,& uolendo dipoi Antio citta eſpugnare,chia mo l'eſſercito ſuo alla concione,eſponendogli quanto tal co ſa fuſſe neceſſaria & facile quando piu oltra non ſi differiſ ſe:& coſi con quel empito,ilquale l'eſſortatione del Conſo lo hauea concitato & moſſo,aſſalto la Citta.

MArco Catone ritrouandoſi nella Spagna conſidero che egli potea una certa citta facilmente pigliare, quādo quella all'improuiſo aſſaliſſe intrato adūque in uiag gio,per luoghi ſterili, deſerti, & rotti in dua giorni fece il camino di quattro di:& i nimici ſopra cio nulla coſa penſan do oppreſſe. ricercando dipoi li ſuoi uittorioſi ſoldati la cauſa de ſi facile aduenimento, diſſe loro che la uittoria da altro non era proceduta,che dalla celerita & preſtezza del uiaggio di dua giorni.

De ingannare quelli,che ſono aſsediati. Cap. II.

DOmitio Caluino aſsediando Iueria citta di li Liguri non ſolamente di ſito & altre opre,ma etiandio per la preſtanza & uirtu de li defenſori forte & ſicura, ſpeſſe uolte era conſueto con tutto il ſuo eſſercito circondare le mu raglia della citta,& quello medeſimo poi ricōdurlo a i pro

prij alloggiamenti per la conſuetudinē moſſi gli Oppidani, ſi penſauano chel Roman Capitano tal coſa faceſse,per cauſa di eſsercitatione:& coſi per tal riſpetto punto non ſi guardauano.ma poco dipoi eſſo Domitio tal coſtume di caminare auanti & indietro,in ſubito & repentino impeto conuertitte,& hauendo ſubito occupati le mura : ſi fattamente gli Oppidani oppreſſo,che uolontariamente & ſi ſteſſi, & la citta loro dierono in poteſta di Romani.

HAnnibale piglio gia molte cittadi in Italia,percioche alcuni delli ſuoi con habito Romano,& per il longo uſo della guerra della lingua Italiana intelligenti molto, mandaua auanti.

GLi Arcadi aſsediando un certo caſtello delli Meſseni fecciono alcune armi alla ſimilitudine di quelle di nimici, & hauendo inteſo che certo ſoccorſo gli douea gire dentro,inſtrutti & di tal habito & di tal ornamento,furono riceuuti dentro,come amici & confederati, & coſi con queſta aſtutia ottennero il luogo, & gli habitadori tagliorno à pezzi.

CYmone Capitano de gli Athenieſi, aſsediando in Caria una certa citta,un tempio molto religioſo & diuoto de Diani, & un boſco al luogo uicino la notte abbruſciò.gli Oppidani ueggendo queſto,per ſoccorrere al detto tempio uſcirno fuora, & Cymone in quel mezzo la citta d'habitadori uota,piglio.

EPaminunda Thebano,eſſendo in Arcadia,& ueggendo,che abbondantemente fuora della citta molte donne di nimici andauano à ſolazzo,molti di ſuoi ſoldati con habito muliebre ueſtiti fece accōpagnarſi cō le dette donne: di modo che eſſendo con tal ſimulationē la notte inſieme

con quelle riceuuti dentro alla citta, pigliorno quella, & miſono dentro li ſuoi compagni.

ARiſtippo Lacedemonio, in un certo giorno di feſta delli Tegentari, nel quale tutta la moltitudine per fare il ſolenne ſacrificio à Minerua erano uſciti fuora fece caricare certi caualli di ſacchi di frumento, & alcuni di ſuoi ſoldati in habito de perſone Mechanice ueſtiti, gli gouernauano, di modo che con queſta berta intrati dentro, aprirono le porte alli ſuoi, che poco lontani erano.

ANtiocho eſſendo nella Cappadocia, et ueggendo che alcuni caualli uſciti fuora del caſtello che lui aſſediaua ne giuano a torre del formento, ammazzo i lor conduttori, & fece di tali ueſtimenti i ſuoi ſoldati ueſtire: & carricati poi di formento detti caualli, fecegli di nuouo ricondurre nel caſtello: & coſi eſſendo per tal errore ſtati ingannati i guardiani introrno dētro, & dipoi riceuetono gli altri ſoldati di Antiocho nel caſtello.

THebani non potendo per forza ueruna il porto di Sycioni alla poteſta loro ridurre una naue grandiſſima impierono di ſoldati armati: & di ſopra alcuna ſorte di merce ui poſono, accioche con tale maniera di mercatantia i lor nimici ingannaſſino: hor finalmente al luogo peruenuti, da quella parte di mura, laquale piu lontana appariua, alcuni ſoldati miſero in terra; dipoi quando tempo gli parue uſciti alcuni altri della naue, con ſimulata riſſa & diſcordia s'attaccorno inſieme, Sycioni eſſendo co la corſi per placare gli animi turbati, le naui Thebane intra quel mezzo & il uacuo porto, & la propria citta occuporno.

THymarco Etolio, hauendo occiſo Charmede profetto del Re Tolomeo, ueſtiſſe della ueſte, & del capello

Macedonico

Macedonico di quello,la onde per tale errore eſſendo reputatò il proprio Charmede , fu riceuuto dentro nel porto de Samnij & quello occupo.

Del tirare & condurre l'aduerſario alla proditione ouer tradimento. Cap. III.

PApyrio Curſore Conſolo , eſſendo appreſſo Tarento, promiſe à Milone,ilquale in quel tempo era alla guardia della citta,la ſalute per ſe,& per gli altri populari,quando col mezzo ſuo la Citta otteneſſe . la onde per tai premij corrotto Milone,perſuaſe à Tarentini , che doueſſino mandarlo per ambaſciadore al Conſolo Romano. ilqual Milone riportando poi le calde promeſſe ſecondo il patto del Cõſol Romano,riſoluette gli Oppidani eſſere ſalui et ſicuri,& coſi la citta poca cuſtodita in man di Curſorio conceſſe.

MArco Marcello hauendo ſollicitato un certo Soſiſtrato Syracuſano al tradimento , da eſſo cognobbe che nel giorno della feſta le guardie ſi faceano piu rimeſſe, & con minor cura,& che in tal giorno era per dargli la citta nelle mani,percioche erano dediti alla crapula, et al bere oltre miſura.ritrouato adunque il Siracuſano il tempo commodo,& ogniuno ſopra le fortezze di nimici ſaliti,ammazzo le guardie,& la citta per le nobili uittorie clara & illuſtra,all'eſſercito Romano aperſe.

TArquino Superbo nonpotendo ridurre all'Imperio ſuo i Gabij,finſe d'hauer battuto Seſto Tarqnio ſuo figliuolo,& con queſta raſa mandollo alli Gabij.appreſſo di quali hauẽdo accuſata la ſeuitia & crudelta del padre, perſuaſe ad eſſi Gabij,che uſaſſino l'odio & sdegno ſuo contra del Re:la onde eſſendo eletto capitano alla guerra, alla fine dette eſſi Gabij in poteſta & arbitrio di ſuo padre.

CYro Re di Perſi, hauendo cognoſciuta la fede inuiola-
labile del ſuo cõpagno Zopiro, & apoſta hauendogli
tagliata la faccia, nel campo di nimici mandollo. doue fu cre
duto & per la ferita, & per il fier combattere che facea con
tra nimici, inimiciſſimo del Re Cyro. & inuero fu tanta la
crudelita di tal coſa, che la cura della citta di Babylonia fu
commeſſa nelle man ſue: & per queſta uia dipoi la dette in
poteſta del Re Cyro.

PHilippo eſſendo ſtato cacciato fuora della citta di Sa-
mij, & hauendo gia tirato al tradimento il prefetto lo-
ro chiamato Apollonio, perſuaſelo che un carro di quadrate
pietre carico, in ſu l'intrata della porta ponere doueſſe, &
ſubito dipoi dato il ſigno perſeguito gli Oppidani, & quelli
per il ſubito aſſalto impauriti, intorno à gli ordinati impe-
dimenti, oppreſſe, & ammazzo.

HAnnibale eſſendo appreſſo Tarento citta, laquale ſot
to Liuio Capitano col preſidio Romano era tenuta.
un certo Eoneo Tarentino à fare il tradimento conduſſe, et
la fallacia ſua fu di queſta ſorte. che di notte uſciua fuora
con ſcuſa di andare à caccia, come di giorno conceſſo nõ gli
fuſſe per riſpetto di nimici: iquali nondimeno come fuora
ne giua, porci cignali gli dauano, acciochè quelli come della
cattura ſua à Liuio offeriſſe. ilche hauendo fatto piu uolte,
& percio manco ſoſpetto, una certa notte Hannibale gli det
ti alcuni di ſuoi in habito de cacciatori con li compagni di
eſſo Eoneo. liquali eſſendo carrichi di buona preda, quali
eſſi portauano, furono dalle guardie ſecondo il conſueto ri-
ceuuti. la onde eſſi portatori ueduroſi il bello, ammazzorno
le guardie, & ſpezzata la porta. Hannibale fu riceuuto den-
tro col ſuo eſſercito: ilquale taglio à pezzi tutti Romani, ec-

eetto quelli, che erano ſcampati nella Rocca.

LYſimaco Re di Macedonia, conciofia che gli Epheſÿ oppugnaſſe, quali in lor fauore & aiuto Mandrone Corſaro haueano, ilquale ſouente le naui carriche di buona preda ad Epheſo portaua, tanto alla fine opero, che eſſo Mādrone corrupe, & conduſſelo à fare il tradimento: alquale, Lyſimaco alcuni di ſuoi ſoldati di piu ſcelti conceſſe, ma accio che la coſa haueſſe colore, legate loro le mani come pregioni ad Epheſo gli conduſſe, liquali poi hauendo tolte le armi che erano nella Rocca dettono la citta in poteſta del Re Lyſimaco.

Per quai mezzi inimici alla inopia & biſogno ſono ridotti. Cap. IIII.

FAbio Maſſimo hauendo rouinato & depredato i campi delli Campani, accioche ſperanza ueruna alla fiducia della oſſidione non rimaneſſe, nel tempo della ſemenza partiſſe, accioche poteſſino ſeminare quel reſto che gliera auanzato, ma nel tempo poi che gliera ſu grande ritornato, quello deſtruſſe, & in cotal forma nella fame ridotti, ottenne alla fine quel tutto che egli uolſe, & Antigonio fece queſto medeſimo contra gli Athenieſi.

DIonyſio dopo l'impreſa di molte cittadi, uolēdo etiādio i Rhegyni aſſalire, iquali di gēte erano copioſi molto, finſe di far pace cō eſſo loro, et addimādogli, che doueſſino dare tāta uettouaglia, quāta all'eſſercito ſuo baſteuil fuſſe: ilche hauēdo ottenuto, tutto il frumēto de gli Oppidani cōſumo, & dipoi la biſognoſa citta aſſalita, preſe & ſupero.

ALeſſandro uolendo oppugnare Leucadia citta, di uettouaglia copioſa & abbondante, primieramente tutti li caſtella uicini piglio & acconſentitte. che tutti gli habi-

tadori di tali luoghi dentro in Leuca ne giſſero ad habitare,accio che gli alimenti che erano di dentro,tanto piu preſto ſe conſumaſſero.

PHalare Agrigentino,conciofia che certi luoghi forti & ſicuri nella Cicilia oppugnaſſe,con certo ſimulato patto fece la pace,& il reſto del frumento che gliera auanzato, appreſſo di loro ripoſe,dipoi opro ſi che li tetti delle camere,doue ſi reſerbaua tal frumento,fuſſe in piu luoghi rotto, accio che per la pioggia poi tal frumento ſi corrūpeſſe: ilche uenuto ad effetto,Phalare nel principio della inſtate aſſalito i negligenti curatori del frumento,quelli per la careſtia al renderſi coſtrenſe.

In che modo ſi comprende la oſſidione douer durare. Cap. V.

CLearcho Lacedemonio,hauēdo per il certo che quelli di Thracia haueano portato ne monti tutte le coſe al uiuere neceſſarie,& una ſperanza di gran fauore etiādio hauere,che ſi credeano il detto Clearcho da fame coſtretto douerſe partire in quel tempo,che ſi penſaua che gli Ambaſciadori Thraciani doueano andare à lui, cōmando che in conſpetto del ſuo eſſercito uno delli prigioni fuſſe morto & poi tagliato in pezzi,fece partire infra li ſoldati. I Traci credendo chel ditto Clearcho per cagione di perſeueranza doueſſe fare ogni altra coſa ardua & difficile,quando haueano patito di mangiare tal uiuande ſi deteſtabili & pauentoſe uolontariamente s'areſero à Clearco Capitano.

TIberio Graccho,hauēdo detto Luſitani che haueano uettouaglia per anni dieci, & percio non hauer pūto di paura,diſſe,et io nell'anno undecimo ui pigliaro,p laqual uoce ſpauētati Luſitani,quātūque fuſſino di uettouaglia abō

dãti, nõdimeno ſubito s'arreſono al detto Tiberio Graccho.

Della deſtruttione de gli preſidij di nimici. Cap. VI.

SCcipione, eſſendo ritornato Hannibale nell'Aphrica, et ueggendo che molte citta, quali la ragione glindittaua che doueſſe nella poteſta ſua ridurre, con fermi et buoni preſidij diuerſamente partiti, erano ritenute, alcuna uolta ui mãdaua ſotto certa quantita di ſoldati à moleſtarle & etiãdio eſſo qualche uolta u'era preſente non altrimente che tali cittadi roinare & deſtruggere uoleſſe: ma dipoi ſimulata la paura, ritornauaſi adietro con la ſua gente. Hannibale penſatoſi eſſer uera la paura & timore di Scipione, condotti fuora delli detti luoghi tutti e preſidij, ſi come haueſſe da combattere della ſomma importanza delle coſe, comincio à ſeguitare il ſuo nimico Scipione ueggendo d'hauer ottenuto quello che oltramodo deſideraua, per il mezzo di Maſiniſſa & di Numidi, le ſopradette citta di diffenſori uote, facilmente piglio.

PYrrho Re degli Epyrotarij, cõtra gli Illyrici, concioſia che la principal citta di tal gente nella poteſta ſua ridurre uoleſſe alla deſperata comincio à moleſtar l'altre cittadi: per ilche ottenne, che nimici fidatoſi dalle fortezze della citta principale, al ſoccorſo de l'altre n'andorno. ilche uedendo il Re Pyrrho raunata tutta la ſua gente in uno, la citta uacoua de diffenſori facilmente piglio.

COrnelio Ruffino Conſolo, hauendo per longo tempo aſſediato indarno la citta detta Crotonata, per riſpetto della fortezza ſua, pigliata certa quantita di gente in preſidio di Lucani, finſe di mancare del ſuo cominciamento. dipoi hauendo un certo prigione con gran premio ſollicitato à fare il ſuo uolere, mandollo à Crotona, (fingẽdo tutta uia

d'eſſer ſcampato) ilquale perſuaſe alli ſuoi che Romani al tutto s'erano partiti: Crotonenſi credendo tal coſa eſſere uera, licentiorno gli aiuti loro: ma dipoi coſi abbandonati, impotenti, & ſenza piu alto penſare, furono dal conſolo Romano oppreſſi & fatti prigioni.

ALcibiade uolendo nella Cicilia pigliare i Syracuſani, un certo huomo accorto & diligente molto dalli Catinenſi, appreſſo di quali riteneua il ſuo eſſercito, ad eſſi Syracuſani mando, coſtui eſſendo nel publico conſiglio introdotto perſuaſe loro che li Catinenſi erano acerrimi nimici de gli Atheniesi, di modo che quando fuſſino da Syracuſani aiutati, poter facilmente & quelli & il lor capitano Alcibiade ſuperare. per ilche moſſi Syracuſani con tutte le lor forze & potere alla uolta di Catina ne andorno. ilche ueggendo Alcibiade, la uacoua & deſolata citta come ſpera ua drieto alle ſpalle, afflisse & ſupero.

CLeonymo Atheniese, contra Troezeni (quali con buon preſidio Cratere citta teneuano) andatone, certe armi (nelle quali era ſcritto come egli era uenuto à liberare la Republica loro) dentro alle mura gitto, & in quel medeſimo tempo certi prigioni di nimici fatti beneuoli à ſe, rimando nella patria, accio che pel mezzo loro haueſſe à cōſeguire il ſuo intento. la onde eſſendo per queſto conſiglio la diſcordia ciuile appreſſo gli aſſediati pacificata, Cleonymo col ſuo eſſercito la deſiata citta facilmente ottenne.

Della deriuatione di fiumi, & della prohibitione delle acque. Cap. VII.

PVblio Seruilio, hauēdo riuoltato il corſo d'un certo fiume per unaltra uia, (dal quale nimici toleano dell'acqua) Iſaura citta per ſete al renderſe coſtrenſe.

CEſare nella gallia,la citta di Caducei cinta dal fiume, et di fonti abondante,à gran careſtia d'acqua riduſſe. percioche i fonti per uia di forami dẽtro nella terra riuolto, et l'uſo del fiume per il mezzo di ſuoi ſagittarij rimoſſe.

LVcio Metello eſſendo nella Spagna citeriore,un fiume nel campo di nimici in baſſo luogo accampati, dalla parte ſupiore mãdo. La onde eſſendo p la ſubita inũdatione turbati furono dipoi dalle gẽti di Metello tagliati à pezzi.

ALeſſandro ritrouandoſi appreſſo Babilona citta, laquale per il fiume Eufrate era diuiſa per meta,ordino una foſſa & parimente un argere,ſi come nimici ſi penſaſſero tal coſa hauer fatta per uſo ſuo,& coſi ſubito riuoltato il fiume ,per il letto uecchio(ilquale eſſendo ſecco ne daua il uiaggio)intro nella Citta.

SEmiramis andata contra que medeſimi Babyloni, & hauendo riuoltato il fiume Eufrate in altra parte,diceſſe hauer fatto quel medeſimo che fece Aleſſandro.

CLiſthene Sycione,il condutto delle acque, quali nella citta delli Criſei ne giuano,ruppe & ſpezzo. dipoi eſſendo quelli di dentro della ſete oppreſſi, gli reſe l'acqua con lo eleboro corrotta & deprauata, per laquale eſſendo de continouo profluuio del uentre moleſtati,il ditto Cliſthene piglio la citta.

Del metter paura à quelli che ſono aſſediati.

Cap. VIII.

PHilippo,concioſia che per nullo modo Trinaſſo caſtello pigliare poteſſe,auanti eſſi mura fece portare molte terre,& finſe anchora di uoler fare le caue: Caſtellani uegendo queſto, & penſandoſi di uenire à peggior partito, s'arendettono.

PElopida Thebano, uolẽdo oppugnare ad un tratto due caſtella non molto lontano uno da l'altro, in quel tẽpo che egli appreſſaua il ſuo eſſercito ad uno delli detti caſtelli, induſtrioſamente cõmando, che da altri eſſerciti quatro caualli coronati, & di letitia ripieni, come della uittoria nunſtiatore, ne ueniſſero: & alla ſimulatione anchora di tal coſa, procuro, che la ſelua, qual era in mezzo s'abbruſciaſſe, acciochè tal ſpettacolo ne deſſe una forma & ſegno della citta ardẽte. oltre di cio, cõmãdo anchora che certi huomini in habito di prigioneri à tal luogo ne giſſero: di modo che p la affermatione di coſtoro, impauoriti q̃lli di dẽtro s'arẽdettono.

CYro Re di Perſi, eſſendo rinchiuſo Creſo in Sardi, da quella parte chel monte ſpezzato & rotto niſſuna entrata ne daua, certi arbori di naue appareggianti l'altezza della ſumita del monte, appreſſo le mura fece portare. ne quali arbori certi ſimulachri armati d'habito Perſiano poſi di ſopra, & poi la notte al monte appreſſogli. la mattina poi nel far del giorno, dall'altra parte aſſali le mura, la onde nel naſcere del ſole dimoſtrando tai ſimulachri un habito di nimici, gli Oppidani credendo la citta eſſer ſtata pigliata drieto alle ſpalle, ſe miſſono à fuggire: & in cotal guiſa la uittoria à nimici conceſſero,

Dello aſſalto che ſi fa in qualche parte delle mura non aſpettata da nimici. Cap. IX.

SCipione ritrouandoſi appreſſo Carthagine, ſotto il partire del creſcere del mare, ſeguitato un certo Capitano detto Deo, alle mura della Citta appreſſoſſi: & dando luogo il mare, da quella parte che non ſi aſpettaua fece l'aſſalto.

FAbio Maſſimo figliuolo del Cuntatore, eſſendo appreſſo Arpe dal preſidio de Hãnibale occupata, cõſiderato

primieramente il ſito della citta,ſei cento ſoldati nella oſcura notte ui mando: quali per la piu debole & manco frequẽtata parte della terra, con le Scale montaſſero ſu le mura, et ſpezzaſſino le porte: coſtoro dal ſtreppito de l'acqua che cadeua aiutati, mãdorno ad effetto quãto fu loro ĩpoſto: et eſſo Fabio dato il ſegno, da laltra parte aſſali la Citta, et pigliola.

LVucio Cornelio Conſolo, molte Citta della Sardegna piglio, mentre parte di piu ſcelti & di piu forti ſoldati del ſuo eſſercito, di notte pone in aguaito. à quali cõmandaua che fuſſino ſegreti, taciti, & aſpettaſſino il tempo, atto all'uſcir fuora. Fatte tali imboſcate, il detto Conſolo prouocaua nimici al uenir fuora alla battaglia, & fingendo con la fuga il timore, tiraua i nimici lontan dalla citta. Ilche ueduto da quelli che ſtauano aſcoſti, uſciti fuora, pigliauano la Citta uota di ſoldati.

PEricle Capitano delli Athenieſi, concioſia che una certa citta oppugnaſſe, con gran conſentimento di coloro che diffendeuano la terra, per tutta la notte da quella parte delle mura, quale è uicina al mare, cõmando fuſſe gridata et annunciata la battaglia da mare: ilche udendo i guardiani delle porte, laſciate quelle, la corſero, doue ſi penſauano che nimici entrare ui poteſſino: Pericle cognoſciuto queſto, per le porte uote di preſidio, penetro dentro alla citta.

ALcibiade Duca degli Athenieſi, di notte all'improuiſo per oppugnare Cyzico citta andoſine: & da laltra parte delle mura cõmando che gl'inſtrumenti cornicini fuſſino ſonati: per ilche à tal lato li deffenſori della terra conſorſono, doue ſi penſauano eſſere offeſi: & Alcibiade per quella parte che difeſa non era, entro nella citta.

PHilippo nella oſſidione di certa citta marittima, due

naui ſegretamente fece contabulare:& di ſopra poi fabricoui la torre. dipoi con altre torre aſſalito la terra, li diffenſori di quella occupati ritenea, ilche ueggendo Philippo, le turrite naui dalle bande da mare fece accoſtare, & da quella parte che non era diffeſa, per le mura intro nella citta.

PEricle uolendo oppugnare un Caſtello delli Peloponneſſi, alla uolta del quale erano due intrate, una ſerrò con la foſſa, & l'altra comincio à fortificare. Caſtellani fatti piu ſicuri da una delle due parte, quale ſolamente cominciorno à guardare, quale uedeano fortificare, ilche ueggēdo Pericle fece gittare li preparati ponti ſopra la detta foſſa, la quale non era guardata, & intro dentro nel caſtello.

ANtiocho andatone contra li Epheſij, cōmando à Rhodiani, quali hauea appreſſo di ſe in ſuo aiuto che la notte con grandiſſimo ſtrepito & rumore il porto aſſaltaſſino: alla qual parte concorrendoui tutti quelli di dentro, eſſo Antiocho il reſto della fortezza di nimici, de diffenſori uacoue aſſalto, & piglio la Citta.

Delle inſidie, per lequali gli aſſediati ſono tirati. Cap. X.

CAtone in conſpetto di Lacetanori, quali eſſo aſſediaua, ſeparati li ſuoi da una parte, certi Sueſſani di lor confederati, quaſi diſarmati cōmando, che aſſaltaſſero le mura della terra, queſto uedendo Lacetani facilmente ributtorno lor nimici dietro, & bramoſamente quelli perſeguitorno: laqual coſa ueggendo Catone, con quelle accorti, quali eſſo hauea occultamente, preſe la terra.

HAnnibale aſſediando la citta de Hymera, patitte induſtrioſamente che li ſuoi alloggiamenti fuſſino preſi, hauendo commandato alli ſuoi che adietro ſe tiraſſino,

come il nimico fuſſe piu potente di lui. Per ilche eſſendo ingannati Hymerei, da troppo gaudio moſſi, laſciorno la citta, & alla uolta del uallo Carthagineſe ſe ne andorno, & Hannibale per mezzo di quelli, che eſſo hauea poſto ne gli aguaiti piglio la citta. queſto medeſimo Hannibale accio chil tiraſſe alla trappola Saguntini, con poca gente accoſtandoſi alle mura, nel primo aſſalto con ſimulata fuga finſe de fuggire. Sagontini ſeguendo il lor nimico, furono colti in mezzo, & dallo eſſercito de Hannibale tagliati à pezzi.

Himilco Carthagineſe, eſſendo appreſſo Agrigento citta, parte delle ſue genti miſe in aguaito, & cõmando loro, come uedeſſino uſciti fuora gli Oppidani, le legne uerde abbruſciaſſino: dato queſto ordine, la mattina per tempo con parte dello eſſercito appreſſoſſi alla citta per tirar fuora i nimici, ilche uenuto ad effetto, finſe di fuggire, & con queſta raſa tiro nimici lontan dalla terra: glinſidiatori cognoſciuta l'uſcita de gli Oppidani, fecero il fuoco appreſſo le mura, ſecondo gliera ſtato loro impoſto. Agrigentini ueggendo il fiume grande appreſſo le mura, penſando che la citta loro s'abbruſciaſſe, ritornorono adietro per cagione di deffendere quella: ma da quelli che ſtauano nelle inſidie, & da quelli che haueano ſimulato di fuggire colti in mezzo furono tagliati à pezzi, & mal menati.

Viriate hauendo fatta certa imboſcata delli ſuoi ſoldati, mando alcuni altri, quali menaſſino uia il beſtiame delli Socobrigentini, liquali uſciti fuora per ricuperare le coſe loro dalli conduttioni del ditto armento furono condotti nelle inſidie gia preparate & iui furono tutti tagliati à pezzi.

Li caualli Scordiſci, cõcioſia che Lucullo col preſidio di

dua parte fuſſe poſto alla guardia di Heraclea finſero di menar uia la preda del beſtiame: & con queſta uia procurorno il uenir fuora de nimici, ma dipoi fingendo di fuggire, condoſſono il ſeguente Lucullo ne gli aguaiti, doue furono morti ottocēto ſoldati inſieme col detto Lucullo lor capitorno.

CHares Capitano de gli Athenieſi, uolendo aſſalire una certa citta uicina al litto del mare, dopo certi promontorij occulto la ſua armata, & la piu ueloce naue di tutte l'altre, mando per mezzo li preſidij di nimici qualiueduta tal naue con tutte quelle uele che guardauano il porto, perſeguitorno la velociſſima naue: ilche ueggendo Charete, col reſto della ſua armata intro nel uacouo porto, & etiādio dipoi occupo la citta.

BArca capitano di Carthagineſi, concioſia che li noſtri nella Cicilia Lilibeo Promontorio aſſediaſſino, cōmādo che parte dela ſua armata dalla lōtana fuſſe ueduta ilche ueggēdo li noſtri ſeguitorno l'impreſa: et eſſa Barca col reſto dell'armata quale tenea aſcoſto il porto de Lilibeo occupo.

Della ſimulatione del ritorno. Cap. XI.

PHormione capitano de gli Athenieſi, hauendo ſaccheggiati li campi delli Chalſidenſi, & ſopra cio dolendoſi molto i lor ambaſciadori, benignamente dette loro reſpoſta, & in quella notte che egli era per licentiargli, finſe hauer riceuute littere dalli ſuoi cittadini, per le quali le conuenia ritornare nella patria, & coſi licentiati gli ambaſciadori, finſe di partirſe. laqual coſa ueduta dalli ſopradetti Oratori, renuntiorno à Calſidenſi il tutto eſſere libero et ſicuro, & come Phormione s'era partito uia i Chalcidenſi udita tal buona nuoua, & per la ſperanza della dimoſtrata humanita di Phormione, & per lo rimouimento del nimico eſſercito tut-

te le guardie della citta uia rimoſſero:di modo che ritornan do poi ſubito il detto Phormione la forza ineſpettata dal lor nimico ributare adietro non poterono.

AGeſilao duca di Lacedemonij,aſſediando li Phocenſi, & intendēdo che quelli che erano all'hora alla guardia,per la incommodita dalla guerra eſſer molto aggrauati, finſe di quindi partirſe di modo che detta loro libera occaſione di andar uia anchora loro,ilche uenuto ad effetto, col freſco eſſercito gli abbandonati Phocenſi uinſe & ſupero.

VIriato togliendoſi uia dall'impreſa. & hauendo gia fatto il uiaggio di giorni tre,qual medeſimo in un di ſolo rifece,& li ſicuri Segobienſi,& per all'hora al ſacrificio oltre modo occupati,oppreſſe,& ſupero.

EPaminunda conſiderando che Lacedemonij erano uenuti in ſoccorſo di nimici à Mantinia,penſoſſi di poter occupare la citta di Lacedemonij ſe ſegretamente co la ne giſſe:la onde la notte fece fare gran quantita di fuoghi, accio che con tal fintione del rimanere,l'andata ſua occultaſſe:ma da uno che uia ſcampato era fu la coſa manifeſtata: di modo che uenendogli l'eſſercito di Lacedemonij dietro,fu coſtretto à rimouerſe giu dall'impreſa nōdimeno quel medeſimo conſiglio cōtra Mantinienſi cōuertette,percioche hauēdo di nuouo fatto fare gran quantita di fuoghi,per dar ad intendere à nimici che non ſi partiua, quelli bellamente inganno & pſpatio di quaranta miglia à Mantinia ritornatoſi,quella d'aiuto & di pſidio uota,ualoroſamēte occupo.

Della tutela di quelli,che ſono aſſediati & della cura da eſſere eſſercitata dalli ſuoi. Cap. XII.

ALcibiade Atheniefe,eſſendo aſſediata la citta ſua da Lacedemonij,dubitatoſi della negligenza delle guar

die, annuncio à quelli che erano per le ſtationi, che poneſſino a mente un certo lume, ilquale egli era per dimoſtrare la notte ſu della rocca, che alla ueduta di quello anchora loro doueſſino alzare i lumi: nel quale ufficio, colui che ceſſaſſe, colui doura patire la pena. la onde mentre il ſegno del saggio Capitano era aſpettato, da tutti fu diligentemente oſſeruato quello, ch'era ſtato loro impoſto, & coſi in cotal guiſa il pericolo della ſoſpetta notte fu fuggito & euitato.

IPhicrate Capitano degli Athenieſi, concioſia che col preſidio ſuo Corintho teneſſe, & ſotto la uenuta delli nimici eſſo medeſimo ne giſſe circondando le guardie, una di quelle che dormiente ritrouolla, con la ſpada ammazzo: il che eſſendo da molti come coſa crudele ſtato ripreſo, reſpoſe loro, quale io l'ho trouato, tale l'ho laſciato. Epaminũda thebano hauer fatto queſto medeſimo, ſimilmente ſe dice.

Del mandar fuora & del riceuere il meſſo. Cap. XIII.

ROmani eſſendo aſſediati nel Campidoglio, mandorno fuora pontio Comino per addimandare aiuto et ſoccorſo da Camillo ilquale era bandito quello Comino accioche le guardie de li Franceſi inganaſſe, fu mandato fuora per uia delli ſaſſi tarpei, & hauendo trapaſſato il Teuere, alli Veyne peruenne, & hauendo fatto quanto gliera ſtato impoſto, ſimilmente in Roma ritornoſſe.

CAmpani, facendoſi diligentemente le guardie da Romani, delli quali erano aſſediati mandorno fuora un certo dalli loro apoſta come perſona fugitiua, ilquale ritrouata l'occaſione del partire, una certa letera ſegretamente nella thaſca occultata, alli Carthagineſi porto.

LVcio Lucullo, acciochè faceſſe certo i Cyriceni del R. Mithridate aſſediati, della uenuta ſua, uedendo che

l'intrata della citta qual era una, & quella ſtretta dal preſidio de nimici era tenuta, cōmando ad un certo ſuo ſoldato del notare & dell'arte marinareſca pratico molto, che intrato dentro a due pelle de lotrie, litere portaſſe à gli Cyriceni, la onde eſſendoſe in ditte pelle ottimamēte aſſettato, p ſette miglia ne gia ſempre notādo, ilche fece cō tāta peritia & arte, che qlli che ſtauano nelle ſtationi ueggēdolo di lōtano, ſi credettono che fuſſe un animale monſtruoſo del mare.

Hircio Cōſolo, mando littere ſcritte nel piombo à Bruto, ilquale in Mutina da Marco Antonio era aſſediato: percioche hauendo li ſuoi ſoldati ligate quelle al braccio, il fiume detto Scultena notando trappaſſorno.

Hircio ſimilmente ſouente mādaua litere al detto Bruto ligando quelle con un fil di ſeta al collo delli colōbi, percioche eſſendo quelli per le tenebre & per la fame oppreſſi, da un certo luogo piu uicino alle mura le laſciaua andare dentro nella terra: quali detti colombi eſſendo dalla luce & dal cibo bramoſi molto, ne piu alti & eminenti edificij ne giuano, & iui da Bruto erano riceuuti: & coſi in cotal guiſa de tutte le coſe era fatto certo dal detto Conſolo: & accio che con tal mezzo poteſſe continouare, in piu luoghi della terra facea porre il cibo & peſto per detti colombi.

Del modo di metter dentro gli aiuti, & le uettouaglie. Cap. XIIII.

NElla guerra ciuile, concieſia che Ategua citta della Spagna & della parte Pompeiana fautrice, foſſe da Ceſariani aſſediata, un certo Mauro come Corniculario Ceſariano del tribuno certe guardie eſcito: & di quelle alcuni ſchifo, con la conſtantia della ſua fallacia per mezzo le gēti di Ceſare, il preſidio di Pompeio conduſſe nella citta.

HAnnibale aſſediante Caſilino, Romani mandorno p̃ ſoccorſo di quella citta certa quantita di farina nelle botte per uia del fiume Vulture: lequali nondimeno dal ditto Hannibale per uia di certa cathena per mezzo il fiume diſteſa, furono ritenute. Ilche cognoſciuto da Romani, gittorno le noci per il ſopradetto fiume, lequali inſino alle mura della citta ſcorrendo, furono da gli Oppidani tolte ſu, & con tal ſorte di uettouaglia Romani la neceſſita di lor confederati ſuſtentorno.

HIrcio ueggendo che Modeneſi erano da Marco Antonio aſſediati, il ſale, dal quale eran biſognoſi molto in certe cuppe repoſto per uia del fiume Saniturno mando dentro alla citta: finalmente certi animali alla ſeconda dell'acqua del fiume fece penetrare alle mura della terra, lequali riceuuti, la neceſſita & biſogno di quelli ch'erano aſſediati, ſuſtentorno.

In che modo ſi fa, accioche appaiano abbondare di quelle coſe, lequali ſono mancate à loro. Cap. XV.

ROmani, conciofia chel Campidoglio loro da Franceſi fuſſe aſſediato, nella eſtrema fame certa quantita di pane nel campo nimico gittorno: per ilche fu creduto, eſſi abbōdare anchora de uettouaglia, & tal aſſedio tollerorno, inſino à tãto che Camillo dette loro ſoccorſo et aiuto.

Gli Athenieſi etiãdio fecero il ſimile cõtra Lacedemonij.

IGaſelini: quali da Hãnibale erano aſſediati eſſendo gia giudicati all'ultima fame & neceſſita eſſere peruenuti & conciofia anchora che eſſo Hannibale haueſſe fatto arare quel ſpatio che era tra un campo & l'altro, accio fuſſino da l'herba priuati la ſemenza del frumento in certo luogo preparato gettorno: per ilche furono ueduti hauere tanto

formento

formento appreſſo di loro, quanto inſino al nouello formen to baſteuole gli fuſſe.

QVegli; che della Clade Variana erano uiui rimaſi, eſſendo poſti in aſſedio, perche erano iſtimati eſſere biſognoſi del formento per tutta la notte certi granai fabricorno, dipoi tagliate le mane a i pregionieri di nimici, dettono loro licenza del partire, quali alli ſuoi peruenuti gli conſigliorno che non poneſſino la ſperanza di ſubita cattura & eſpugnatione nella fame et biſogno di Romani, a quali anchora gran copia di uettouaglie ſoprauanzaua.

I Thraci eſſendo nel monte ardito aſſediati, doue a nimici non era data la poteſta di poterui gire raunate a huomo per huomo un poco di formento, ouer caſcio paſcolorno i lor beſtiami, & poi nel campo di nimici laſciorno andare, quali eſſendo riceuuti, & occiſi de alcuni ſegnali di formento nelli loro interiori dimoſtrorno. p ilche pēſatoſi il nimico grā copia di formēto reſtare alli Thraci, quādo īſino a gl'animali paſceuāo di formēto, uia da tal aſſedio ſubito ſe tolſe.

THraſibio Capitano delli Mileſii, conciofia che li ſuoi ſoldati per la lōga oſſedione fuſſino ueſſati molti nella uenuta delli Ambaſciadori de Aliatto, qual ſperaua poter il ſuo nimico per riſpetto della fame coſtringere al renderſi tutto il formento fece raunare nella piazza, & ſotto quel medeſimo tempo ordinati anchora molti conuiuii, per tutta la citta ſollenne uiuande fece apparire & dimoſtrare & coſi con queſto tal modo & uia dimoſtro al nimico, qualmente ad eſſi uettouaglie reſtauano, con lequali l'aſſedio lōgamente ſoſtennere poteano.

In che modo a glingannatori & huomini fuggitiui ſi occorre & rimedia. Cap. XVI.

MArcello Imperadore, cognoſciuto il cõſiglio di Batteo Nolano, ilquale procuraua di condurre e populari alla rebellione, & sforzauaſi in cio di gratificarſi appreſſo de Annibale, perciochе per beneficio di eſſo Annibale era ſtato riſanato eſſendo ferito nel fatto d'arme Cannenſe, liberato dalla pregione, & rimandato poi alli ſuoi, perche amazzar quello (acciochе gli altri Nolani col ſupplicio di quello non conci taſſe) non ardiua, chiamatole auanti di ſe, in queſta forma gli diſſe, Batteo, io ſo ben hora che tu ſei un fortiſſimo & gagliardo ſoldato, ilche per prima inteſo non haueua: & confortollo che con eſſo lui reſtare ui doueſſe & oltre all'honore delle parole donogli etiãdio un cauallo. per laqual benignita non ſolamente la fede di quello, ma etiandio de gli altri populari, quali da eſſo Batteo dipendeano, fece a ſe beneuola & ubligata.

HAmilcare Capitano di Carthagineſi, ueggendo che gli aiutti Franceſi dalla banda di Romani ſi equentemente ne giuano di maniera che per la longa conſuetudine non altrimenti che compagni erano da Romani riceuuti, di piu fideliſſimi ſoldati ſuoi fece la ſcelta, per fingere anchora lui il uoler paſſare dalla parte di Romani iquali eſſendo uſciti fuora per riceuerli ſecondo l'uſato finalmente fuorno dalli ſoldati di Hamilchare occiſi & morti. laqual diligentia non ſolamente al preſente ſucceſſo & auenimento di Hamilchare fu gioueuile, ma fu cagione anchora che per l'adietro inſino alli ueri & non ſimulati paſſaggieri nel campo Romano, fuſſino loro di ſuſpetto grandiſſimo.

HAnnone Imperadore di Carthagineſi, eſſendo nella Cicilia, & hauendo ritrouato che circa quatro mila Franceſi ch'haueano al tutto deliberato de girne nel cam-

po Romano, per queſta cagione che le paghe loro di alcuni meſi erano ſcorſe & non hauendo ardimento & prontezza di caſtigerli per tema della ſeditiõe futura, promiſe loro, ſe douer compenſare l'ingiuria della longhezza del tempo con la liberalità & beneficentia ſua: dilche Franceſi gratie infenite al Capitano loro ne riferierono, dipoi trouato il tempo atto & conueneuole, il ditto Imperadore uno ſoldato fedeliſſimo delli ſuoi come perſona fuggitiua ad Ottacilio Conſolo mandò: il quale nuntiogli che nella notte uicina da quatro mila Franceſi doueano uſcir fuora per far preda, & percio facilmente poterne di loro riportare la uittoria. Ottacilio non credette la coſa ſi facilmente, & nondimeno penſoſſi tal fatto non douer eſſere hauuto per nulla, la onde raunati di que piu fioriti & piu ſcelti ſoldati che egli hauea, gli poſe in aguaito. per ilche ſucceſſe: che al conſiglio di Hãnone Capitano dopplamente fu ſatisfatto: percioche li Franceſi amazzorno tutti quelli Romani, & eſſi anchora forno in tal conflitto morti & tagliati a pezzi.

HAnnibale ſimilmente con tal conſiglio & aſtutia delli ſuoi fuggittiui ſoldati uindicoſſe. Imperoche ſapendo che alcuni di ſuoi ſoldati nella paſſata notte eſſerone giti nel campo Romano, & ſapendo etiandio che le ſpie di nimici erano nel campo ſuo, apertamente diſſe & pronuncio, che que fuggitiui ſoldati per nullo modo doueano eſſer chiamati diligentiſſimi & aſtuti, quali per ſua commiſſione fuſſino uſciti fuora per intendere i conſigli di nimici. le quali coſe udite delle ſpie Romane, referierono alli ſuoi, & coſi all'hora i fuggitiui ſoldati de Hannibale fuorno pigliati, & tagliatogli le mane, fuorono rimandati adietro.

Diodoro conciosia che col preſidio ſuo Amphipoli citta difendeſſe, & dua mila ſoldati Thracenſi haueſſe a ſoſpetto che non ſacchiggiaſſino un di ditta citta, finſe che alcune naui di nimici al lito li uicino erano ariuate, & quelle facilmẽte poter eſſere pſe & ſaccheggiate affirmo & coſi cõ queſta tal ſperanza i ſoldati Thracenſi mando fuora, & di poi ſerrate le porte non gli uolſi riceuere piu dentro.

De gliaſſalti di ſoldati. Cap. XVII.

Romani, quali nel preſidio di Panormitani ſe ritrouanoſi uenendo Haſdrubale allo aſſedo di quelli, chiari difenſori pe mura induſtrioſamente ne poſero. il che ueggendo Haſdrubale Capitano incautamente aſſaglitte le mura, la onde Romani ualoroſamente fuora uſciti aſaltorno il nimico & quello arditamente amazzorno.

PAulo Emilio, uedendo che tutti li Genoueſi all'improuiſo haueano aſſaltato il campo ſuo fingendo un certo timore & paura, li ſoldati ſuoi per lunga pezza occiſi ritenne, ma dipoi cognoſciuto il nimico eſſer gia ſtracco & indebolito, da quatro porte mando fuora le genti ſue, quali profligorno & pigliorno ditti Genoueſi.

VElio prefetto Romano, tenendo la Roccha di Tarẽtini, mando ad Aſdrubale certi ambaſciatori, quali ottteneſſino licẽtia dal ditto Capitano che fuſſe lecito al prefetto Romano di partirſe dalla ditta Roccha ſano & ſaluo: la onde per tal ſimulatione fatto ſicuro il nimico, quando tempo le parui Velio uenne fuora, nimicamente con ſuoi ſoldati & uittorioſo reſtette.

CNeo Pompeio non ſolamente li ſuoi ſoldati occupati a Dyrrachio, dallo aſſedio libero, ma etiandio dopo la eruptione ſua, quel oportunamente & a luogo & a tempo

haueа fatto, eſſo Ceſare bramoſamente moleſtante il Caſtello, ilquale da Pompeiani con doppia munitione hera ſtato fabricato, dalla parte di fuora circondo & aſtrenſilo di maniera, che Ceſare intra quelli che aſſediaua, & quelli che di fuora Pompeio hauea circondati, ritrouandoſi in mezzo, nõ legiero pericolo, & nõ picciolo detrimento & dãno ſentitte.

FLuuio Fimbria eſſendo in Aſia appreſſo Hildinaco cõtra il figliuolo di Mithridate, da dui lati fece alcuni ripari, & nella fronte una foſſa grande fabrico & i ſuoi ſoldati taciti & ſegreti dentro al uallo p tanto ſpatio ritenne, quãto baſteuil fuſſe che la cauallaria da nemici nelle ſtrettezze delle munitioni ui intraſſe, & coſi quando tẽpo le parui, ualoroſamente uſcito fuora, ſei mila pſone di nimici amazzo.

CEſare, eſſendo certificato da Q. Cicerone, qualmente le genti di Sabino & di Cotta legati Romani de ambiorige erano ſtate, nella Gallia morte, & che anchora lui era in aſſedio, & gran pericolo poſto, con due legioni affrettoſſe di ſoccorrere li ſuoi, & uegendo che nimici faceano teſta finſe hauer paura, & li ſuoi ſoldati dentro alliſteccati, quali induſtrioſamente piu di luſato hauea fatti piu ampli & piu maggiori ſaldi ritenne. Franceſi gia per l'acquiſtata uittoria fatti audaci; non altrimenti che ſe uoleſſino gli alloggiamenti nimichi ſacheggiare, cominciorno a rimpire la foſſa, & guaſtare il uallo: ilche ueduto da Ceſare, da ogni banda impetuoſamente mando fuora li ſuoi ſoldati, gli audaci nimici taglio a pezzi.

TIturio Sabino retinendo li ſuoi ſoldati dentro li ſteccati contra uno amplo & grande eſſercito di Franceſi, detto loro ſoſpitione di perſona timida & pauroſa, & per dare accreſcimento alla coſa, mandoui un fuggitiuo ſoldato,

ilquale affermaſſe l'eſſercito Romano eſſere in deſperatione, & percio penſarſi della fuga. I Barbari per la ſperanza della uittoria moſſi, di legni & di ſcermenti ſi carricorno: accio con quelli poteſſino rempire le foſſe, & con grandiſſimo corſo alla uolta del campo noſtro incerto collo poſto, ſin uiorno: per ilche Titurio moſſo, tutte le ſue genti mandò fuora di modo che molti Franceſi furno morti, & molti etiandio fatti prigioni.

Delli conſtantia delli aſſediati. Cap. XVIII.

Romani, eſſendo Annibale appreſſo le mura: per dimoſtrare la fidutia loro, mandorno il ſupplemento a quelli exerciti, quali haueano in Spagna per una porta ſegreta. ſimilmente quel campo nelquale Annibale hauea fatto li ſuoi alloggiamenti eſſendo morto il proprio padrone, à quel medeſimo prezzo quello conduſſero, con ilquale il ditto campo auante la guerra era ſtato ueduto. eſſi Romani mẽtre dal Capitano Annibale erano aſſediati, eſſi anchora aſſediauano Capoua citta. di modo che haueano deliberato di non reuocare in de l'eſſercito, ſe prima non haueſſino pigliata la citta.

Libro quarto di Seſto Iulio frontino delle aſtutie militari, delli famoſi & eccellenti Capitani prefatione.

Auendo con molte lettione ricercate l'aſtutie militari, & non con picciolo ſcropolo inſieme raunate, accio che la promeſſa delli tre libbri adimpiſſe, ſi pure addimpita l'hò: hora dimoſtraroui quelle coſe, le quali erano uedute poco atte, & conuene

uoli alla deſcrittione delle prime: & erano eſſempli piu preſto di aiutie di prudentia che di aſtutie nimiche le quali per queſta cagione le hò ſeparate, percioche quantunque ſiano clare & illuſtre, nondimeno erano di contraria ſubſtantia: accio che ſe per caſo in qualcheduna di quelle i legenti ſi no topaſſino, non penſaſſero eſſere ſtate ignorantemente laſciata da parte per ſimilitudine, & inuero come reſidui ſono da eſſere iſpedite: & in cio come prima ſſorzerommi di ſeruare l'ordine per le ſpetie ſue.

Della diſciplina militare	Cap.	1
Dello effetto della diſciplina	Cap.	2
Della continentia	Cap.	3
Della Iuſtitia	Cao.	4
Della conſtantia	Cap.	5
Dello effetto & moderatione	Cap.	6
Dell uarii conſigli.	Cap.	7

Della diſciplina Cap. 1

PUblio Scipione eſſendo à Numantia, l'eſſercito prima gia per la pigritia & negligenza delli paſſati Capitani corrotto & deprauato, correſſe & emendò: licentiando gran numero di ſerui & huomini diſutili, & con la quotidiana exercitatione i ueri ſoldati al debito & conueneuole officio reducendo: imponendo loro i continoui uiaggi, & il portamento del mangiare per molti giorni: accio che egli uſaſſe li ſuoi ſoldati a patire i freddi, le pioggie, i uenti, & cô li proprii piedi paſſare i fiumi oltre di cio eſſo Imperadore la timidita & pigritia di ſuoi ſoldati riprendeua molto, & le uaſa piu dilicati & mondi, & alla iſpeditione militare poco neceſſarii ſpezzaua. il che in ſpetialita à Caio Meuio Tribuno nobilmente interuenne, alquale diceſe Scipione

hauer detto in queſta forma, o Meuio, à mè poco poco, ma à te & alla republica ſarai ſempre diſutile & da niente.

QVinto Metello ſimilmente nella guerra Iugurthina, la diſciplina di ſoldati gia mancata con equale ſeuerita reſtituitte: et prohibite che li ſuoi ſoldati non douessino mangiare altra carne che leſſa, & aroſto.

NEl tempo che Lucio Flacco, & Caio Varrone erano Conſoli, i ſoldati primieramente col giuramento fuorno fatti: percio che per auanti ſolamente col ſacramento delli tribuni erano pregati. ma eſſi ſoldati infra di loro con certa coniuratione prometeanſi non mai per cagion di fuga ouer di paura douer da glialtri partirſi: ne punto da l'ordine militare ſepararſi, eccetto per cagione di ferire il nemico, o uer per conſeruare il cittadino Romano.

SCipione Aphricano, hauendo ueduto un ſcuto d'un certo ſoldato piu polito & piu elegante di glialtri, diſſe, che egli non ſi marauigliaua che con tãta cura haueſſi quello ornato ma che in quello piu di preſidio & di fidutia haueſſe poſto, che nella propria ſpada.

PHilippo, uolendo regolare l'eſſercito ſuo, primieramẽte l'uſo delli carri a tutti li caualli interdiſſe & ueto, & permiſe loro, che ciaſcuno ſolamente un portatore di legne hauere poteſſe. Et che fra diece pedone alcuni etiandio dati fuſſino liquali le mole, le fune, & altri inſtrumẽti a q̃lli, che nel tẽpo eſtiuo uſciuono fuora in cãpo portaſſino. oltre accio commando che portaſſino la farina al collo ꝑ trenta giorni.

CAio Mario, per cagione di rimuouere & tor uia tutti glimpedimenti, per liquali l'eſſercito oltre miſura era caricato & aggrauato, i Vaſi, i cibarÿ delli ſoldati i certi faſci reſettati, i alcuni baſtoni forcati gli poſi: accio che ſoe

to quelli il peſe fuſſe piu habile & piu atto a portare, & cō piu riposo: dōde de qui è tratto il pverbio i muli Mariani.

THeagene Atheniese, conducendo l'eſſercito ſuo alla uolta di Megara à quelli, che l'ordinanza addimandauano, riſpoſe che egli in tal luogho era per darla la onde ſegretamente mando inanti li caualli, & commando loro, che non altrimente che ſe proprij nimici fuſſino, allincontro di lor compagni empeto faceſſino. il che fatto, à que ſoldati che appreſſo di ſe erano, ſi come haueſſino a prepararſi a gire contro nimici, permiſe, coſi eſſere ordinata la ſquadra loro, che ciaſcun in quel luogho ſi fermaſſe, che egli uoleſſe per il che accadendo che tutti que piu pegri ſoldati all'indietro ſe deſſino, & i piu gagliardi auanti ne giſſero, il detto Capitanio ſi come hauea ciaſcun nel luogho ſuo trouato, coſi etiandio ſi gli ordine della militia procedette.

LYſandro Lacedemonio, caſtigando un certo di ſuoi ſoldati, quale fuora de l'ordinanza uſcito era, & dicendo il ditto ſoldato ſe nō eſſere uſcito de l'ordine di glialtri per uoler rubbare coſe ueruna, riſpoſe Lyſandro, ne uoglio etiandio che ſoſpetto di rubbaria a neſſuno ne daghi.

ANtigono, hauendo udito ch'il ſuo figliuolo era gito ad habitare in certa caſa, nella qual erano tre figliuole di ſomma & rara bellezza, le diſſe in queſta forma, figliuolo, io odo che tu habiti in luogho picciolo & ſtretto & con piu habitadori di una caſa ſola : e pero piglia uno albergo piu commodo & largo, & coſi hauendogli commandato che di quindi ſi partiſſe, fece uno editto, che neſſuno minor di cinquanta anni haueſſe ardimento per adietro uſare l'hoſpitio della matre di famiglia.

QVinto Metello Conſolo, quantunque da neſſuna leg.

ge impedito fuſſe, che'l ſuo figliuolo perpetuo contubernale cioe habitatore ſotto di un medeſimo coperto hauere non poteſſe, nondimeno uuolſe piu preſto che quello in ordine di gl'altri al ſtipendio Romano ne ſteſſe.

PVblio Rutilio Conſolo, conciofia che anchor lui ſecondo le leggi, il proprio figliuolo nella ſua habitatione et ſtãza hauer poteſſe, nõdimeno lo furo ſoldato dalla legiõe.

MArco Scauro hauẽdo iteſo, che'l ſuo figliuolo nella ſelua Tridẽtina hauea dato luogo a nimici, uetogli che al cõſpetto ſuo uenire doueſſe. La onde il giouane della uergogna di tal ſcorno oppꝛeſſo, ſe medeſimo ſi dete la morte.

PYrrho Re delli Epyretari, fu'l primo che ordino di cõtinere tutto l'eſſercito ſotto un medeſimo ſteccato. Romani dipoi hauendo uento quello nelli campi Aruſini appreſſo la citta, & hauendo pigliati glialogiamenti ſuoi, l'ordinatione del ſuo eſſercito fu accuratamente notata, di maniera che quella a poco a poco inſino alla meſura di queſto tempo n'e alla fine peruenuta.

PVblio Naſica eſſendo alle ſtantie col ſuo eſſercito, quãtunque l'uſo della armata non fuſſe neceſſario, nõdimeno accio ch'il ſoldato per troppa pegritia non ſi corrumpeſſe, ouer per il troppo occio licentioſo alli confederati ingiuria non faceſſe, ordino che le naui edificare ſi doueſſino.

CLearco Capitano di Lacedemoni, diceua al ſuo eſſercito, che piu douea eſſer temuto l'Impadore, ch'l proprio nimico: dimoſtrãdo incio che q̃lli che la dubioſa morte nella guerra haueſſino tẽtata un certo et uero ſupplicio (quãdo haueſſero abandonato il Capitano) douer loro reſtare.

IL Senato, per conſiglio di Appio Claudio, ordino, che tutti que ſoldati Romani, quali dal Re Pyrrho

erano ſtati fatti prigioni, & dipoi licentiati, che li caualli nel l'ordine delle pedone ſe reduceſſino, & le pedone alle arme alla ligiera. & commãdo che tutti fuora dal uallo ouer ſteccati ſtare doueſſino, inſino a tanto che ciaſcun di loro due ſpoglie di nimici riportaſſe nel campo.

OTacilio Craſſo Conſolo, commandò che tutti quelli ſoldati quali ſotto la ſeruitu di Annibale erano ſtati, doueſſino ſimigliantemente ſtare fuora delli ſteccati: accio che ſtando coſi ſenza fortezze, alli periculi ſe uſaſſino, & contra nimici piu pronti & audaci diueniſſono.

DOmitio Corbulo eſſendo nell'Armenia, commandò che le due ale, & le tre cohorti, le quali nel principio haueano dato il luogho a nimici, doueſſino fuora delli ſtecchati habitare, inſino a tanto che con aſſidue fatiche, & proſpere curerie, la uergogna loro recuperaſſino.

QVito Metello Macedõico ritrouãdoſi nella Spagna, et hauẽdo ĩteſo che cinq; delle ſue cohorti haueano dato luogo a nimici, cõſtriſe q̃lle a far teſtamẽto et ꝓmiſſiõe di recupare il luogo ꝑſo, et minaciolle che nõ era ꝑ riceuer loro ĩ numero di glialtri, ſe prima la uittoria nõ acq̃ſtaſſino.

LVtio Piſone, cõcioſia che Titio ꝑfetto delle cohorte haueſſe dato luogho alli fuggitiui ſoldati, cõmãdo q̃llo cõ tagliato il cẽto dalla toga, ſcioltá la tũica, cõ li piedi nudi tutto il giorno in prĩcipio ſtare doueſſe, ĩſino a tãto che le guardie ueniſſero, et che dalli cõuiuij, et bagni aſtiere ſi doueſſe.

DOmitio Corbolo ritrouandoſi in Armenia, le ueſtimenta per man del littore ad Aemilia Ruffo prefetto delli caualli diuiſe, per queſta cagione che egli hauea dato luogho a nimici, & perche anchora haueá la banda di ſuoi caualli poco in ordine a combattere. a quel medeſi-

mo anchora cōmando, che nel habito ſi lacerato et brutto ꝑ tāto ſpatio di tēpo reſtaſſe, inſino a tāto che fuſſino mādati.

COtta Conſolo ritrouandoſi nella Cicilia con lo eſſercito, con le proprie uergelle Valerio Nobil tribuno di ſoldati, & della gente Valeria caſtigò.

QVeſto medeſimo, hauendo laſciato Publio Aurelio ſuo ſtrettiſſimo parente nello aſſedio de Lipare (perciò che eſſo Conſolo era ꝑ andare alla uolta di Meſſana per dimandar certi reſponſi) & eſſendo accaduto chel cāpo fu abbruſciato & gli alogiamēti di ſoldati preſi primamēte il fece battere con le uergelle, & dipoi che fuſſe meſſo nel numero delle pedone gregali, con quel medeſimo ſoldo.

MArco Catone, hauendo dato il ſegno di uoler partirſe con la ſua armata dal lito nimico, doue per alcuni giorni era reſtato, & eſſendo gia diſcoſtato dal porto, un certo di ſuoi ſoldati che era rimaſo in terra, con alta uoce, & cenni grandi addimandaua che anchora lui fuſſe leuato; per il che moſſo Catone, ritorno con l'armata, & leuollo, & ſubito il fece ad un arbore della naue apicare, & quello che nimici per ignominia erano per occidere, con eſſemplo di gli altri piu preſto caſtigo & punitte.

MArco Antonio, ueggiendo che l'argere ilquale auante il uallo ſi facea, da nimici era ſtato abbruſciato, di tutti que ſoldati dalle due coborte, che erāo ſtati nel opra, dogni diece ne tolſe uno, & quello con giuſto ſupplicio caſtigo: & li centurioni ſimilmente puni; & il legato loro uituperoſamente caccio uia: & il reſto di eſſa legione commando gli fuſſe dato tanto orzo per uiuere. ma la legione, laquale ſenza commiſſione del Capitano era gita alli danni di Regio citta, coſi fattamente fu caſtigata, & punita, che da

quatro mila pſone gia meſſe i pgione, fuorno morte, Et oltre cio per preceto del Senato fu cōmādato che nō fuſſe lecito à niſſuno ne de ſeppellire, ne di piangere i ſopradetti morti.

LVtio Papyrio Curſore, eſſendo gia fatto dittatore, fece primamente battere Fabio Rutilio Maeſtro di caualli, & poi con la manara era per percotere quello, per hauer combattuto etiandio felicemente contra il ſuo comandamento contra nimici. ne uolſe in cio concedere la punitione ne al contraſto ne alle preghiere di ſuoi ſoldati: ma fuggendo il ditto Rutilio, inſino in Roma, fu perſeguitato da Papyrio, & iui non mai lo uuolſe perdonare, inſino a tanto & che eſſo Fabio Rutilio inſieme col padre ingenochiati in terra, non gli adimandorno perdonanza, & il Senato parimente col popolo Romano ſopra dicio.

MAnlio cognominato Impioſo, hauendo il ſuo figliuol contra il ſuo comandamento etiandio con uittoria cōtra li nimici cōbatuto, in cōſpetto del ſuo eſſercito con le uergelle il battette, & poi con la ſecure il percoſſe.

CAio Curio Conſolo, nella guerra Dardanica appreſſo Duraccio, conciosia che delle cinque legioni Romane, una faceſſe tumulto, & negaſſe totalmente di uoler ſeguitare la temerita del Capitano per luoghi aſperi & perico loſi, commando che le quatro legioni ſe armaſſero, & uigilantemente ſteſſino inordinanza: & che quella che haueа fatto tumulto coſi nuda & diſarmata andaſſe auante: & cōſtrenſela a ſeccare la paglia che s'adopra per far letti militari nel coſpetto dello eſſercito armato: oltre dicio il giorno ſequente coſi diſarmata gli miſe in opra di una foſſo; di modo che per preghiere di eſſa legione non ſi potette mai pigare il Cōſol Romano che poteſſe piu alzare l'inſegne; il no

me, ouer niſſun di quelli ſoldati fuſſe poſto per ſupplimento delle altri legioni.

IN quel tẽpo che Appio Claudio era Conſolo quelli ſoldati che del fatto d'arme di canne erano reſtati, & dal Senato nella Cicilia cõfinati, addimãdorno al Conſolo Marcello, che egli ſe accontentaſſe di condurgli in campo, del che ſe ne conſeglio col Senato, ilquale reſpoſe che non le piaceua di commettere la republica alla poteſta di quelli ſoldati, quali gia l'haueano abbandonata, nõdimeno dette licentia a Marcello che egli feſſe quello che piu le pareſſe: con queſto patto pero, che detti ſoldati non fuſſino dalcun dono, premio, ouer priuilegio partecipe, ne etiandio in Italia fuſſino recondotti, inſino a tanto che Cartagineſi in quella dimoraſſino.

SAlinatore huomo Cõſulare fu dannato dal popolo Ro. per non hauer diuiſa la p̃da equalmente alli ſoldati Ro.

COnciosiacoſa che Quinto Petilio Cõſolo fuſſe da Genoueſi morto, il Senato deliberò, che quella legione nella quale il Conſolo era ſtato occiſo, fuſſe diſmembrata, dal numero & dal ſtipendio annuale totalmente priua.

Dello effetto della diſciplina Cap. II.

EL ſe ſcriue, che nelle guerre ciuili facendo l'eſſercito di Bruto et di Caſſio uiaggio inſieme per la Macedonia, che Bruto al fiume doue ſi douea gittare il põte per paſſare, prima ne uẽne, nõdimẽo l'eſſercito di Caſſio et nel fare del põte, et nel paſſare il fiume uſando piu p̃ſtezza et ſollicitudĩe eſſere ãdato auãti la q̃l uigoria de diſciplina militare opo ſi, che li ſoldati Caſſiani nõ ſolamẽte nelle ope ma etiãdio nella ſomma della guerra di gran lunga auanzaſſino Brutiani.

CAio Mario hauendo poteſta di ellegere uno delli duoi eſſerciti, quali gia ſotto Rutilio, & ſotto Metello ha=

ueano combatuti, elleſſe quello di Rutilio, ilquale ben chè minore fuſſe, nondimeno di corretta diſciplina aſſai piu mag giore, & piu preſtante.

DOmitio Corbulo, cō due legiōi et altri picciolaiuti di emēdata diſciplina grā moltitudie di Parthi ſoſtēne.

ALeſſandro Magno con quaranta mila perſone riceuu ti da Philippo ſuo patre, et nella militar diſciplina aſ ſueffatti, il mondo aſſalto, & inde in numerabile quantità di nimici uinſe & ſupero.

CYro nella guerra contra Perſiani con quatordici mi la perſone armate, le grandiſſime dificulta della guer ra facilmente ſupero.

EPaminunda Capitano delli Thebani, con quatro mila fanti & quatrocento caualli, l'eſſercito delli Lacede monij che era de uinticinque mila pedone, & de mille eſſe cento caualli, uirilmente uinſe.

DA quatordici mila Grechi, quali erano in fauor del Re Cyro, contra Artaxerſe, cento mila Barbari furo no ſuperati in guerra.

XErſe eſſendo da trecento Lacedemonij appreſſo Ther mopyle moleſtato molte, con grandiſſima difficulta quelli ſupero; dicendo ſe eſſere ingannato in queſto, che gli ha uea molti huomini nel ſuo eſſercito, ma della diſciplina mili tare experti, quaſi niſſuno.

Della continentia Cap. III

MArco Catone fu di tanta continentia, che ſe dice che egli era contento di quel medeſimo uino, che gia li homini da remo bere ſoleano.

FAbritio ſimilmente fu di tanta continentia orna to, che hauendogli Cynea Ambaſciatore delli

Epyroti portato un gran peſo di oro in dono, non uolſe accettare, anzi diſſe, ſe uoler piu preſto comandare alli poſſeſſori di loro, che eſſere patrone di quello.

ATtilio Regulo quantunque circa le coſe grande della Romana Republica fuſſe occupato, nondimeno fu di tanta pouerta che ſe ſteſſo, la moglie, & li proprij figliuoli con l'intrata d'un ſolo campicello, quale da un ſuo Villano era coltiuato, ſoſtentaua. la onde udita la morte di eſſo habitadore, ſcriſſe al Senato del ſucceſſore in luogo ſuo, perche era debiſogno che fuſſe preſente alle coſe ſue, gia per il ſeruo morto, abbandonate.

CNeo Scipione, dopo le coſe proſperamente nella Spagna fatte, in ſomma pouerta mori, ne rimaſe di lui tanta pecunia, laquale baſteuole fuſſe per la dota delle figliuole, onde il Senato doto quelle del publico.

Quel medeſimo gli Athenieſi uſorono uerſo li figliuoli di Ariſtide, ilquale dopo l'adminiſtratione delle coſe ampliſſime & grande, in maſſima pouerta et miſeria moritte.

EPaminunda Capitano delli Thebani fu di tanta aſtinentia, che nella ſua maſſeria di caſa altro non ui ſi ritrouo, eccetto che un certo uaſo antico, & un ſpedo.

HAnnibale era conſueto leuarſe la notte; & temperato nel mangiare, contento di poco, & militando ſotto Haſdrubale Imperadore, al piu delle uolte ſopra la nuda terra, coperto con una ſchiauina era ſolito di dormire.

DIceſe, che Scipione Emiliano ritrouandoſi nel uiaggio con li ſuoi amici, era conſueto mangiare il pan ſciutto con quelli, & queſto medeſimo anchora ſe dice hauer fatto Aleſſandro Magno.

MAſiniſſa eſſendo di eta di anni nouanta, era uſato

nel

nel mezzo giorno auanti il ſuo tabernacolo, oue caminando pigliare il cibo.

NOtabile continentia fu quella ſpeſſe uolte di tutto l'eſſercito; ſi come fu di quello, ilquale Sotto Marco Scauro milito, imperoche nel fermar del campo, hauendoui ſerato in mezzo uno arbore carco di Pomi: il giorno ſequente partendoſi Scauro con l'eſſercito, il detto arbore reſto intatto & con tutti li pomi ſuoi.

CAio Curio, concioſia che dopo li ſuperati Sabini, per commiſſione del Senato li termini del ſuo campo accreſciuti fuſſino con danno pero de glialtri poueri ſoldati, non acconſenti, anzi fu contento di quella portione, che haueano li ſoldati Gregali dicendo quello eſſere un cattiuo cittadino, alquale non fuſſe quello baſteuole, che a glialtri era di contentezza.

LAuinio Mummio, hauendo preſo la citta di Corintho non ſolamente con ſtatue, pitture, & altri ornamenti arrichi la bella Italia, ma etiandio la prouincia: ma de ditte ſpolie non ne tolſe niente per lui, anzi in tanta pouerta mori, chel Senato adoto la ſua figliuola delli beni del publico.

Della Iuſtitia. Cap. IIII.

IN quel tempo che Camillo hauea aſſediato i Phaliſci, un certo Maeſtro di ſcola accompagnato con tutti li ſuoi ſcholari, uſci fuora della citta, ſotto coperta di ſolazzo, la onde al campo di Camillo peruenuto, le detti tutti quelli figliuoli delli Phaliſchi: dicendo che la Citta ſarebbe per tal riſpetto coſtretta, ad ubidire al Romano Capitano. Camillo non ſolamente la perfidia di tal precettore diſprezo, ma legatogli le mane dopo le ſpalle lo dette in poteſta delli ſuoi ſcholari, accioche per uia lo fruſtaſſero, & auanti li proprii pa-

tri lo appreſentaſſino, & coſi con queſto tal beneficio Camillo acquiſto la uittoria, laquale con fraude & con inganno deſiderare non la uolſe: imperoche li Phaliſchi cognoſciuta la tanta iuſtitia di Camillo, uolontariamente a lui ſe arendettino.

FAbritio Capitano Romano, eſſendo con l'eſſercito cõtra il Re Pyrrho, il Medico di eſſo Re ne uenne a lui promettendogli di attoſicare Pyrrho, quando un premio honeſto et conueneuole dato le fuſſe. Fabritio ueduto d'animo dal medico diſſe, che la ſua uittoria nõ hauea debiſogno di tal ſcelerãza: la onde diſcoꝑta la coſa al re Pyrrho, cõ quella medeſima fede coſtrinſe quello a far la pace cõ Romani.

Della coſtantia. Cap. V.

POmpeio intendendo, che li ſuoi ſoldati minacciauano di uoler tor per forza li danari che fuſſino portati nel triumpho, & per queſto riſpetto Seruilio, & Claucia conſortandolo che eſſa pecunia alli ſoldati diuidere ſi doueſſe, accio che ſtreppito ueruno non ui naſceſſe, riſpoſe, & affermo che egli piu ꝑſto nõ triũpharebbe, anzi piu uolẽtiere uoler morire, che alla licẽtia di ſoldati ſottometterſi, et coſi cõ grauiſſima oratiõe ripſi li ſoldati, et gittoglila auãti i laureati faſci, acciochе dal rapimento di quelli comiciaſſero: la onde tale inuidia a uera modeſtia i Pompeiani ſoldati riduſſe.

CEſare cognoſciuta la diſcordia delli ſuoi ſoldati, et ueduto g'lanimi loro di ſuperbia ripieni, tutta quella legiõe del ſtipẽdio, et honori militari priuo, et li Capitãi di tal ſeditiõe taglio la teſta, ma dipoi alli priuati ſoldati del lorerrore pẽtiti perdono, et hebbegli in luogo di buõiſſimi ſoldati.

POſthumio huomo Conſulare, hauendo con bella oratione confortato li ſuoi ſoldati, quelli l'interrogorno,

che coſa commandaſſe, reſpoſe che imitare doueſſino, & coſi pigliata la bandiera, fu il primo che dette dentro a nimici: & ſeguitandolo poi li ſoi ſoldati, facilmente otenne la uittoria.

L*Vtio Marcello, eſſendoſi imprudentemente nelle mani di nemici intopato in quella parte che egli era andato per contemplare il ſito della regione, uolto il ſuo cauallo a torno a torno: & uedendo ogni coſa nimica, prego prima li Dei, dipoi arditamente caccioſſi la in mezo di nimici: liquali per la non penſata audacia ſmariti, & perſi perderono il proprio Capitano: & coſi doue la ſperanza della ſalute a pena reſtaua, de li, grandiſſima uittoria il detto Marcello ne reporto.*

P*Aulo Emilio, hauendo perſo l'eſſercito a Canne & offerendogli Lentolo un cauallo col qual poteſſe fuggire nol uolſe accettare: accio che anchora lui da tal occiſione (nõ gia per ſua cagione accaduta) uiuo non reſtaſſe, & coſi con tal animo & con alcune ferite fermatoſi in un certo ſaſſo, in fino a tanto che de gli nimici fuſſe totalment morto.*

V*Arrone compagno di Paulo Emilio uiſſe anchora cõ maggior conſtantia dopo il fatto d'arme di Canne: percioche eſſendogli ſtate referite gratie dal Senato & dal popolo Romano, che egli non hauea poſta la Republica in deſperatione, confirmo che eſſo non per deſiderio della uita, ma per amore della Republica era uiuo reſtato, & coſi mentre egli uiſſe non ſi taglio mai piu la barba ne capegli, ne mai uolſe pigliar cibo ſtando a ſedere, oltre accio eſſendogli dati di gli honori dal popolo Romano, renuntiogli tutti dicendo, che la Republica Romana hauea deſbiſogno di piu felici, & proſperi magiſtrati.*

CAio Fonteio Craſſo, eſſendo nella Spagna: con tre mi la perſone andoſſine fuora per far buona preda, doue accadette, che per il luogo incomodo fu dal Capitano Haſdrubale colto in mezzo: la unde referito il ſuo conſiglio ſolamente alli primi ordini delli ſoldati Romani & cominciando gia la notte, (il qual tempo giamai non ſi aſpetaua) per i luoghi guardati dalli ſoldati nimici ualoroſamente dette dentro, & feceſi far la ſtrada.

PVblio decio Tribuno di ſoldati, eſſendo nella guerra Sãnatica Cornelio Cõſolo p i luoghi cattiui colto ĩ mezzo de nemici conforto al ditto Conſolo, che mandaſſe poca quantita di ſoldati a pigliare un certo collo uicino, & eſſo ſe gli offeriſce girne capo di quelli, la onde ſucceſſe che'l nimico fu chiamato in quella parte, il Conſolo diuenne in liberta, & Decio cinto & aſſediato da nimici: nondimeno la notte ſequente uſcito fuora contra nimici, ſano et ſaluo cõ li ſuoi ſoldati al Conſolo ſe riduſſe. tal uirtu et prodezza ſimilmente ſotto Attilio Calatino Conſolo dimoſtro, percioche ſolamente con trecento ualoroſi ſoldati libero l'eſſercito Romano dalli potenti nimici gia uallato & cinto.

CAio Ceſere, hauẽdo da combattere contra Germani, & contra il Re Arioiuiſto, nella ſua oratione, coſi alquanto con animo cõfuſo diſſe, che egli in quel giorno era ſolamente per uſar l'opra della decima legione per il che ottenne, che li Decumani come per teſtimonio di ſpetial fortezza, gli altri per uergogna fuſſino cõcitati et moſſi al fatto d'armi accio che la gloria della uirtu non fuſſe particolare appreſſo li altri ſoldati.

CElio Pretore Vrbano, mentre tenea ragione in Roma un certo uccello detto il picchio ſe gli fermo nel capo.

la onde gli Aruſpici riſpoſero, che ſe egli laſſaua gire uia il detto uccello la uittoria douer eſſere di nimici, et ammazzandolo il popolo Romano douer reſtare uittorioſo, ma che eſſo Celio con la famiglia perirebbe, & coſi Celio ammazzo il ditto picchio, & morto che fu, attacato il fatto d'armi, l'eſſercito Romano era uittorioſo, & eſſo con quatordici perſone della famiglia Celia nella battaglia fu morto, benche alcuni dicono che fu Lelio & non Celio.

PVblio Decio primamente, & dipoi il ſuo proprio figliolo nel Magiſtrato fecero boto di uoler, mettere la propria uita per la Republica, la onde con tali animi & con li ſuoi caualli intrati la in mezzo i nimici, riportorno la uittoria per la patria.

PVblio Craſſo facendo guerra contra Ariſtonico intra Elia & Mirina, nelle ſquadre nimiche intopoſſe: & fu fatto da quelle pregione, ilche reputando eſſere uituperio grāde ad un Conſolo Romano, con la bacchetta, qual era uſo a portare a cauallo, cauo un occhio a colui ch lo menaua, et di poi etiandio amazollo, et coſi con queſto mezzo, il uituperio et la uergogna della ſeruitu ſecondo il ſuo uolere fugitte.

MArco Cat ne figliuolo di Cenſorio, caſcando il ſuo cauallo nel combattere i tal atto ſimilmente gli uſcitte la ſpada fuora della Vagina, ultimamente ritornato in ſe, et auedutoſi che hauea pduta la ſpada, temēdo la uergogna, ritorno di nouo fra nimici, doue riceuute alquāte ferite finalmente cō la ricuperata ſpada alli ſoldati ſuoi ſe ne ritorno.

IPeltilini eſſendo aſſediati dalli Carthagineſi, da fame coſtretti, mandorno fuora della citta tutti i lor padri, & figliuoli: & eſſi bagnati i cuoi, & ſeccatogli al fuoco; & con le foglie delli arbori, & altre ſorti di animali ſoſtentando la ui-

ta loro, per undeci meſi tollerorno l'aſſedio.

I Caſilini aſſediati dal Capitano Annibale, ſuportorno tanto la careſtia, che ſe dice che un peſce fu uenduto cẽto danari, & il uenditore di quello eſſere morto dalla fame & il compratore uiuo reſtato: nondimeno ſtabili & fermi oſſeruorno la fede a Romani.

Mithridate hauendo poſto in Aſſedio Cizico citta, conduſſe fuora in moſtra & etiandio per farli morire tutti i prigioni di eſſa citta, penſando con tal atto che li Oppidani moſſi a pieta & compaſſione della carne loro, ſe doueſſino rendere ad eſſo Mithridate. ma quelli di dentro confortorno li ſuoi, quali erano fatti prigioni, che con forte animo uoleſſino ſoportare la morte, & coſi perſeuerando, ſeruorno la fede al popolo Romano.

LI Egouienſi Veggendo che li lor figliuoli, & le proprie moglie erano da nimici tagliate apezzi, piu preſto uuolſero eſſere ſpettatori della morte delle coſe loro, che ribellarſi mai dello Imperio Romano.

NVmantini, accio che in man de nimici loro non ueniſſero giamai, ficate le porte delle proprie caſe, piu preſto uolſero morire, che mancare dalla propria fede.

Dello effetto & della moderanza Cap. VI.

QVinto Fabio, ueggendo che'l ſuo figliuolo il confortaua a pigliare un luogo ſcuro col danno di poche perſone, le diſſe, uuoi tu eſſere dal numero di que pochi?

XEnophonte caualcando col ſuo eſſercito, & commandado alli fanti da piedi che doueſſino occupare una certa altezza d'un monte li uicino, uno di que fanti murmurando diſſe, e facil coſa ad uno che ſta aſſedere, commandare opra faticoſa & grande, ilche udendo Xenophonte,

ſmonto da cauallo: & poſeui ſu il fantacino, & coſi a piede piglio il deſiato luogo, laqual uergogna non potendo poi piu patire il fantacino, col ſoiamento di glialtri compagni diſmonto da cauallo, ma tutti li ſoldati poi inſieme a pena conſtrinſero Xenophonte al rimontare a cauallo: negandolo uoleſſe riſerbare la ſua fatica in coſe neceſſarie & piu conueneuoli ad un Capitano.

ALexandro Magno, conducendo l'eſſercito ſuo nel tempo dell'inuernata, fermoſſe in un certo luogho, & comincio coſi a contemplare le ſue genti che paſſauano, la onde ueggendoui un certo ſoldato mezzo morto da freddo, commandogli che ſi fermaſſe nel ſuo luoga proprio, & le diſſe, ſe tu fuſſi nato in perſia a te ſarebbe conceſſo de ripoſſare il capo nella ſedia regale, ma eſſendo nato in Macedonia, tal gratia te ſia per hora conceſſa.

IL Diuo Auguſto Veſpeſiano, uedendo un certo giouane honeſtamente di buon ſangue nato, poco atto alla militia, & quaſi da neceſſita coſtretto eſſerui andato in campo, ad un piu longo ordine lo remiſſe di poi ordinategli la paga, con bona & honeſta licentia della militia lo remoſſe.

Delli Varii conſigli. Cap. VII.

CEſare diceua, che egli hauea quel medeſimo conſiglio contra ſuoi nimici, che gia ſoglino hauere e medici contra l'infirmita del corpo humano: affirmando che piu preſto nimici ſono da eſſere ſuperati con la fame che col ferro.

DOmitio Corbulo dicea che nimici cõ le proprie opere erano da eſſere ſuperati & uinti.

LVtio Paulo dicea gliera di biſogno che l'ip̃atore fuſſe uecchio p̃ coſtũi, dimoſtrãdo p̃ cotal ditto che li cõſigli

piu moderati et piu honeſti ſeguitare ſi dbbono ꝙ glihomini.

SCipione Aphricano, intẽdẽdo che alcuni diceuano che lui era poco pugnace & cõbattente, diceſſe che egli reſpoſe, la matre mia Impatore et nõ bellatore mi ha creato.

QVinto Sertorio per ottimo experimento hauea imparato. ſe eſſere di gran lunga diſeguale a tutto l'eſſercito Romano. & accio che tal coſa ſimilmente a i Barbari ſoldati inconſultamente bramoſi di combattere inſegnaſſe feceſi menare auanti di ſe duoi caualli, uno bello et forte, l'altro macro et debole: a quali ſimilmẽte fece appreſſare dui giouani, uno robuſto & galiardo, l'altro magro et di poca forza. al piu robuſto commando, che pigliata tutta la coda in mano del caual macro, la tiraſſe uia, cõ la ſua forza, & al piu debole che tolta in mano quella del cauallo robuſto, a pelo a pelo uia la ſcarporiſſe. la onde accadẽdo che al giouane piu debole gli ueniſſe ad effetto qual tãto che gli era ſtato cõmãdato, & al piu forte & robuſto no, Sertorio al lor diſſe ſoldati mie, cõ queſto tale eſſemplo ho uoluto dimoſtrarui la natura delle forze Romane, cio è che tutti li ſoldati inſieme riſtretti ſono inſuperabili & inuiti a quello che gliaſſalta, ma quelli ſaranno ben lacerati & carpiti da quello, ilquale comincia dalla parte, & non dal tutto.

VAlerio Lenino Conſolo, hauendo inteſo che una certa ſpia di nimici era dentro nel campo ſuo, intrata, confidatoſi nella gran moltitudine della gente ſua, comando che quella fuſſe menata per tutto l'eſſercito: accio tal coſa deſſe terrore à nimici: promettendogli etiandio che ſempre per adietro ſarebbe l'intrata parente à quelli exploratori, quali l'eſſercito ſuo ueder uoleſſino.

CElio Primopilare, ilquale nella Germania dopo la ta

gliata Valeriana, alli aſſediati Romani fu Capitano, dubitandoſi che nimici non rimoueſſino uia le legne, quali al Vallo erano accoſtate, & che li ſuoi allogiamenti non abbruſciaſſino, finta la careſtia delle legne, mando in diuerſe parti delli ſoldati ſua a furar quelle, per il che ſucceſſe, che Germani tanti li tronchi uia tagliorno.

GNeo Scipione nella guerra Nauale, fece gittare alcuni uaſi pieni di pece, et di teglia nell'armata di nimici, accio che tal peſo & percoſſa fuſſe noceuole, & la materia che fuori ne uſciua, nutrimento all'Incendio ne preſtaſſe.

ANnibale moſtrò al Re Antiocho, che nell'armata di nimici uaſi pieni di ſerpe gittare ne faceſſe accio che li ſoldati nimici per tal atto impauriti, dal combattere, & dalle opre nauali fuſſino impediti.

MArco Portio, concioſia che con grandiſſimo impeto in ſu l'armata di nimici ſaltaſſe, impauoriti per tal coſa Carthagineſi, & le armi loro & l'inſegne fra ſoldati di Portio diſtribuite, molte naui di nimici, quali con habito ſociali hauea ingannato, ſommerſe.

GLi Atenieſi eſſendo continouamente da Lacedemoni moleſtati, in certi giorni feſtiui, quali alla Dea Minerua fuora della citta celebrauano, con arme ſecrete dētro dalle ueſte, fierono i lor ſacrificij, liquali finiti, non coſi ſubito ritornorno in Athene, ma ſubito fatta la moltitudine, in quel tempo che tal fatto non ſe aſpettaua, il paeſe di nimici aſſaltorno, & Metello ſenza riſpetto ſacchegiorno.

CAſſio, hauēdo alcune naui onerarie & vecchie attacoui dentro il fuoco, et poi con vn vento proſpero et fauoreuole nell'armata de nimici ſoſpinſe, et quello in cotal modo totalmente abbruſcio.

MArco Liuio, hauendo fugato il Capitano Haſdrubale, et confortandolo alcuni di ſuoi ſoldati che doueſſe perſeguitare nimici inſino a l'ultima deſtruttione di quelli, gli riſpoſe, è pur neceſſaria coſa che qualcuno uiuo ne reſti, accio porti la nuoua a gli nimici della uittoria noſtra.

HAſdrubale, uolendo ſubiugare totalmente Numidi, intro nelle lor confini. ma uolendo quelli in cio prohibire, Haſdrubale affirmo, che egli era uenuto per pigliare di gli elephanti, di quali Numidia era feraciſſima, & accio che tal coſa cõceſſa le fuſſe, ſomma ſecurezza promiſſe loro ilche credendo Numidi, fuorno dal Capitano Annibale aſſaltati: & coſi in queſta forma ſotto le leggi ſue reduſigli.

PTolomeo hauendo con le ſue poche forze accombattere contra Perdicea per copia di ſoldati aſſai piu potente & forte, molte ſorti di animali rauno inſieme, & fece che quelle alcuni uehicoli o uer carrette traheſſino per terra, & al condurre detti animali certi pochi caualli ordinò: ma eſſo Re col reſto delle ſue genti ando auante; accio che la poluere, quale detti animali nel camino eleuauano in alto, una certa moſtra di grande eſſercito ſeguitãte il re, dimoſtraſſe: la onde accadette che Ptolomeo ſupero & uinſe il nimico, per tale eſpettatione gia sbigotito, & perſo.

MIrodino Atheniese, hauendo accombattere contra Thebani aſſai piu potenti per caualleria, dette ad intendere alli ſuoi ſoldati, che era qualche ſperanza di ſalute quelli che reſtauano in campo, & la propria morte a quelli che ſe partiuano, la onde per tal ragione confirmati gli animi di ſuoi ſoldati, acquiſtorno la uittoria.

LVtio Pinario, eſſendo propoſto alla guardia di Hema citta nella Cicilia, eſſi Hemnenſi gli addimandorno le

chiani delle porte, quali eſſo L. Pinario tenea appreſſo di ſe per riſpetto che ſi dubitaua che quelli della citta a Carthagineſi non ſi deſſino come gia ſi apparecchiauano di darſi. la onde Pinario come ſaggio Capitano addimando il ſpatio di una notte a darli reſpoſta. & coſi comunicata la fraude delli Greci con li ſoldati ſua cōmādogli che per il giorno ſeguēte fuſſino tutti apparecchiati & bene ī ordine ad un certo ſegno che lui gli darebbe, la onde uenuto il giorno, ꝑmiſſe di rēdergli le chiaui, & ꝑ mandare ad effetto il ſuo cōcetto, fece chiamar tutta la moltitudine della citta ī certo Theatro, doue etiādio piu manifeſtamēte cognoſciuto il mal uoler delli Hemnēſi, dato il ſegno alli ſoldati ſua, quelli della citta ſenza riſpetto di perſona fece tagliare a pezzi.

ANnibale, dopo il fatto d'armi che gia fu fatto appreſſo il lago Peruſino, con gran ſtrage & danno di Romani, hauendo con certi patti tirati nel campo ſuo ſei mile fanti delli confederati del nome latino: quelli benignamēte nelle proprie ſue citta gli diuiſe: dicēdo che egli facea la guerra ſolamente per la liberta di Italia. & coſi per opera di tai ſoldati, alcuni popoli ad Annibale ſi dettono.

MAgo, ueggendo che li Locri da Criſpino Capitano dell'armata noſtra erano aſſediati, ſparſe la fame ꝑ il Campo Romano, ch'l Conſolo Marcello era ſtato morto, & che Annibale alla liberatione delli Locri ne ueniua, & accio che la coſa haueſſe colore ſegretamente conduſſe fuora certi di ſuoi caualli, & commandogli che dalli monti quali erano li uicini, ſe dimoſtraſſino. per il qual fatto, credendo Criſpino che quello fuſſe Annibale certo, ſi rimoſſe da l'impſa, & rimontato ſu l'armata, ſubito fuggi uia.

PVblio Scipione eſſendo in Lydia contra il Re Antio-

co,ueggendo che l'eſſercito nimico il di & la notte da cõ tinoua pioggia era ueſſata, & che non ſolamente gli huomi ni,& li caualli incio mancauano, ma etiandio gliarchi loro p li bagnati nerui fatti inhabili & impotenti da ferire il nĩ mico,conforto l'eſſercito ſuo uirilmẽte,& il giorno ſeguẽte poi(ben che religioſo fuſſe) attacò il fatto d'arme: di modo che ſecondo ſi hauea penſato,coſi ne reporto la uittoria.

IN quel tempo che Catone danneggiaua la Spagna li Ambaſciatori i Largẽtini,cõfederati di Romani andor no a lui,& addimandornogli aiuto contra i lor nimici. Ca tone accio che li compagni dal popol Romano diſconſolati da ſe non alontanaſſe,& che datogli l'eſſercito,le forze ſue oltre modo non diminuiſſe,commando che una terza parte di ſuoi ſoldati pigliaſſino cibo, & che montaſſino in naue con commiſſione che cautamente & con buon uento doueſ ſino poi ritornare adietro: ma che intra queſto mezzo ſi do ueſſe ſpargere fuora il rumore dal ſocorſo che ne giua a i Largitini.il che ſi come glianimi amici accrebbe molto,coſi etiandio i conſigli di nimici in gran parte ſcemò.

CEſare,ueggendo che nell'eſſercito di Pompeio, era una gran banda di caualli,beniſſimo armati,& for te,commando alli ſoldati ſuoi, che attacato il fatto d'arme, doueſſino con le ſpade loro ſolamente cercar di ferire il nĩ mico alla uolta di gliocchi & della facia: & coſi in queſta maniera reſto uittorioſo.

I Locri uegendoſi a bandiere ſpiegate coſtrengere & for te incalzare da Sempronio Gracco, tutte le genti loro cò certi carra cinſero & circondorno.& detti carra di huo mini fortiſſimi & bellicoſi in habito di donne ueſtiti,impie rono.la onde mouendoſi p oi Sempronio con maggior ardi

re & prontezza per aſſalire le femine nemiche, fu da quelle (perche buoni ſoldati erano) fugato & uento.

QVinto Maximo, hauēdo inteſo che un certo Statilio nobile, & della pſonā ſua a cauallo molto ualēte, uolea andare nel cāpo di nimici, il fece uenire auanti di ſe, & eſcuſoſſi con eſſo lui che inſino a quel tempo per inuidia di glialtri ſuoi compagni ſoldati, era ſtato ceco & totalmente ignorante della ſua uirtu, & coſi donatogli un belliſſimo cauallo, & certa quantita di danari, nel ſuo eſſercito lo ritenne: accio che quello, che pauentoſamente auanti il Capitano gito ne era; allegro & conſolato dalla preſentia ſua licentiaſſe: & etiandio per adietro di huomo dubioſo et incerto, ſoldato fidele & forte haueſſe alla biſogna ſua.

PHilippo ſimilmēte intēdēdo che un certo Pythia ſoldato buono & ualoroſo, s'era ptito da lui per riſpetto che gliera tāto pouero et biſognoſo, che a pena a tre figliuole faceua le ſpeſe, ne punto in cio era aiutato dal Re: Philippo, a q̄lli che diceuāo che ſi doueſſe guardare dal detto Pythia, in tal forma riſpoſe; ſe p ſorte io haueſſe qualche parte del corpo mio debole & infermo, la tagliarei, ò pur piu preſto con rimedij oportuni la curarei? & coſi dipoi fece chiamare familiarmente a ſe in luogho ſegreto il detto Pythia, & cognoſciuta la neceſſita, & pouerta di quello con certa quātita di danari prouedette il biſogno di Pithia: di maniera che hebbe poi quello molto piu fidele, & molto piu meglio re di quello, che hauea hauto auante che l'offendeſſe.

TIto Quinto Criſpino, cōcioſia che dopo l'infelice & diſfortunato fatto d'arme cōtra Carthagieſi fatto nel quale Marcello ſuo Collega hauea pduto, egli cognoſceſſe, ch̄ Annibale hauea appſſo di ſe l'Anello d̄l gia morto Mar

cello, ſcriſſe q̃ſi a tutte le citta d'Italia, che nõ uoleſſino cre-dere alle littere, lequali cõ l'Anello di Marcello fuſſino ſigil late: p ilche ottẽne, che Salapia et molte altre citta fortiſſime uanaméte delle fraudi & ĩgãni di Annibale furono tẽtate.

DOpo il fatto d'arme Camẽſe, miſerabilmẽte ĩ dáo dĩ Romãi fatto gliãĩmi di Senatori, et dal po. Ro. eráo ſi fattaméte sbigotiti, et di tãta paura ripiẽi, cħ grã pte di co loro che eráo uiui reſtati, cõ autorita di q̃ piu nobili dl Sena to, faceano conſiglio et deliberatione di uolere abbando-nare Roma, et la bella Italia, et girſene ad habitare in al-tra parte, ilche uedendo Publio Scipione giouane ualo-roſo & ardito molto, con certo impeto & furore intro la in mezzo di coloro, che faceano ſopra cio il conſiglio del partirſe, & altamente diſſe, ſe con la ſua propria mano do-uer quello amazzare ilquale non giuraſſe di uoler ſtar ſal-do in Roma per conſeruatione della republica Romana. & coſi fu'l primo che giuraſſe, dipoi cõ la ſtretta ſpada in mano minaccio di morte ad uno, che gliera appreſſo, quãdo egli nõ giuraſſe al modo che lui giurato hauea. la onde quel lo per paura, & glialtri con eſſemplo conſtrinſe a giurare.

MIlciade hauẽdo fugato appſſo Marathone grãdiſſi ma moltitudine di Perſiani & uedẽdo che li Athe nieſi cõſumauão il tẽpo circa alla cõgratulatiõe della acqui ſtata uittoria; eſſo cõſtriſe quelli, cħ ſubito ritornaſſino adie tro p ſoccorrere la citta loro, allaquale, l'armata delli Perſia ni andare ui douea. ilche fatto, et impiti le mura della citta loro di huomini armati, Perſiãi ſi pẽſorno che gli Atheniẽſi doueſſino eſſere grãdiſſimo numero et altri eſſere q̃lli, che haueão cõbattuti a Marathõe, et altri, q̃lli che guardauão le mura. p ilche ſpauẽtati, cõ la loro armata ritornorno in pſia.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

PIſiſtrato Atheniēſe, hauēdo pigliata l'armata dlli Megarēſi, cō laquale eſſi erão andati di notte ad Elauſina per rapire certe femine ueſtali delli Athenieſi, quali alla Dea Cerere erano conſecrate, primieramente con la morte delli nimici, uind coſſe delli ſuoi, & dipoi: quelli medeſimi nauilij, che lui hauea pigliati, di ſoldati Athenieſi impitte: & alcuni di quelli con habito matronale & alla guiſa di donne prigioniere ueſtite, et alla ſcopta in luogo che fuſſino uedute locolli; per ilche ingannatoſi Megarenſi, et penſctoſi eſſere l'armata loro che con felice uittoria, & lieto ſucceſſo ne ritornaſſe nella patria, diſarmati et nodi uenutiīcōtro, di nuouo furno dalli ſoldati di Piſiſtrato oppſſi et malmenati.

COnon Capitano delli Athenieſi, hauendo uinta l'armata delli Perſiani appreſſo l'Iſola detta Cypron, ueſtite li ſuoi ſoldati con l'arme di nimici et con quelle medeſime naui delli barbari nauigo in Pamphilia appreſſo il fiume Eurimedonta contra ſuoi nimici. Perſiani cognoſcendo & le naui, et l'habito delli ſuoi, nō fecero altra prouiſione. p ilche ſucceſſe, che ī un medeſimo giorno et nella guerra nauale, & nella pugna pedeſtre furno ſuperati et uinti.

IL FINE.

In Venetia per Comin da Trino de Monſerrato,
Nelli anni del noſtro Signore
M. D. XLI.